



Unione Europea

**FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI**

pon
2007-2013



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE) - AMBIENTI PER L' APPRENDIMENTO (FESR)

La bussola di riferimento dei PON Istruzione

Il trend dei principali indicatori statistici

Marzo 2011

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per la Programmazione

Direzione generale per gli Affari Internazionali

*Ufficio IV Programmazione e Gestione dei Fondi strutturali europei e nazionali
per lo Sviluppo e la Coesione sociale*

Hanno collaborato:

per **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**

Autorità di Gestione PON FSE e FESR 2007 – 2013:

Dott.ssa Annamaria Leuzzi

per l'Assistenza Tecnica all'attuazione dei PON:

Ecosfera S.p.A.

INDICE DEI CONTENUTI

PREMESSA.....	1
ABSTRACT	2
GLOSSARIO.....	5
1. I DATI SUL SISTEMA DI ISTRUZIONE NEL MEZZOGIORNO: UN PERCORSO DI PROGRESSIVO MIGLIORAMENTO.....	7
1.1 UN QUADRO DI SINTESI.....	7
1.2 I LIVELLI DI ABBANDONO E DI DISPERSIONE SCOLASTICA	17
1.3 LA PARTECIPAZIONE AL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE E IL LIVELLO DI SCOLARIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE.....	24
1.4 LE COMPETENZE DEGLI STUDENTI.....	30
2. LE SCHEDE REGIONALI.....	50
2.1 LA REGIONE CALABRIA	50
2.2 LA REGIONE CAMPANIA.....	52
2.3 LA REGIONE PUGLIA	54
2.4 LA REGIONE SICILIA	56
3. ALLEGATO: I DATI DI DETTAGLIO DEGLI INDICATORI.....	59
3.1 INDICATORE I1 - GIOVANI CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE GLI STUDI.....	59
3.2 INDICATORE I2 - TASSO DI ABBANDONO ALLA FINE DEL PRIMO ANNO DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI DI SECONDO GRADO	61
3.3 INDICATORE I3 - TASSO DI ABBANDONO ALLA FINE DEL SECONDO ANNO DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI DI SECONDO GRADO	63
3.4 INDICATORE I4 - TASSO DI ABBANDONO AL PRIMO BIENNIO DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI DI SECONDO GRADO	65
3.5 INDICATORE I5 - LIVELLO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE 15-19 ANNI	67
3.6 INDICATORE I6 - TASSO DI PARTECIPAZIONE NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE DI SECONDO GRADO.....	69
3.7 INDICATORE I7 - TASSO DI SCOLARIZZAZIONE SUPERIORE.....	71
3.8 INDICATORE I8 - LAUREATI IN SCIENZA E TECNOLOGIA.....	73
3.9 INDICATORE I9 - ADULTI CHE PARTECIPANO ALL'APPRENDIMENTO PERMANENTE.....	75
3.10 INDICATORE I10 - LIVELLO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE ADULTA	77
3.11 INDICATORE I11 - STUDENTI CON SCARSE COMPETENZE IN LETTURA	79
3.12 INDICATORE I12 - STUDENTI CON SCARSE COMPETENZE IN MATEMATICA	80
3.13 INDICATORE I13 - STUDENTI CON ELEVATE COMPETENZE IN LETTURA.....	82
3.14 INDICATORE I14 - STUDENTI CON ELEVATE COMPETENZE IN MATEMATICA.....	83

PREMESSA

Il presente **Rapporto** si pone l'obiettivo di proporre un'analisi sistematica delle *performance* del sistema dell'istruzione nelle regioni del Mezzogiorno, attraverso l'utilizzo dei principali indicatori statistici disponibili. Si è scelto in particolare di selezionare un insieme di indicatori di contesto che non abbiano un valore meramente descrittivo, ma che siano in grado di supportare la valutazione delle *performance* del sistema e di fornire indicazioni sulle dimensioni che sembrano evolvere in termini positivi e su quelle in cui permangono elementi di debolezza¹.

Sebbene nel rapporto si forniscano informazioni di dettaglio su tutte le regioni del Mezzogiorno e sulla macroarea nel suo complesso, l'attenzione si focalizza in particolare sulle regioni che, nella presente e nella passata programmazione, sono state oggetto degli interventi dei PON Istruzione, al fine di mettere in evidenza sia i progressi registrati, sia il permanere di aree di criticità².

Il documento si sviluppa secondo la seguente struttura:

- un'analisi complessiva dei principali dati sul sistema di istruzione del Mezzogiorno, con particolare attenzione alle dimensioni della dispersione e dell'abbandono scolastico, dei tassi di partecipazione e dei livelli di istruzione della popolazione e delle competenze degli studenti;
- una scheda riepilogativa dei principali dati inerenti ciascuna delle regioni dell'Obiettivo Convergenza;
- una scheda tecnica per ciascun indicatore analizzato, in cui si esplicita la definizione operativa dell'indicatore e si riportano i dati di dettaglio utilizzati nelle analisi.

¹ Alla luce di queste considerazioni e della necessità di disporre di indicatori disaggregati a livello territoriale e sistematicamente aggiornati nel corso del tempo, si è scelto di utilizzare gli indicatori raccolti dall'Istat nella *Banca dati sulle Statistiche per le politiche di sviluppo (febbraio 2011)*. Tale nucleo centrale di informazioni viene poi arricchito, ove ritenuto utile, con dati aggiuntivi.

² Per facilitare la lettura delle tabelle e dei grafici inseriti nel rapporto, vengono poste in evidenza le regioni dell'Obiettivo Convergenza, su cui intervengono il PON FSE "Competenze per lo Sviluppo" e il PON FESR "Ambienti per l'Apprendimento" nella programmazione 2007-2013 (**Calabria, Campania, Puglia e Sicilia**) e quelle dell'ex Obiettivo 1 su cui interveniva il PON Scuola nella precedente programmazione 2000-2006 (oltre a Calabria, Campania, Puglia e Sicilia anche **Basilicata e Sardegna**).

ABSTRACT

Il Mezzogiorno è contraddistinto da un quadro di maggiore difficoltà e disagio socio economico rispetto al Centro Nord (Pil più contenuto, maggiori tassi di criminalità, disagio sociale diffuso, livelli di povertà più accentuati, tassi di disoccupazione più elevati, minori livelli occupazionali, ecc.). Sebbene in un tale contesto di problematicità anche i dati sul sistema dell’istruzione non possano che rilevare un quadro di significativo divario territoriale, nel corso dell’ultimo decennio si sono registrati importanti miglioramenti: il fenomeno dell’abbandono scolastico si è significativamente ridotto, è aumentata la partecipazione al sistema formativo e, di conseguenza, anche il livello di istruzione della popolazione si è innalzato. L’indagine OCSE-PISA³ 2009 ha inoltre evidenziato segnali di forte miglioramento in un ambito, quello delle competenze raggiunte dagli studenti, che in passato ha rappresentato un’area di marcata criticità.

Commento [el1]: C’era un refuso nella nota.

In tale processo di complessivo rafforzamento un ruolo importante hanno sicuramente giocato le politiche nazionali dell’istruzione che, dalla fine degli anni ’90 in poi, hanno rigorosamente insistito sull’innalzamento dell’obbligo scolastico, così come gli impegni delle Regioni per il consolidamento e il miglioramento dell’offerta di formazione professionale. Il significativo avanzamento registrato dalle regioni meridionali e la progressiva riduzione del divario rispetto al Centro Nord, lascerebbero però presupporre, come evidenziato anche dall’OCSE, che un ruolo di rilievo sia svolto dall’azione dei PON Istruzione. In particolare, nel corso dell’ultimo triennio, si segnala la strategia dei PON “Competenze per lo sviluppo” e “Ambienti per l’apprendimento” che, fornendo un contributo determinante al Piano d’Azione per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio, hanno messo in campo azioni volte al miglioramento delle competenze dei docenti, al rafforzamento delle competenze di base dei giovani, al contrasto della dispersione e alla promozione del successo scolastico, ma anche all’accrescimento dell’uso della società dell’informazione nella scuola, alla formazione lungo tutto l’arco della vita e al rafforzamento delle infrastrutture scolastiche. Ed è proprio nel perseguimento degli Obiettivi di Servizio, in direzione dei quali è fortemente indirizzata la strategia dei PON, che sono stati ottenuti forti progressi. Si sottolinea in particolare come sia stata colmata circa il 50% della distanza rispetto ai target per il 2013 in materia di competenze in lettura e in matematica.

Importanti risultati sono stati innanzitutto ottenuti su un fronte cruciale per il miglioramento della qualità del sistema di istruzione e formazione, ovvero il contrasto all’abbandono e alla dispersione scolastica. Il fenomeno si può infatti considerare superato per la scuola elementare e in via di risoluzione - anche nel Mezzogiorno - per la scuola secondaria di I grado, ma permangono elementi di criticità in quella di II grado, in particolare nei primi due anni del ciclo, che continuano ad essere contraddistinti da forti livelli di fuoriuscita dai percorsi formativi. Anche l’indicatore relativo ai giovani che abbandonano prematuramente gli studi, che misura la percentuale di popolazione in età 18-24 anni con al massimo la licenza media che non frequenta ulteriori percorsi formativi, si attesta al 22,3%, a fronte di una media italiana del 18,8%. Si segnala però come il permanere di tale divario sia dovuto alle forti differenze nei dati di partenza, dato che nel corso dell’ultimo quinquennio i miglioramenti sono stati particolarmente marcati proprio nelle regioni meridionali, le cui performance si sono avvicinate sensibilmente a quelle del Centro Nord.

Commento [el2]:

³ PISA (Programme for International Student Assessment) è un’indagine internazionale promossa dall’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) per accertare con periodicità triennale i risultati dei sistemi scolastici in un quadro comparato.

Tale tendenza trova conferma nell'andamento del tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore, rispetto al quale le regioni meridionali, inizialmente in forte ritardo rispetto a quelle centro-settentrionali, hanno progressivamente ridotto il divario che le separava da queste ultime, raggiungendole e, a partire dal 2005, consolidando la propria posizione di vantaggio.

I forti miglioramenti del tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore si sono tradotti, anche se, come naturale, più lentamente, in un innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione.

I giovani in età 15-19 anni in possesso almeno della licenza media, nel Mezzogiorno, hanno raggiunto il 98%, in linea con la media italiana. Meno positivo è il dato relativo al tasso di scolarizzazione superiore (72,4%), che non raggiunge livelli di eccellenza neanche al Centro Nord: 78,3% a fronte di un *benchmark* europeo fissato per il 2010 pari al 85%. I valori più bassi sono registrati da alcune regioni meridionali, quali Sicilia, Puglia e Campania. Si tratta d'altra parte di contesti contraddistinti da situazioni di partenza molto svantaggiate e i miglioramenti nella partecipazione al sistema di istruzione richiedono tempo per riflettersi in un aumento significativo del livello di istruzione della popolazione. Ciò è a maggior ragione vero per la popolazione adulta: la percentuale di coloro che detengono il livello di istruzione secondaria inferiore quale livello massimo di scolarizzazione raggiunge il 53,7% nelle regioni meridionali e il 46,1% a livello nazionale. Su questo fronte, su cui comunque nel corso degli ultimi anni si è registrato un significativo miglioramento (quattro punti percentuali nell'arco di 5 anni), il margine di intervento dei PON è d'altra parte molto ridotto. Limitato è il campo di azione dei Programmi anche sull'orientamento delle scelte universitarie. Nonostante il trend di miglioramento, il distacco del Mezzogiorno dal Centro Nord nel numero di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni rimane molto marcato (8,2 per mille a fronte del 14,7 per mille). Il dato relativo alle regioni meridionali risente però anche dei significativi fenomeni di mobilità, tali per cui molti giovani frequentano le facoltà tecnico-scientifiche delle università del Nord.

In tale quadro di marcato miglioramento, si inseriscono i risultati dell'Indagine OCSE-PISA 2009 sulle competenze degli studenti quindicenni negli ambiti della lettura, della matematica e delle scienze, che evidenziano un forte miglioramento nei risultati delle regioni meridionali.

Il divario fra le *performance* degli studenti del Mezzogiorno e quelli del Centro Nord appare infatti fortemente attenuato rispetto alle indagini precedenti, in conseguenza di un processo di convergenza che vede le regioni meridionali registrare progressi molto più marcati rispetto a quelle del Centro Nord.

Con riferimento alla *literacy*⁴ in lettura, la percentuale di studenti con scarse competenze, nel periodo 2000-2009, è passata dal 28,5% al 27,5% nel Mezzogiorno, mentre è aumentata, dal 11,6% al 16,6%, nel Centro Nord. Il miglioramento è però particolarmente marcato rispetto alle rilevazioni del 2003 e del 2006, in cui gli studenti con scarse competenze, nel Mezzogiorno, avevano raggiunto rispettivamente il 35% e il 37%.

⁴ Il termine "*literacy*" è traducibile con l'espressione "competenza" e le espressioni "*reading literacy*", "*mathematical literacy*" e "*scientific literacy*" con, rispettivamente, "competenza di lettura", "competenza matematica" e "competenza scientifica". Il termine competenza include una componente di "sapere" e una componente di "saper fare", riflettendo così la definizione di *literacy* del PISA che fa riferimento alla capacità di cercare, identificare, elaborare e comunicare informazioni. Riferimenti bibliografici: Gallina V. (2000), "Le competenze alfabetiche funzionali (letteratismo) e la ricerca lals-Sials", in V. Gallina (a cura di), *La competenza alfabetica in Italia. Una ricerca sulla cultura della popolazione*, Franco Angeli-CEDE, pp. 29-56; Vertecchi B. (2000), "Letteratismo e democrazia", in V. Gallina (a cura di), *La competenza alfabetica in Italia. Una ricerca sulla cultura della popolazione*, Franco Angeli-CEDE, pp. 15-28.

Per quanto riguarda la matematica, in questo caso nel periodo 2003-2006, a fronte del forte miglioramento nelle regioni meridionali (scese dal 47,5% al 33,5%), la situazione nel resto del Paese è rimasta pressoché invariata.

Per l’ambito scientifico, l’unico confronto possibile è fra il 2006 e il 2009 e vede una forte riduzione della quota di studenti con scarse competenze nel Mezzogiorno (dal 36,7 al 28,8%) e una lieve diminuzione nel Centro Nord (dal 16,4% al 15,1%).

Gli importanti progressi raggiunti confermano l’esigenza di proseguire ed ampliare le importanti azioni messe in campo nel corso di questi anni al fine di sostenere ed accompagnare il processo di convergenza in atto.

Il divario territoriale tuttora riscontrabile nelle *performance* degli studenti è d’altra parte riconducibile a fattori di diverso ordine, legati sia all’ambiente socio-familiare, con particolare riferimento all’istruzione e all’occupazione dei genitori e alle opportunità offerte da tale ambiente (disponibilità di libri, computer o altri beni durevoli), sia alle caratteristiche del contesto territoriale, quali il livello medio di istruzione e le condizioni del mercato del lavoro, ma anche la diversa disponibilità di risorse scolastiche, in termini di edifici ed attrezzature. Appare quindi evidente la relazione fra le condizioni di svantaggio socio-economico che caratterizzano molte aree del Mezzogiorno e il permanere di ritardi nelle *performance* degli studenti. Proprio in ragione di tale quadro di contesto e dei positivi risultati ad ora raggiunti si ritiene che gli interventi messi in campo con il PON “Competenze per lo sviluppo” e il PON “Ambienti per l’apprendimento”, volti ad innalzare i livelli di apprendimento e di competenze, a garantire l’equità di accesso all’istruzione, ad aumentare la partecipazione, ecc., ma anche a migliorare l’accessibilità e l’attrattività delle strutture scolastiche per gli studenti e per gli adulti, possano esercitare un impatto positivo, anche a distanza di tempo, sull’efficacia e la qualità del sistema di istruzione delle regioni su cui intervengono.

GLOSSARIO

INDICATORE I1	GIOVANI CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE GLI STUDI <i>Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni (%)</i>
INDICATORE I2	TASSO DI ABBANDONO ALLA FINE DEL PRIMO ANNO DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI DI SECONDO GRADO <i>Abbandoni sul totale degli iscritti al primo anno delle scuole secondarie superiori di secondo grado (%)</i>
INDICATORE I3	TASSO DI ABBANDONO ALLA FINE DEL SECONDO ANNO DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI DI SECONDO GRADO <i>Abbandoni sul totale degli iscritti al secondo anno delle scuole secondarie superiori di secondo grado (%)</i>
INDICATORE I4	TASSO DI ABBANDONO AL PRIMO BIENNIO DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI DI SECONDO GRADO <i>Abbandoni sul totale degli iscritti al primo biennio delle scuole secondarie superiori di secondo grado (%)</i>
INDICATORE I5	LIVELLO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE 15-19 ANNI <i>Quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore (%)</i>
INDICATORE I6	TASSO DI PARTECIPAZIONE NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE DI SECONDO GRADO <i>Rapporto fra il totale degli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado e popolazione residente nella classe d'età 14-18 anni</i>
INDICATORE I7	TASSO DI SCOLARIZZAZIONE SUPERIORE <i>Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore</i>
INDICATORE I8	LAUREATI IN SCIENZA E TECNOLOGIA <i>Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni</i>
INDICATORE I9	ADULTI CHE PARTECIPANO ALL'APPRENDIMENTO PERMANENTE <i>Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale</i>
INDICATORE I10	LIVELLO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE ADULTA <i>Percentuale della popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondaria inferiore</i>

INDICATORE I11	STUDENTI CON SCARSE COMPETENZE IN LETTURA <i>Percentuale di 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della lettura</i>
INDICATORE I12	STUDENTI CON SCARSE COMPETENZE IN MATEMATICA <i>Percentuale di 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della matematica</i>
INDICATORE I13	STUDENTI CON ELEVATE COMPETENZE IN LETTURA <i>Percentuale di 15-enni con un livello elevato di competenza (almeno il quarto livello) nell'area della lettura</i>
INDICATORE I14	STUDENTI CON ELEVATE COMPETENZE IN MATEMATICA <i>Percentuale di 15-enni con un livello elevato di competenza (almeno il quarto livello) nell'area della matematica</i>

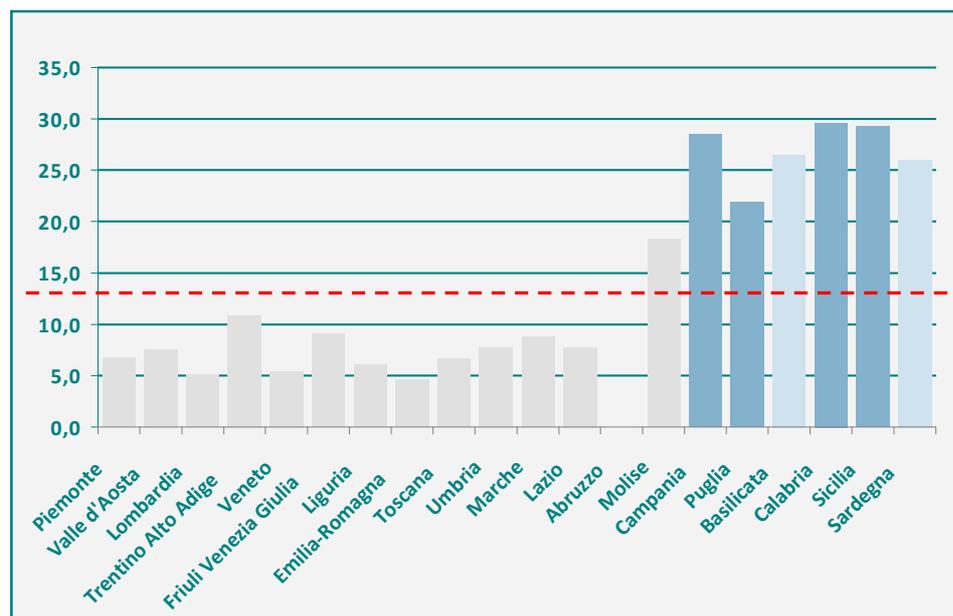
1. I DATI SUL SISTEMA DI ISTRUZIONE NEL MEZZOGIORNO: UN PERCORSO DI PROGRESSIVO MIGLIORAMENTO

1.1 UN QUADRO DI SINTESI

Le regioni del Mezzogiorno sono caratterizzate, come noto, da un contesto generalizzato di ritardo economico e da maggiori difficoltà rispetto al Centro Nord: Pil più contenuto, maggiori tassi di criminalità, disagio sociale diffuso, livelli di povertà più accentuati, tassi di disoccupazione più elevati, minori livelli occupazionali, ecc.

Il grafico sottostante evidenzia, ad esempio, come tutte le regioni del Mezzogiorno presentino una quota di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà superiore alla media nazionale (13,1%).

Grafico 1: Quota % di popolazione che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà, anno 2009

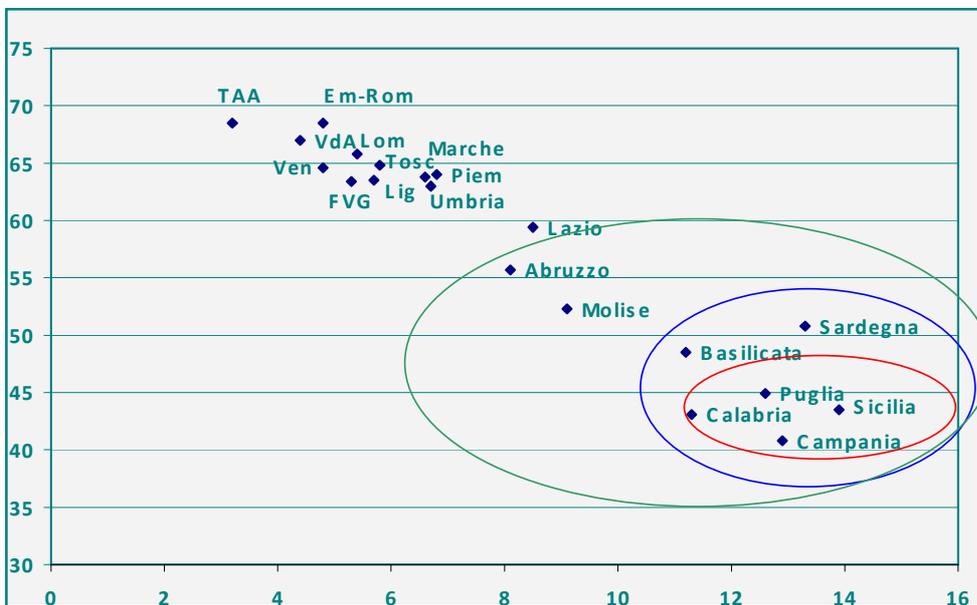


Fonte: nostro grafico su dati Istat.

Forti ritardi rispetto al resto del Paese emergono anche in relazione al mercato del lavoro. Il grafico 2 riporta il posizionamento relativo delle regioni italiane in base ai principali indicatori del mercato del lavoro.

Emerge chiaramente come le regioni del Nord siano caratterizzate da più elevati livelli occupazionali e da tassi di disoccupazione più contenuti, mentre nel quadrante contraddistinto da minori tassi di occupazione e maggiori tassi di disoccupazione si collocano tutte le regioni del Mezzogiorno. In particolare, mentre Abruzzo e Molise evidenziano *performance* migliori, sono proprio le regioni rientranti nell’Obiettivo 1 nel periodo 2000-2006 e, soprattutto, le 4 regioni dell’Obiettivo Convergenza a cui si applicano i PON Istruzione nella presente Programmazione ad evidenziare le maggiori criticità.

Grafico 2: Posizionamento regioni italiane in base a tasso di occupazione (y) e tasso di disoccupazione (x), anno 2009



Fonte: nostro grafico su dati Istat (RCFL).

In questo contesto generalizzato di ritardo economico e difficoltà, gli indicatori del settore dell’istruzione restituiscono invece un quadro più differenziato del posizionamento delle diverse regioni.

A titolo esemplificativo, si illustra la posizione dei diversi contesti regionali in relazione a due dimensioni fondamentali: il livello di abbandono e di dispersione scolastica e il livello di partecipazione al sistema di istruzione e formazione.

Come *proxy* del primo aspetto, nel **grafico 3** si riporta, per ogni regione, la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi⁵ (indicatore 11 - *Abbandono prematuro*).

⁵ Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative.

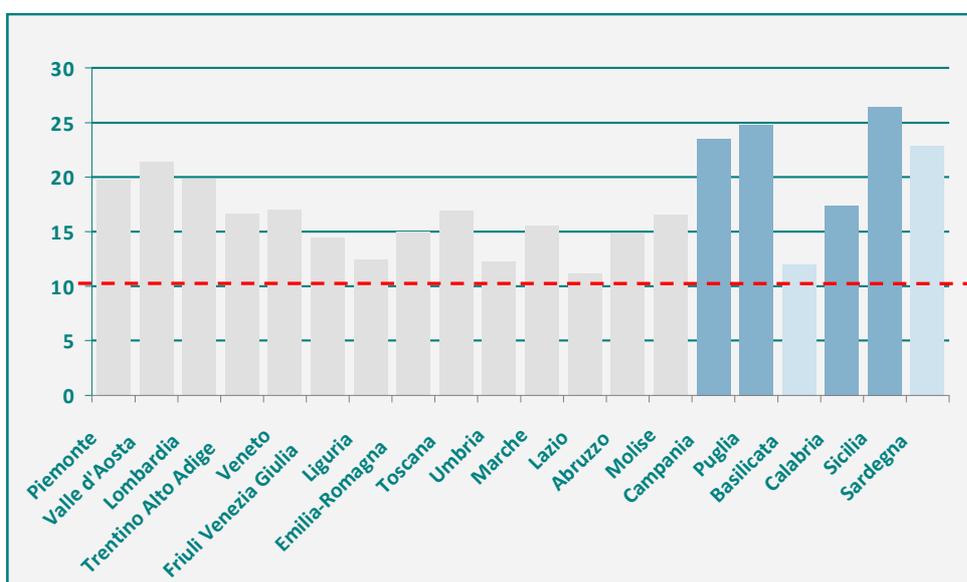
Con riferimento alla seconda dimensione, il **grafico 4** evidenzia invece il *Tasso di scolarizzazione superiore*, che misura la percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

Si tratta di due indicatori particolarmente rilevanti, in relazione ai quali la Commissione Europea ha fissato, per il 2010, il raggiungimento dei seguenti obiettivi: un tasso di abbandono non superiore al 10% e un tasso di scolarizzazione superiore pari ad almeno l'85%. Come emerge dai grafici, nessuna regione italiana (con l'eccezione dell'Umbria in merito al tasso di scolarizzazione) ha raggiunto tali obiettivi.

Le regioni del Centro Nord tendono, in generale, a registrare le *performance* migliori. **Facendo riferimento ai dati aggiornati al 2009**, si distinguono il caso della Valle d'Aosta, caratterizzata da una bassa scolarizzazione e da alti livelli di abbandono, ma anche le *performance* non ottimali di Piemonte e Lombardia. **Per quanto riguarda il Mezzogiorno**, Abruzzo e Molise presentano valori in linea con molte regioni del Centro Nord, mentre la Basilicata si colloca in una posizione di eccellenza rispetto al contesto nazionale. Sicilia, Sardegna, Campania e Puglia presentano invece i più alti livelli di abbandono e tassi di scolarizzazione superiori solo a quelli della Valle d'Aosta. *Performance* decisamente migliori registra la Calabria. **Le prime anticipazioni sui dati aggiornati al 2010, sembrano però evidenziare un ulteriore sensibile miglioramento delle regioni del Mezzogiorno.**

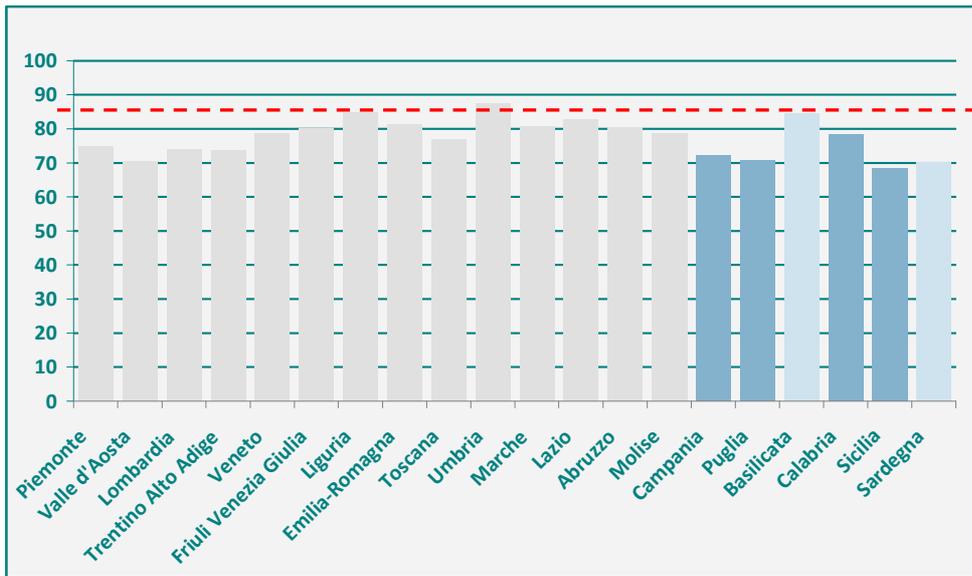
Commento [e13]:

Grafico 3: Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (I1), anno 2009



Fonte: nostro grafico su dati Istat.

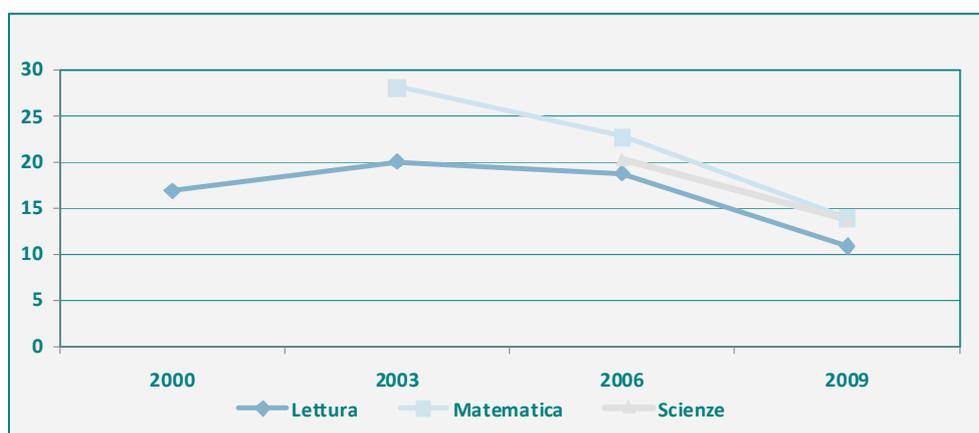
Grafico 4: Tasso di scolarizzazione superiore (I7), anno 2009



Fonte: nostro grafico su dati Istat e MIUR.

Un'ulteriore dimensione di particolare rilevanza è quella della qualità dell'istruzione, misurata attraverso il livello di competenze raggiunto dagli studenti, la cui analisi verrà sviluppata in termini più dettagliati nel paragrafo 1.4. In questo quadro di sintesi merita però segnalare come, con l'Indagine OCSE-PISA 2009, le regioni del Mezzogiorno abbiano evidenziato forti miglioramenti, riducendo in termini significativi il divario con il Centro Nord. Il processo di convergenza, già avviatosi con la rilevazione del 2006, nel 2009 ha infatti registrato una notevole intensificazione, con riferimento a tutti gli ambiti di indagine (lettura, matematica e scienze) (cfr. grafico 5).

Grafico 5: Studenti con scarse competenze in lettura, matematica e scienza - Divario Centro Nord - Mezzogiorno

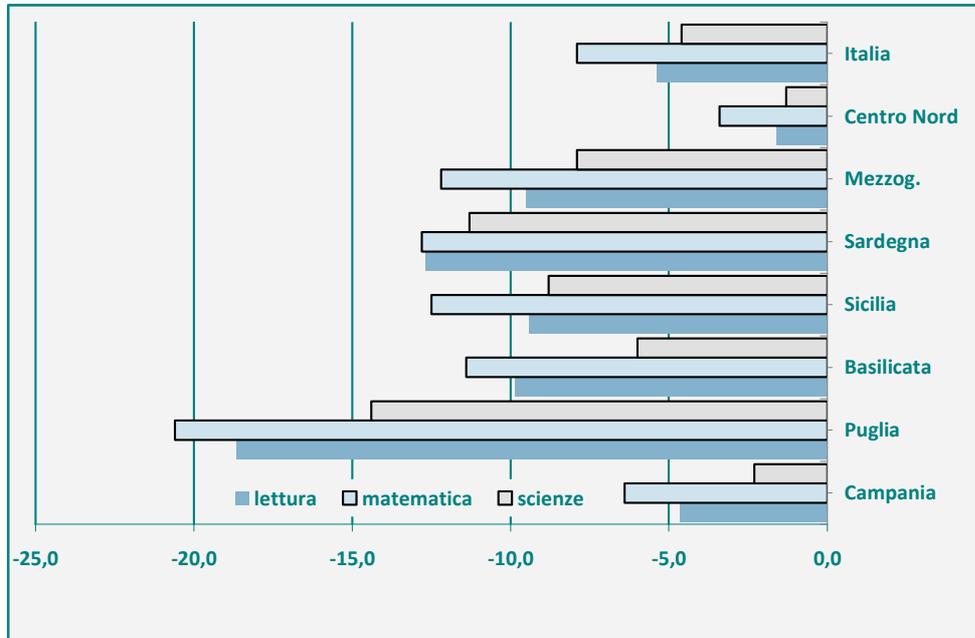


Fonte: nostro grafico su elaborazioni INVALSI (dati OCSE-PISA).

Soffermando l'attenzione sull'evoluzione dei dati regionali nel periodo 2006-2009 (cfr. grafico 6), emergono con chiarezza i forti miglioramenti registrati dalle regioni del Mezzogiorno⁶. Si sottolinea in particolare il dato della Puglia, che registra le variazioni di gran lunga più significative, ma il trend appare positivo in relazione a tutte le regioni prese in esame.

⁶ Nel grafico sono illustrate le *performance* di tutte le regioni del Mezzogiorno in relazione alle quali i dati sono disponibili sia nel 2006 che nel 2009. E' però necessario sottolineare come i dati vadano letti con una certa cautela, in quanto in alcuni casi le variazioni registrate non sono statisticamente significative.

Grafico 6: Studenti con scarse competenze in lettura, matematica e scienza – Variazione 2006-2009



Fonte: nostro grafico su elaborazioni INVALSI (dati OCSE-PISA).

Allargando l’analisi al complesso degli indicatori inerenti il tema dell’abbandono e della dispersione scolastica e della partecipazione al sistema di istruzione e formazione, si rileva come alcune regioni del Mezzogiorno registrino in modo sistematico *performance* inferiori rispetto alla media nazionale (cfr. tabella 1). È questo il caso della Campania e della Sicilia. Piuttosto critica è anche la situazione della Puglia - che presenta dati positivi solo in relazione al tasso di abbandono nel primo biennio delle scuole superiori, al livello di istruzione della popolazione in età 15-19 anni e alla partecipazione all’istruzione secondaria di secondo grado – e della Sardegna, che registra *performance* migliori alla media italiana per quanto riguarda la partecipazione all’istruzione secondaria di secondo grado e la quota di adulti che partecipano all’apprendimento permanente.

Decisamente migliore è la situazione di Basilicata e Calabria, che presentano un quadro più positivo rispetto alla media nazionale, con la sola eccezione del dato inerente la quota di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche e il livello di istruzione della popolazione adulta. Relativamente positive sono anche le *performance* di Abruzzo e Molise.

Un discorso a parte meritano gli indicatori sulle competenze, rispetto ai quali la Puglia registra, con la sola eccezione degli studenti con elevate competenze in lettura, valori migliori rispetto alla media nazionale.

Nonostante il permanere di divari, in alcuni casi significativi, rispetto al Centro Nord, è comunque necessario sottolineare come, nel corso degli ultimi anni, le regioni rientranti nel campo d’azione dei PON Istruzione abbiano registrato progressi notevoli. L’OCSE, nel *survey* economico 2009 sul nostro Paese, avanza l’ipotesi che i miglioramenti registrati siano in parte imputabili all’azione del PON “The

*drop out declined especially in southern region, partly as a result of increased investment in infrastructures and some targeted measures under the National Operational Programme*⁷.

Nella **tabella 2**, si mette in evidenza l'andamento positivo, negativo o stazionario registrato dagli indicatori nel corso del tempo.

Le regioni rientranti nell'Obiettivo Convergenza presentano trend di miglioramento su tutti i fronti, con la parziale eccezione di Campania (con riferimento al tasso di abbandono al primo anno e nel complesso del biennio) e Puglia (con riferimento al tasso di abbandono al primo anno e alla quota di adulti che partecipa all'apprendimento permanente). Per quanto riguarda le altre due regioni ex Obiettivo 1, la Basilicata presenta un andamento positivo in relazione a tutti gli indicatori, mentre la Sardegna, in un quadro di generale miglioramento, evidenzia un arretramento in relazione al tasso di abbandono al II anno e nel biennio delle scuole superiori e al livello di istruzione della popolazione in età 15-19 anni.

Con riferimento al trend degli indicatori relativi alle competenze, tutte le regioni meridionali in relazione alle quali si dispone dei dati in serie storica registrano un miglioramento.

⁷ OECD (2009), OECD Economic surveys. Italy, Volume 2009/8, pag. 34.

Tabella 1: Performance delle regioni rispetto alla media nazionale (+ migliori; - peggiori)⁸

	Piem.	V.d’A.	Lom.	T.A.A.	Ven.	FVG	Lig.	Em.R.	Tosc.	Umb.	Mar.	Laz.	Abr.	Molise	Camp.	Puglia	Basil.	Cal.	Sicilia	Sard.
I1. Abbandono prematuro	-	-	-	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-	-	+	+	-	-
I2. Abbandono I anno	+	-	+	-	+	+	-	+	+	+	+	+	+	+	-	-	+	+	-	-
I3. Abbandono II anno	+	-	-	-	+	+	-	+	-	+	+	+	+	=	-	-	+	+	-	-
I4. Abbandono biennio	+	-	-	+	+	+	-	+	+	+	+	+	+	+	-	+	+	+	-	-
I5. Istruzione 15-19 anni	+	+	-	+	+	-	+	+	-	+	=	+	=	+	-	+	+	=	-	-
I6. Partecip. Sec II grado	-	-	-	-	-	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-	+	+	+	-	+
I7. Scolarizz. superiore	-	-	-	-	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-	-	+	+	-	-
I8. Laureati Sc. Tecn.	+	-	+	-	-	+	+	+	+	+	-	+	-	-	-	-	-	-	-	-
I9. Appr. Perm. Adulti	-	-	-	+	+	+	+	+	+	+	-	+	-	+	-	-	+	+	-	+
I10. Istr. Pop. adulta	+	-	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-	-	-	-	-	-	-

⁸ Per ciascun indicatore si sintetizza, con riferimento all’ultimo anno disponibile, la posizione di ciascuna regione rispetto alla media nazionale: il segno + indica che il dato regionale è migliore rispetto a quello nazionale; il segno - indicata che è peggiore; il segno = indica che i due dati coincidono. Nelle schede tecniche inserite in allegato si fornisce, per ciascun indicatore, l’anno di riferimento preso in considerazione nella tabella.

	Piem.	V.d'A.	Lom.	T.A.A.	Ven.	FVG	Lig.	Em.R.	Tosc.	Umb.	Mar.	Laz.	Abr.	Molise	Camp.	Puglia	Basil.	Cal.	Sicilia	Sard.
I11. Scarse comp. lettura	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-	+	-	-	+	-	-	-	-
I12. Scarse comp. matematica	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-
I13. Elevate comp. lettura	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-	-
I14. Elevate comp. Matemat.	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-	-	-	-	+	-	-	-	-

Tabella 2: Andamento degli indicatori a livello regionale (miglioramento, peggioramento, situazione stazionaria)⁹

	Piem.	V.d'A.	Lom.	T.A.A.	Ven.	FVG	Lig.	Em.R.	Tosc.	Umb.	Mar.	Laz.	Abr.	Molise	Camp.	Puglia	Basil.	Cal.	Sicilia	Sard.	Italia
I1. Abbandono prematuro	↗	↘	↗	↗	↗	↘	↗	↗	↗	↘	↗	↗	↗	↘	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗
I2. Abbandono I anno	↗	↘	↗	↘	↗	↗	↘	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↘	↘	↘	↗	↗	↗	↗	↗
I3. Abbandono II anno	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↘	↗	↗	↗	↗	↗	↘	↗

⁹ La tabella sintetizza l'andamento di ciascun indicatore a livello regionale: la freccia verde indica un miglioramento, quella rossa un peggioramento, quella arancione una posizione stazionaria. Il periodo di tempo preso in esame non è uniforme per i diversi indicatori e varia a seconda della disponibilità dei dati: nelle schede tecniche inserite in allegato si fornisce, per ciascun indicatore, il dettaglio della serie storica analizzata. Per i soli indicatori relativi alle competenze (I10, I11, I12, I13) il confronto è fra la rilevazione del 2006 e quella del 2010.

	Piem.	V.d’A.	Lom.	T.A.A.	Ven.	FVG	Lig.	Em.R.	Tosc.	Umb.	Mar.	Laz.	Abr.	Molise	Camp.	Puglia	Basil.	Cal.	Sicilia	Sard.	Italia
14. Abbandono biennio	↗	↘	↗	↗	↗	↗	→	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↘	↘	↗	↗	↗	↗	↘	↗
15. Istruzione 15-19 anni	↘	↗	↘	↗	↘	↗	↗	↗	↘	↘	↘	↘	↘	→	↗	↗	↗	↗	↗	↘	↗
16. Partecip. Sec II grado	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗
17. Scolarizz. superiore	↗	↘	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↘	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗
18. Laureati Sc. Tecn.	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗
19. Appr. Perm. Adulti	↘	↘	↗	↘	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↘	↗	↗	↗	↗	↘	↗	↗	↗	↗	↗
110. Istr. Pop. adulta	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗	↗
111. Scarse comp. lettura	↘		↗	↘	↗	↗	↘	↗							↗	↗	↗		↗	↗	↗
112. Scarse comp. matematica	↘		↗	↘	↗	↗	↘	↗							↗	↗	↗		↗	↗	↗
113. Elevate comp. lettura	↘		↗	↘	↘	↘	↘	↗							↗	↗	↗		↗	↗	↗
114. Elevate comp. Matemat.	↗		↗	↘	↘	↘	↗	↗							↗	↗	↗		↗	↗	↗

1.2 I LIVELLI DI ABBANDONO E DI DISPERSIONE SCOLASTICA

La dispersione è un fenomeno complesso che comprende in sé aspetti diversi, che investe l'intero contesto scolastico-formativo e che non si identifica unicamente con l'abbandono, ma riunisce un insieme di fenomeni – irregolarità nelle frequenze, ritardi, non ammissione all'anno successivo, ripetenze, interruzioni – che possono sfociare nell'uscita anticipata dei ragazzi dal sistema scolastico. Il contrasto della dispersione e dell'abbandono scolastico rappresenta dunque una componente essenziale per il miglioramento della qualità del sistema di istruzione e formazione, per l'innalzamento delle conoscenze e delle competenze e per il rafforzamento delle risorse umane.

In ambito Europeo, la Conferenza di Lisbona ha individuato nella riduzione della dispersione uno dei cinque *benchmark* che i Paesi membri avrebbero dovuto raggiungere nel campo dell'istruzione entro il 2010. L'indicatore utilizzato, *Giovani che abbandonano prematuramente gli studi*, misura la percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative. Il *target*, pari al 10%, è stato riproposto, unitamente ad una percentuale di giovani laureati pari ad almeno il 40%, fra gli obiettivi di Europa 2020¹⁰.

Lo stesso valore, da raggiungere entro il 2013, rappresenta inoltre uno dei *target* dell'Obiettivo di Servizio "Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione" per le regioni del Mezzogiorno.

L'indicatore, aggiornato al 2010, evidenzia un tasso di abbandono pari al 18,8% a livello nazionale e al 22,3% nel Mezzogiorno, segnalando come l'abbandono prematuro dei percorsi di istruzione e formazione continui a rimanere un fattore di criticità. Il dato rimane più alto nel Mezzogiorno che non nel Centro Nord, sebbene nel corso degli ultimi anni le regioni meridionali abbiano registrato significativi miglioramenti. I valori più elevati si registrano in Sicilia (26,0%), Sardegna (23,9%), Puglia (23,4%) e Campania (23,0%). Nel Sud, come nel resto del Paese, il tasso è più elevato per la componente maschile che, come noto, è a maggior rischio di dispersione.

Commento [e14]:

Tabella 3: Indicatori di abbandono e dispersione

Regioni	1. Abbandono prematuro (2010)	12. Abbandono I anno (2007)	13. Abbandono II anno (2007)	14. Abbandono biennio (2008)
Abruzzo	13,5	8,4	1,1	6,9
Molise	13,5	6,9	2,8	5,2
Campania	23,0	13,9	3,3	10,1
Puglia	23,4	12,1	2,9	7,7

Commento [e15]:

¹⁰ Cfr. COM(2010) 2020, Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, Bruxelles, marzo 2010.

Regioni	11. Abbandono prematuro (2010)	12. Abbandono I anno (2007)	13. Abbandono II anno (2007)	14. Abbandono biennio (2008)
Basilicata	15,1	8,4	1,5	6,1
Calabria	16,2	10,7	0,4	7,4
Sicilia	26,0	15,7	5,7	10,6
Sardegna	23,9	15,2	6,9	12,8
Italia	18,8	11,4	2,8	8,1
Mezzogiorno	22,3	13,3	3,6	9,3
Reg. Obiettivo 1 (escl. Molise)	n.d.	13,6	3,8	9,5
Reg. Convergenza (escl. Basilicata)	n.d.	13,6	3,6	9,4
Centro-Nord	n.d.	9,9	2,1	7,1

Commento [e15]:

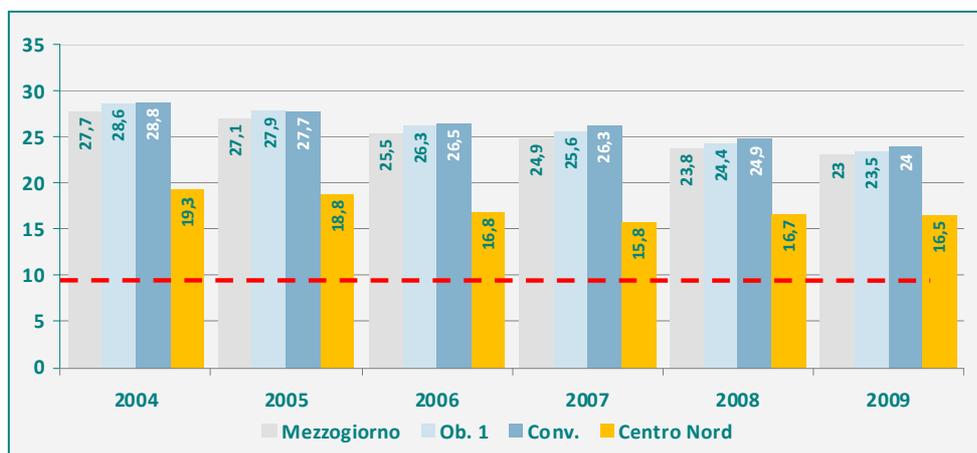
Fonte: Istat e MIUR.

Il fenomeno dell’abbandono precoce degli studi si può considerare superato per la scuola elementare e in via di risoluzione - anche nel Mezzogiorno - per la scuola secondaria di I grado, mentre presenta ancora forti criticità nella scuola secondaria di II grado, in particolare nei primi due anni del ciclo. La percentuale di abbandoni sul complesso degli iscritti, nel Mezzogiorno, nel 2008, raggiunge infatti il 9,3% alla fine del primo biennio delle scuole superiori. Il dato si attesta su valori più elevati al termine del primo anno (13,3% nel 2007) e su valori significativamente più contenuti al termine del secondo (3,6%). Anche in questo caso il livello di abbandono risulta particolarmente elevato in Sicilia, Sardegna, Campania e Puglia.

I dati sulla dispersione vanno però letti con una certa cautela: l’assenza di un’anagrafe integrata che consenta di intercettare in modo sistematico i soggetti che, fuoriusciti dai percorsi di istruzione, rientrano attraverso il sistema della formazione, pregiudica la possibilità di quantificare in modo affidabile i dati sull’abbandono.

I valori rimangono comunque ancora molto elevati, sebbene nel corso degli ultimi anni si siano registrati importanti miglioramenti. Come evidenzia il grafico successivo, i dati di partenza relativi alle diverse aree territoriali sono molto differenti. Nel 2004 la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi era il 27,7% nel Mezzogiorno (e il 28,8% nelle quattro regioni dell’attuale Obiettivo Convergenza), a fronte di un dato del 19,3% nel Centro Nord. Nel corso dell’ultimo quinquennio i miglioramenti, comuni a tutte le aree territoriali, sono stati particolarmente marcati proprio nelle regioni meridionali.

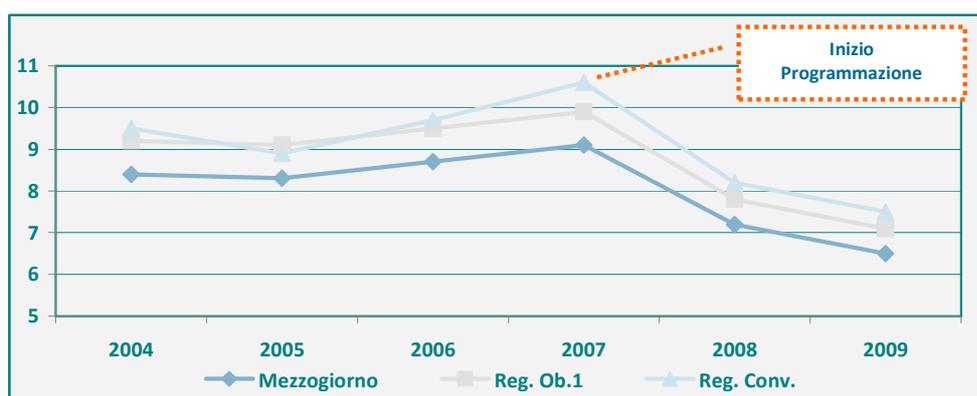
Grafico 7: Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (I1), trend 2004-2009



Fonte: nostro grafico su dati Istat e MIUR.

Il grafico sotto riportato evidenzia la riduzione del divario rispetto al Centro Nord. Dopo una lieve crescita nel periodo 2006-2007, nel biennio successivo il divario delle regioni meridionali rispetto alle altre aree del Paese si riduce sensibilmente. Si sottolineano, in particolare, i significativi progressi registrati, dopo l'inizio della Programmazione 2007-2013, dalle regioni dell'Obiettivo Convergenza, destinatarie degli interventi dei PON Istruzione, le cui performance tendono ad avvicinarsi a quelle delle regioni Obiettivo 1 escluse dall'azione dei Programmi nazionali.

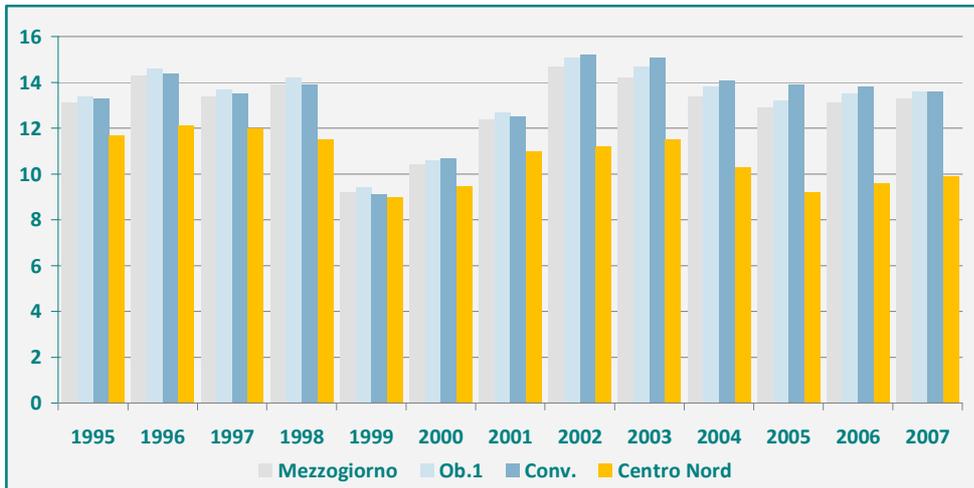
Grafico 8: Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (I1), divario Mezzogiorno – Centro Nord



Fonte: nostro grafico su dati Istat.

Focalizzando l’attenzione sui tassi di abbandono nei primi due anni delle scuole superiori di secondo grado, si rileva un andamento differenziato. Mentre il tasso di abbandono alla fine del II anno (cfr. grafico 10) ha registrato significativi miglioramenti, passando, nel Mezzogiorno, dal 6,9% del 1998 al 3,6% del 2007, l’indicatore relativo al primo anno (cfr. grafico 9) evidenzia un quadro meno positivo: il tasso di abbandono, sceso al 9,2% nel 1999, è aumentato significativamente negli anni successivi, raggiungendo il 14,7% nel 2002, per poi subire una nuova lieve flessione e attestarsi al 13,3% nel 2007. Il tasso complessivo relativo al biennio (cfr. grafico 11) risente di questo andamento, toccando il valore minimo nel 1999 (7,5%), aumentando negli anni successivi fino al 10,5% (2002) e registrando poi una nuova flessione (8,8% nel 2007), attenuata dall’incremento segnato nell’ultimo anno disponibile (9,3% nel 2008)¹¹.

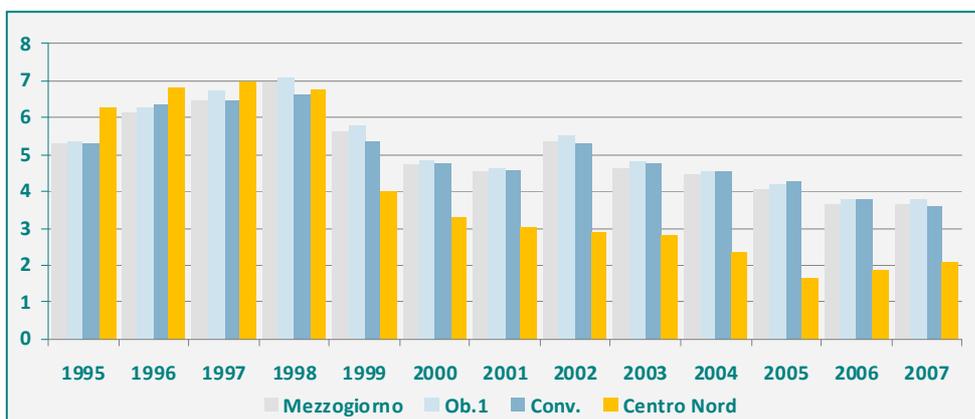
Grafico 9: Tasso di abbandono alla fine del I anno delle scuole sec. superiori di II grado (I2), trend 1995-2007



Fonte: nostro grafico su dati Istat e MIUR.

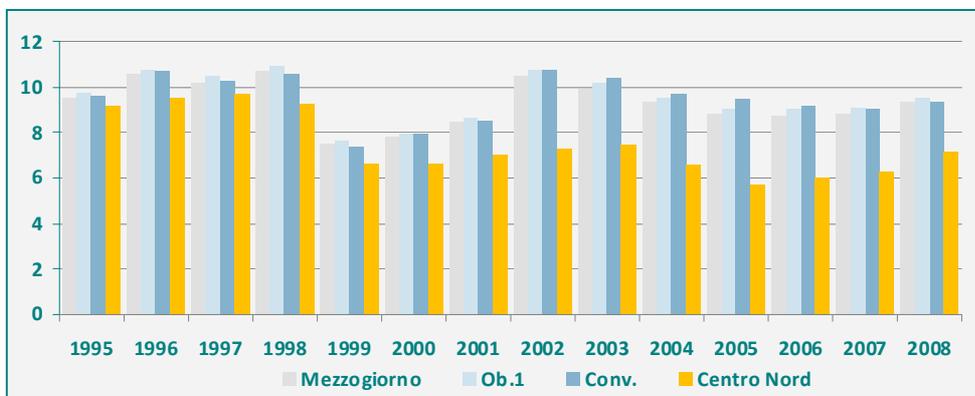
¹¹ Si sottolinea però come, a causa di un’elevata incidenza di mancate risposte, per gli anni scolastici 1998-99 e 1999-00, gli indicatori non siano confrontabili con quelli relativi agli anni precedenti e successivi.

Grafico 10: Tasso di abbandono alla fine del II anno delle scuole sec. superiori di II grado (I3), trend 1995-2007



Fonte: nostro grafico su dati Istat e MIUR.

Grafico 11: Tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole sec. superiori di II grado (I4), trend 1995-2008



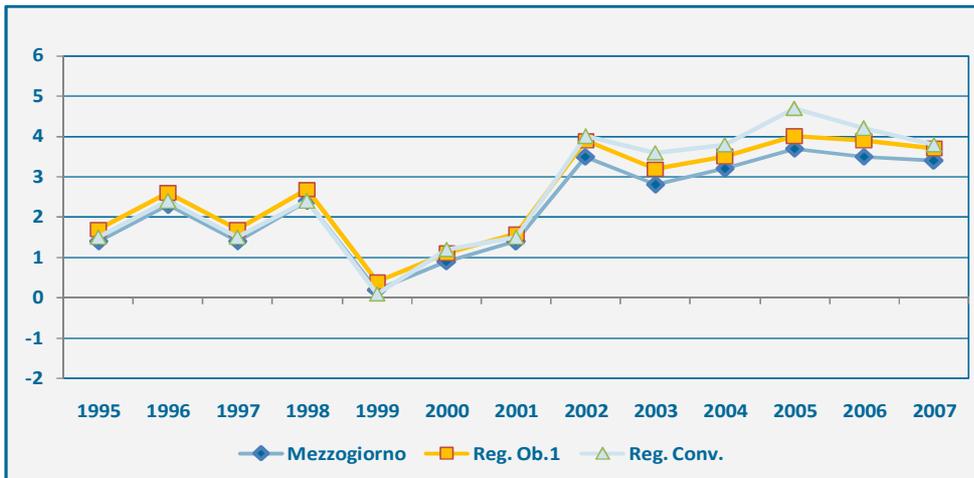
Fonte: nostro grafico su dati Istat e MIUR.

Nel periodo analizzato (1995-2007) le regioni meridionali hanno registrato un peggioramento della propria posizione rispetto al Centro Nord: per quanto riguarda il tasso di abbandono al I anno, dopo un sostanziale azzeramento nel 1999, il divario ha ripreso a crescere, raggiungendo il 3,4% nel 2007; per quanto riguarda il II anno, nel 1995 il Mezzogiorno presentava tassi di abbandono inferiori al Centro Nord, ma negli anni successivi i significativi progressi registrati dalle regioni settentrionali hanno portato a un'inversione di tendenza, con un divario che, nel 2007, si attestava al 1,5%.

L'ultimo biennio preso in esame (2005-2007) è stato però caratterizzato da un sensibile recupero del Meridione, che, con riferimento ad entrambi gli indicatori, ha visto le proprie performance avvicinarsi

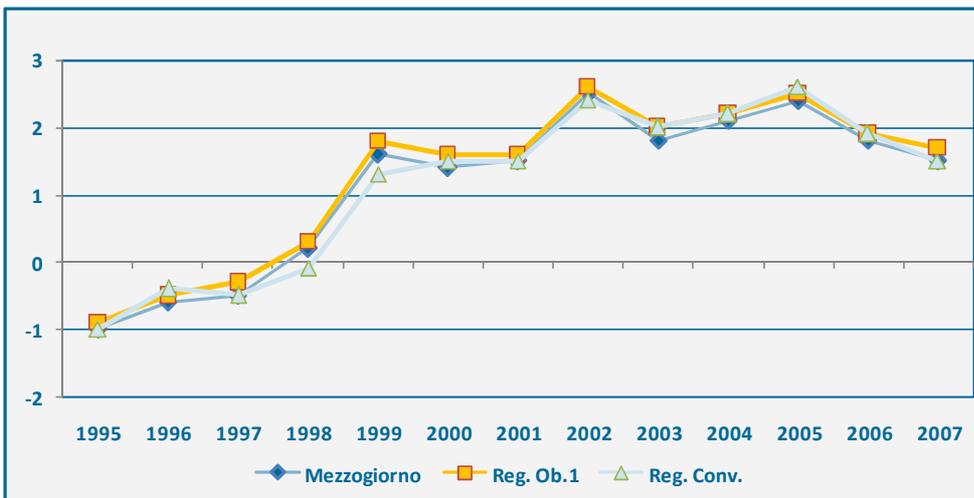
a quelle del Centro Nord. Tale processo di avvicinamento è confermato, nel periodo 2005-2008, anche dal tasso di abbandono complessivo alla fine del primo biennio delle scuole superiori.

Grafico 12: Tasso di abbandono alla fine del I anno delle scuole sec. superiori di II grado (I2), divario Mezzogiorno - Centro Nord



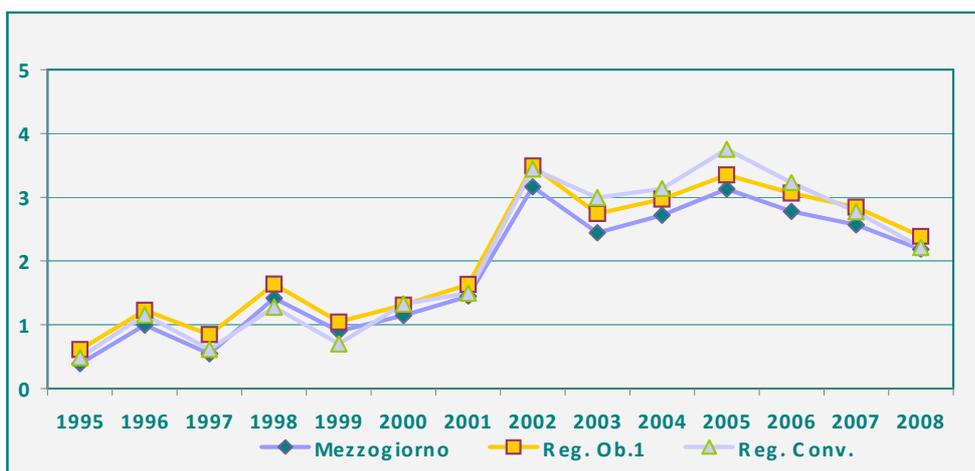
Fonte: nostro grafico su dati Istat e MIUR.

Grafico 13: Tasso di abbandono alla fine del II anno delle scuole sec. superiori di II grado (I3), divario Mezzogiorno - Centro Nord



Fonte: nostro grafico su dati Istat e MIUR.

Grafico 14: Tasso di abbandono alla fine del II anno delle scuole sec. superiori di II grado (I3), divario Mezzogiorno - Centro Nord



Fonte: nostro grafico su dati Istat e MIUR.

Un ulteriore elemento di preoccupazione è rappresentato dall'espansione della fascia di popolazione giovanile esclusa dal circuito formazione-lavoro, ovvero che non lavora e che non frequenta nessun corso di studi (*Not in education, employment or training, Neet*). Si tratta di una condizione particolarmente negativa, che più si protrae più rende difficile l'inserimento nel mondo del lavoro e nel sistema formativo.

Secondo i dati OCSE, in Italia la quota di giovani *Neet*, nel 2007, era più alta rispetto alla media europea in tutte le fasce di età, in ragione del maggior inserimento occupazionale dei giovani negli altri Paesi europei, ma anche di una più ampia area di inattività. Nel 2009, a seguito della fase ciclica negativa degli ultimi anni, tale quota ha registrato un'ulteriore crescita (+6,6%). Nonostante l'aumento abbia interessato in via pressoché esclusiva il Centro Nord, il fenomeno assume valori particolarmente marcati nel Mezzogiorno, dove coinvolge quasi 1,2 milioni di giovani, con un'incidenza percentuale del 30,3%¹².

¹² Cfr. ISTAT, *Rapporto annuale. La situazione del paese nel 2009*.

Tabella 4: Giovani *Neet* di 15-29 anni per sesso, classe di età, ripartizione geografica, titolo di studio e condizione professionale - Anno 2009 (valori in migliaia, variazioni assolute in migliaia e percentuali)

	Valori	Variazioni annuali		Composizione %	Incidenza %
		Assolute	%		
Nord	566	85	17,8	27,7	14,5
Centro	285	27	10,3	13,9	16,1
<i>Mezzogiorno</i>	<i>1.192</i>	<i>14</i>	<i>1,2</i>	<i>58,3</i>	<i>30,3</i>
Italia	2.044	126	6,6	100,0	21,2

Fonte: Istat (RCFL).

1.3 LA PARTECIPAZIONE AL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE E IL LIVELLO DI SCOLARIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE

In questo paragrafo vengono presi in esame la partecipazione al sistema di istruzione e formazione e il livello di scolarizzazione della popolazione, con riferimento a diverse fasce di età.

Per quanto riguarda il tasso di partecipazione all’istruzione secondaria superiore di II grado¹³ (indicatore I5), il Mezzogiorno registra una *performance* superiore alla media nazionale (94,1 a fronte del 93,2) e, in misura ancora maggiore, al Centro Nord (92,5). I valori più elevati sono registrati da Basilicata, Sardegna e Molise, che registrano tassi di partecipazione superiori al 100%¹⁴, mentre le regioni dell’Obiettivo Convergenza evidenziano livelli più contenuti: Sicilia 90,6%, Campania 93,1%, Puglia 94,4%, Calabria 95,7%. Con riferimento alle differenze di genere, al Sud si evidenzia una partecipazione leggermente più elevata per i ragazzi (94% a fronte del 92,5% delle ragazze), mentre a livello nazionale si rileva una tendenza opposta.

¹³ Il tasso è calcolato rapportando il totale degli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado alla popolazione residente nella classe d’età 14-18 anni.

¹⁴ Il tasso può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze o anticipi di frequenza.

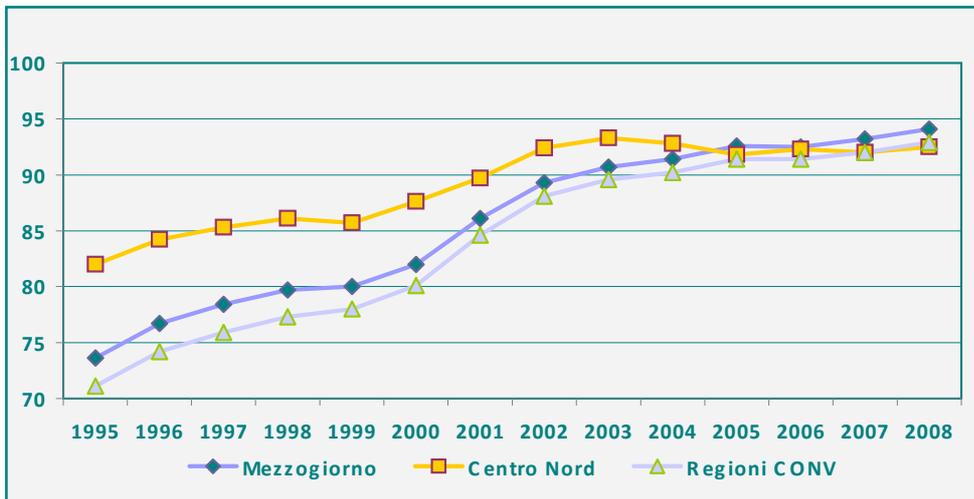
Tabella 5: Indicatori di partecipazione al sistema di istruzione e formazione

Regioni	I5. Istruzione 15-19 anni (2009)	I6. Partecip. Sec II grado (2008)	I7. Scolarizz. superiore (2009)	I8. Laureati Sc. Tecn. (2008)	I9. Appr. Perm. Adulti (2009)	I10. Istr. Pop. Adulta (2009)
Abruzzo	98,3	97,4	80,4	9,1	5,5	43,3
Molise	99,1	100,2	78,7	2,3	7,0	46,6
Campania	98,2	93,1	72,1	10,2	5,0	54,9
Puglia	98,8	94,4	70,9	6,9	5,1	57,2
Basilicata	98,9	104,8	84,6	4,4	6,2	46,5
Calabria	98,3	95,7	78,3	9,2	6,2	49,2
Sicilia	97,0	90,6	68,6	7,0	4,9	54,4
Sardegna	97,5	101,1	70,3	8,2	6,4	56,5
Italia	98,3	93,2	75,8	11,9	6,0	46,1
<i>Mezzogiorno</i>	98,0	94,1	72,4	8,0	5,3	53,7
<i>Reg. Obiettivo 1 (escl. Molise)</i>	98,0	93,2	71,8	8,0	5,3	54,6
<i>Reg. Convergenza (escl. Basilicata)</i>	98,0	92,9	71,5	8,2	5,1	54,6
Centro-Nord	98,6	92,5	72,4	14,5	6,3	42,1

Fonte: Istat e MIUR

Il **grafico 15** evidenzia chiaramente come le regioni meridionali, inizialmente in forte ritardo rispetto a quelle del Centro Nord, abbiano progressivamente ridotto il divario che le separava da queste ultime, raggiungendole e, a partire dal 2005, consolidando la posizione di vantaggio. Tale recupero ha caratterizzato anche le regioni dell'Obiettivo Convergenza, che nel corso dell'ultimo biennio hanno raggiunto e superato quelle settentrionali.

Gráfico 15: Tasso di partecipazione nell’istruzione secondaria superiore di secondo grado (I6)



Fonte: nostro gráfico su dati Istat e MIUR.

I forti miglioramenti del tasso di partecipazione all’istruzione secondaria superiore di II grado si sono tradotti, anche se, come naturale, più lentamente, in un innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione.

In relazione a quest’ultimo aspetto, si prendono in esame tre distinti indicatori:

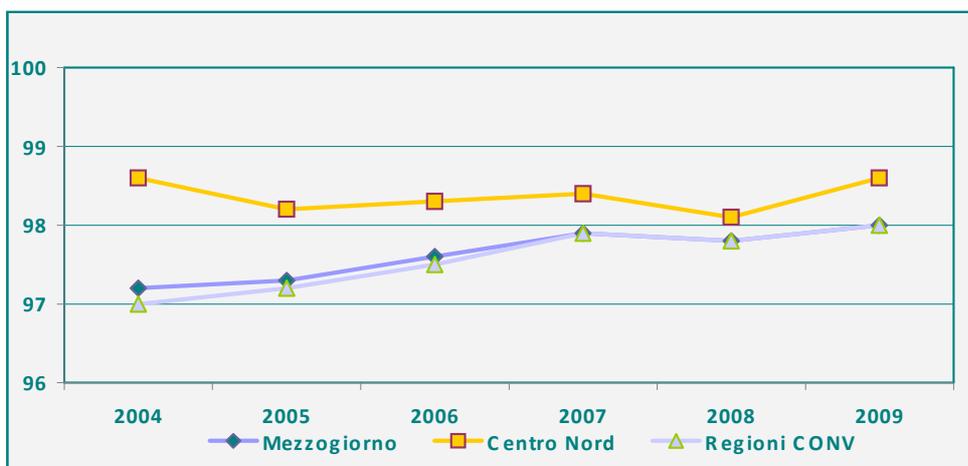
- il **livello di istruzione della popolazione 15-19 anni** (indicatore I5), misurato come quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore;
- il **tasso di scolarizzazione superiore** (indicatore I7), misurato come percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore;
- il **livello di istruzione della popolazione adulta** (indicatore I10), misurato come percentuale della popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondaria inferiore.

Con riferimento al primo indicatore, il Mezzogiorno evidenzia un dato in linea con la media nazionale (98 a fronte di 98,3) e leggermente più basso del Centro Nord (98,6). Fra le regioni meridionali, i valori più elevati sono registrati da Molise (99,1%) e Basilicata (98,9%) e il più basso dalla Sicilia (97,0%). Le altre regioni dell’Obiettivo Convergenza presentano *performance* differenziate: Campania 98,2%, Calabria 98,3% e Puglia 98,8%. La quota di soggetti in possesso almeno della licenza media inferiore è più elevata fra le ragazze, a testimonianza di un fenomeno di abbandono prematuro che interessa in misura più marcata i maschi.

Anche con riferimento al livello di istruzione della popolazione in età 15-19 anni, è comunque in corso un processo di progressivo miglioramento, che ha portato ad una riduzione del divario con il

Centro Nord, sebbene nel corso dell'ultimo anno si sia registrata una lieve inversione di tendenza. Si segnala inoltre come, a partire dal 2007, le 4 regioni dell'Obiettivo Convergenza, contraddistinte in passato da un maggiore ritardo, registrino *performance* perfettamente in linea con quelle del Mezzogiorno (cfr. grafico 16).

Grafico 16: Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni (I5)

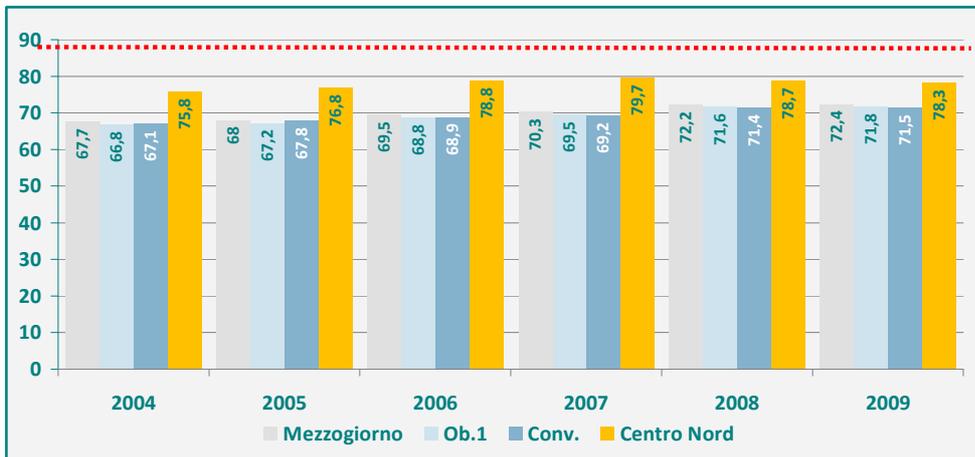


Fonte: nostro grafico su dati Istat e MIUR.

In relazione al tasso di scolarizzazione superiore, come già sottolineato, la Commissione Europea ha fissato un *benchmark*, per il 2010, pari al 85%. L'Italia, nonostante un progressivo miglioramento, che ha interessato tutte le aree del Paese, nel 2009, ha raggiunto un valore del 75,8%, evidenziando dunque ancora un marcato ritardo rispetto agli standard fissati dalla Commissione.

Il Mezzogiorno registra un tasso di scolarizzazione superiore pari al 72,4%, che rappresenta però la sintesi di situazioni regionali molto differenziate. Ai valori di eccellenza di Basilicata (84,6%) ed Abruzzo (80,4%) e ai valori relativamente elevati di Molise (78,7%) e Calabria (78,3%), si contrappone il quadro meno confortante di Sardegna (70,3%), Sicilia (68,6%), Puglia (70,9%) e Campania (72,1%). Si tratta d'altra parte di contesti regionali contraddistinti da situazioni di partenza molto svantaggiate e i miglioramenti registrati nella partecipazione al sistema di istruzione richiedono tempo per riflettersi in un aumento significativo del livello di istruzione della popolazione.

Grafico 17: Tasso di scolarizzazione superiore (I7), trend 2004-2009

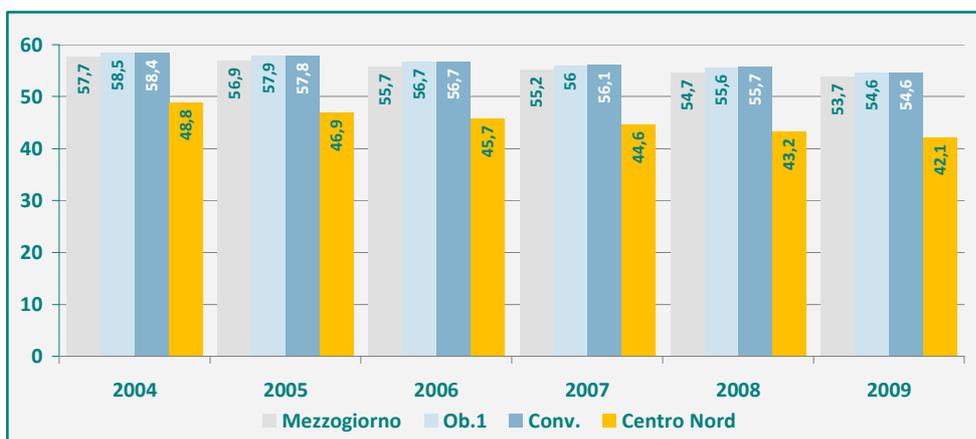


Fonte: nostro grafico su dati Istat e MIUR

Per quanto riguarda il livello di istruzione della popolazione adulta, il 46,1% della popolazione italiana in età 25-64 anni ha al massimo un livello di istruzione secondaria inferiore. Il dato sale al 53,7% per le regioni del Mezzogiorno e, anche in questo caso, le *performance* migliori sono quelle di Abruzzo (43,3%), Basilicata (46,5%) e Molise (46,6%), mentre la quota più elevata di popolazione con al massimo il titolo di scuola media inferiore è detenuta da Puglia (57,2%), Sardegna (56,5%), Sicilia (54,4%) e Campania (54,9%). La Calabria si colloca in una posizione intermedia, con il 49,2% della popolazione che ha un basso livello di istruzione.

Anche in riferimento a questo indicatore, nel corso degli ultimi anni si è registrato un significativo miglioramento (cfr. grafico 18), con il dato relativo al Mezzogiorno che è passato dal 57,7% del 2004 al 53,7% del 2009. Il trend appare decisamente positivo, tenendo conto del ridotto margine di intervento dei Programmi sulla popolazione adulta.

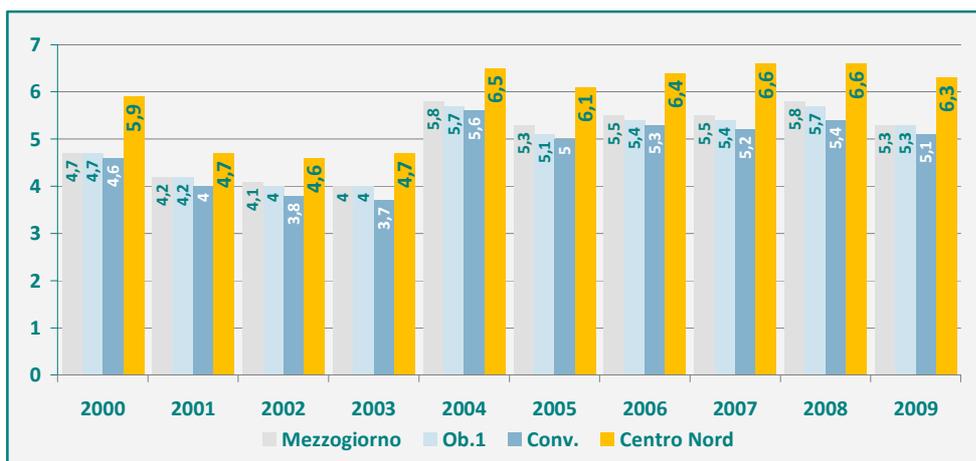
Grafico 18: Livello di istruzione della popolazione adulta (I10), trend 2004-2009



Fonte: nostro grafico su dati Istat.

I dati evidenziano d'altra parte come la quota di adulti che partecipano a corsi di studio o di formazione professionale, per quanto nel periodo 2000-2009 abbia registrato un miglioramento (cfr. grafico 19), sia piuttosto ridotta. A livello nazionale il dato si attesta al 6%, a fronte dell'obiettivo del 12,5% fissato dalla Commissione Europea per il 2010, mentre nel Mezzogiorno si ferma al 5,3%. In questo caso la variabilità regionale è relativamente ridotta, con il dato più positivo registrato dal Molise (7%) e quello più basso dalla Sicilia (4,9%).

Grafico 19: Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (I9), trend 2000-2009

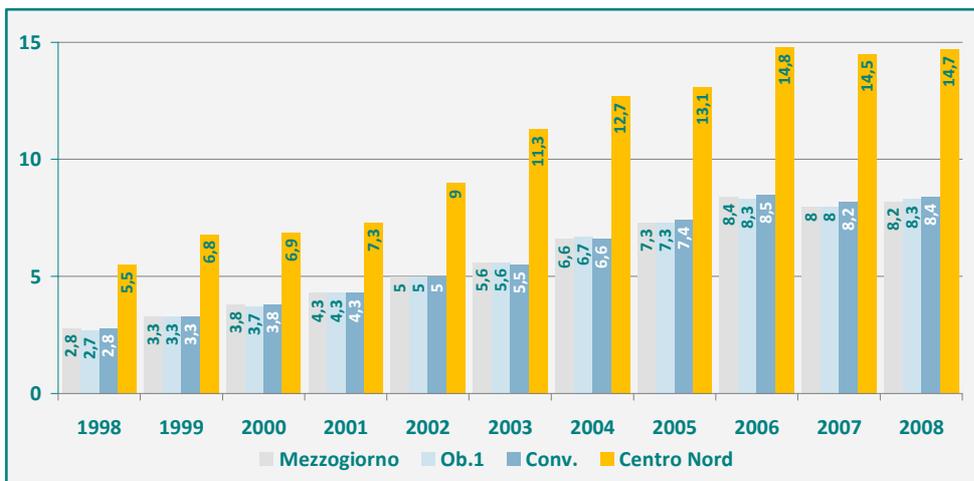


Fonte: nostro grafico su dati Istat.

Un ulteriore indicatore di particolare interesse - sebbene il campo di azione dei PON su questo fronte sia piuttosto limitato - è rappresentato dal numero di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni. Nonostante un trend di progressivo miglioramento, il distacco del Mezzogiorno dal Centro Nord rimane marcato (8,2 per mille a fronte del 14,7 per mille). Il dato è inoltre significativamente più alto per la componente maschile che non per quella femminile, a testimonianza di una partecipazione ancora ridotta delle ragazze ai percorsi formativi in ambito scientifico-tecnologico.

La Campania raggiunge un valore di 10,2 laureati ogni mille giovani, l’Abruzzo e la Calabria 9,1 e 9,2. Il dato più basso è quello del Molise (2,3), seguito da quello della Basilicata (4,4). Il valore relativo alle regioni meridionali risente probabilmente dell’offerta di percorsi universitari presenti sul territorio, oltre che dei significativi fenomeni di mobilità, tali per cui molti giovani meridionali frequentano le facoltà tecnico-scientifiche delle università del Nord e risultano residenti, prima per motivi di studio e poi di lavoro, nelle regioni settentrionali. A conferma di ciò l’indice di attrattività delle università - misurato come il rapporto fra il saldo migratorio netto degli studenti e il totale degli studenti immatricolati - si attesta su valori positivi nel Centro Nord e su valori sistematicamente negativi, con la sola eccezione dell’Abruzzo, nelle regioni del Mezzogiorno.

Grafico 20: Laureati in scienza e tecnologia (I8), trend 1998-2008



Fonte: nostro grafico su dati Istat e MIUR.

1.4 LE COMPETENZE DEGLI STUDENTI

Ai miglioramenti già evidenziati in termini di partecipazione e livelli di istruzione si accompagnano, per la prima volta dopo molti anni, anche segnali positivi sui risultati dell’efficacia dell’istruzione, misurati attraverso le competenze acquisite dagli studenti.

La principale fonte informativa su questo fronte è rappresentata dal Programma PISA (*Programme for International Student Assessment*), un'indagine internazionale realizzata dall'OCSE con periodicità triennale, volta a misurare i risultati dei sistemi scolastici in un quadro comparato, con particolare riferimento alle competenze dei quindicenni negli ambiti della lettura, della matematica e delle scienze (cfr. § 4.1).

L'indagine Pisa 2009, nonostante confermi la permanenza di divari territoriali, presenta un quadro di generale miglioramento nei tre ambiti e, soprattutto, sembra segnalare l'avvio di un processo di convergenza Nord-Sud, con un significativo avvicinamento delle regioni meridionali.

I dati relativi alle competenze rilevati dall'Indagine OCSE-PISA vanno inoltre ad alimentare due degli indicatori previsti nell'ambito dell'obiettivo di servizio "Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione":

- percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura del test PISA effettuato dall'OCSE;
- percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica del test PISA effettuato dall'OCSE.

I *target* di servizio per il 2013 prevedono una riduzione dal 35% (del 2003) al 20% per il primo indicatore e dal 48% al 21% per il secondo. I risultati dell'Indagine 2009 evidenziano come, per entrambi gli indicatori, sia stata colmata circa il 50% della distanza tra *baseline* al 2003 e *target* previsto per il 2013. E' questo un dato di indubbio successo per i PON, la cui strategia è stata fortemente indirizzata al perseguimento degli obiettivi essenziali nell'ambito dell'istruzione.

Il quadro delineato dall'indagine OCSE-PISA in relazione alle competenze dei quindicenni è completato dagli studi internazionali PIRLS e TIMMS (cfr. § 4.2), che misurano rispettivamente i livelli di comprensione della lettura dei bambini al quarto anno di scolarità e gli apprendimenti degli studenti in matematica e scienze al quarto e all'ottavo anno di scolarità. Dagli studi emerge un quadro decisamente positivo per la scuola primaria e meno confortante per la scuola secondaria di I grado.

Importanti informazioni sui livelli di apprendimento nei diversi ordini di scuola sono inoltre desumibili dalla valutazione esterna realizzata dal Sistema Nazionale di Valutazione (cfr. § 4.3), che prevede verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti, alla classe seconda e quinta della scuola primaria, alla prima e terza classe della scuola secondaria di I grado e alla seconda e quinta classe del secondo ciclo. E' importante sottolineare come l'indagine rilevi in molti casi divari territoriali meno marcati rispetto a quelli evidenziati dallo studio OCSE-PISA.

1.4.1 L'indagine OCSE-PISA

I principali risultati di PISA 2009

Il Programma PISA, con la rilevazione del 2009, è giunto alla sua quarta edizione e, per la seconda volta dopo il 2000, ha sviluppato la *literacy* in lettura come ambito principale di approfondimento.

A livello nazionale, per la prima volta l'indagine è rappresentativa di tutte le regioni italiane e delle due province autonome di Trento e Bolzano.

I risultati nazionali e regionali presentano segnali di miglioramento, come verrà delineato in termini

più dettagliati nel paragrafo successivo, nonostante le *performance* raggiunte si mantengano al di sotto della media OCSE.

Con riferimento alla *literacy* in lettura, l’Italia ha conseguito un punteggio medio di 486, a fronte di una media OCSE di 493. Gli studenti del Mezzogiorno (463 punti) si pongono al di sotto della media nazionale, con la sola eccezione della Puglia, che raggiunge un punteggio di 489. Particolarmente bassi, se pure in miglioramento, appaiono invece i valori ottenuti dalle altre regioni dell’obiettivo Convergenza, che nel complesso raggiungono un punteggio medio di 460 punti. Per tutte le macroaree geografiche si rileva una significativa differenza di genere, con le ragazze che raggiungono punteggi superiori a quelli dei ragazzi.

Risultati analoghi emergono in relazione alla *literacy* matematica e scientifica. L’Italia, con un punteggio rispettivamente di 483 e 489 si colloca al di sotto della media OCSE, e il Mezzogiorno, così come l’area Convergenza, al di sotto di quella italiana. Fa eccezione la Puglia, che presenta valori in linea o superiori a quelli nazionali, mentre Calabria, Campania e Sicilia registrano punteggi particolarmente bassi. Con riferimento alle differenze di genere, nel caso della matematica sono i ragazzi a registrare le *performance* più elevate, mentre nella *literacy* scientifica a livello nazionale non emergono grandi differenze, ma nelle regioni meridionali le ragazze ottengono punteggi migliori.

In tutti e tre gli ambiti, i Licei presentano valori sistematicamente più elevati, mentre gli Istituti Professionali e la Formazione professionale registrano le *performance* meno positive.

Tabella 6: Rendimento degli studenti (punteggio medio), anno 2009

Regioni	Letture	Matematica	Scienza
Abruzzo	480	476	480
Molise	471	467	469
Campania	451	447	446
Puglia	489	488	490
Basilicata	473	474	466
Calabria	448	442	443
Sicilia	453	450	451
Sardegna	469	456	474
<i>Mezzogiorno</i>	<i>463</i>	<i>459</i>	<i>461</i>
<i>Regioni Convergenza</i>	<i>460</i>	<i>457</i>	<i>458</i>
<i>Centro Nord</i>	<i>502</i>	<i>499</i>	<i>508</i>
<i>Italia</i>	<i>486</i>	<i>483</i>	<i>489</i>
<i>OCSE</i>	<i>493</i>	<i>496</i>	<i>501</i>

Fonte: elaborazioni INVALSI su dati OCSE - PISA.

Passando alla distribuzione per livelli di competenza, l'Italia presenta una percentuale più elevata rispetto alla media OCSE di studenti con scarse competenze¹⁵ in lettura (21% a fronte del 18,8%), matematica (24,9% a fronte del 22%) e scienze (20,6% a fronte del 18%).

Il Mezzogiorno evidenzia un divario ancora più marcato. In particolare, la quota di studenti con scarse competenze si attesta al 27,5% per quanto riguarda la lettura e al 33,5% per quanto riguarda la matematica. I dati regionali, evidenziano i maggiori ritardi delle regioni Convergenza, con l'eccezione della Puglia, che presenta invece *performance* superiori alla media nazionale. Anche i dati sulle competenze in scienze evidenziano una situazione analoga.

Il divario del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese trova conferma anche nella quota di studenti che presentano elevati livelli di competenza: il dato delle regioni meridionali si attesta al 17,5% per la lettura, al 17,3% per la matematica e al 15% per le scienze e a livelli lievemente inferiori se si restringe l'analisi all'area Convergenza. A livello nazionale la quota raggiunge rispettivamente il 26,0%, il 26,3% e il 26,4%¹⁶.

Tabella 7: Indicatori di misurazione delle competenze degli studenti, anno 2009

Regioni	I11 – scarse comp. lettura	I12 – scarse comp. matematica	I13 – elevate comp. lettura	I14 – elevate comp. matematica	scarse competenze in scienze	elevate comp. scienze
Abruzzo	20,9	26,1	22,7	22,2	21,3	19,6
Molise	22,8	29,2	17,2	17,3	23,1	14,0
Campania	31,5	37,9	13,6	13,3	33,3	11,3
Puglia	17,6	22,4	24,7	26,9	18,8	23,8
Basilicata	24,1	27,0	18,7	20,5	26,9	14,6
Calabria	33,0	39,6	12,5	10,2	35,1	9,3
Sicilia	31,4	36,4	16,1	16,4	32,7	13,0
Sardegna	24,5	32,5	19,7	15,3	23,3	17,4
<i>Mezzogiorno</i>	<i>27,5</i>	<i>33,5</i>	<i>17,5</i>	<i>17,3</i>	<i>28,8</i>	<i>15,0</i>
<i>Convergenza</i>	<i>28,4</i>	<i>34,0</i>	<i>16,8</i>	<i>17,1</i>	<i>29,9</i>	<i>14,5</i>
<i>Centro Nord</i>	<i>16,6</i>	<i>19,5</i>	<i>31,9</i>	<i>32,4</i>	<i>15,1</i>	<i>31,0</i>
<i>Italia</i>	<i>21,0</i>	<i>24,9</i>	<i>26,0</i>	<i>26,3</i>	<i>20,6</i>	<i>24,4</i>
<i>OCSE</i>	<i>18,8</i>	<i>22,0</i>	<i>28,3</i>	<i>31,6</i>	<i>18,0</i>	<i>29,1</i>

Fonte: elaborazioni INVALSI su dati OCSE – PISA.

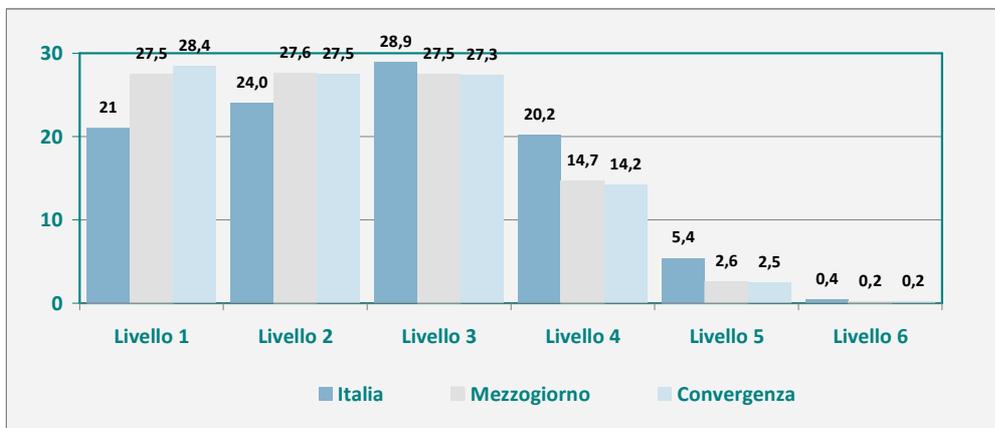
¹⁵ Al massimo il primo livello.

¹⁶ Nella presente analisi si utilizzano per la misurazione degli elevati livelli di competenze gli indicatori rilevati dall'ISTAT nella Banca dati sulle Statistiche per le politiche di sviluppo, che considerano gli studenti che raggiungono almeno il quarto livello di competenza. Si precisa però come, secondo l'OCSE, le eccellenze (*"top performers"*) siano rappresentate dagli studenti che raggiungono almeno il livello 5.

Analizzando nel dettaglio la distribuzione per livelli di competenza, emerge come nelle regioni dell’Obiettivo Convergenza e, più in generale, in quelle meridionali, oltre l’80% degli studenti raggiunga al più il terzo livello.

Nel caso della lettura, il 28,4% si concentra al primo livello e percentuali analoghe al secondo e al terzo. Solo il 14,2% raggiunge il quarto, mentre percentuali estremamente contenute si attestano su livelli superiori. La distribuzione risulta maggiormente spostata verso i livelli intermedi con riferimento all’Italia nel suo complesso.

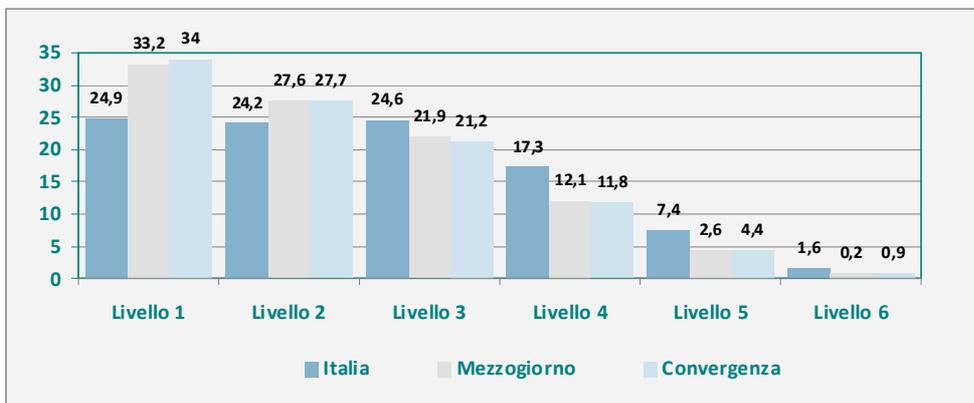
Grafico 21: Distribuzione % degli studenti per livelli di competenza in lettura, 2009



Fonte: nostro grafico su elaborazioni INVALSI (dati OCSE – PISA).

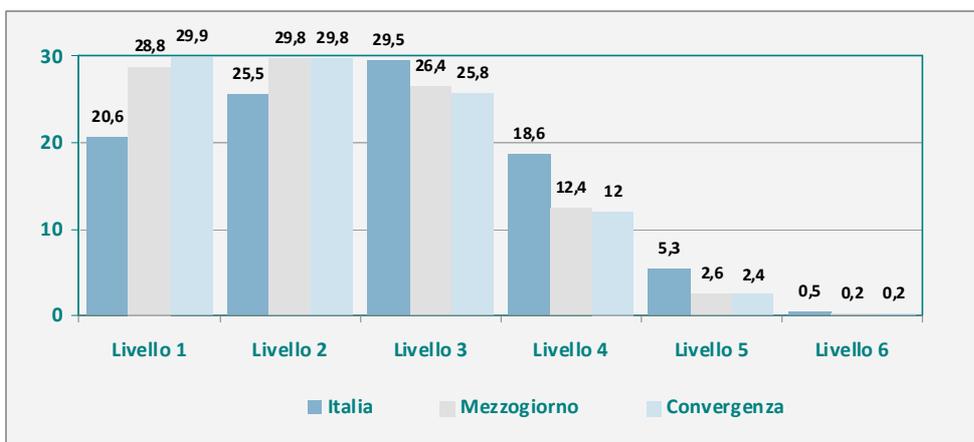
Una distribuzione analoga contraddistingue i livelli di competenze in scienze, mentre nel caso della matematica la concentrazione degli studenti decresce nettamente all’aumentare del livello di competenza. Nelle regioni dell’Obiettivo Convergenza il 34% dei quindicenni si attesta al primo livello, il 27,7% al secondo e il 21,2% al terzo. Le quote si riducono ulteriormente per i livelli più elevati, fino a raggiungere lo 0,9% nel caso del sesto livello.

Grafico 22: Distribuzione % degli studenti per livelli di competenza in matematica, 2009



Fonte: nostro grafico su elaborazioni INVALSI (dati OCSE – PISA).

Grafico 23: Distribuzione % degli studenti per livelli di competenza in scienze, 2009



Fonte: nostro grafico su elaborazioni INVALSI (dati OCSE – PISA).

La variabilità delle *performance* degli studenti è riconducibile ad una pluralità di fattori. Significative sono sicuramente le componenti di carattere individuale, ma di particolare rilevanza, anche alla luce dell'analisi dell'equità del sistema, sono le variabili di contesto¹⁷.

Con riferimento alla dimensione scolastica, si rileva un'associazione fra la percezione positiva del clima disciplinare da parte dei ragazzi, il coinvolgimento dei genitori nelle attività della scuola e le loro aspettative e un maggiore punteggio medio. Di particolare interesse, anche alla luce delle potenzialità di intervento dei PON, è però la relazione fra la disponibilità di risorse educative delle

¹⁷ PISA 2009 approfondisce tale analisi in relazione alla lettura, ambito principale di indagine, ma precedenti studi hanno dimostrato che tali relazioni non presentano variazioni significative tra i diversi ambiti di *literacy* rilevati in PISA.

scuole (tempo dedicato all'apprendimento, dimensioni della classe, rapporto studenti-insegnamento, ma anche laboratori, computer, biblioteche, ecc.) e le prestazioni degli studenti, che nel caso dell'Italia risulta più rilevante rispetto alla media dei Paesi OCSE.

Uno dei fattori che esercita il maggiore impatto sul rendimento degli studenti è inoltre rappresentato dal contesto familiare di provenienza, che fa riferimento a una serie di caratteristiche della famiglia dello studente, tra le quali: status socio economico e culturale (titolo di studio e occupazione dei genitori), possesso di alcuni beni considerati indicativi del livello di benessere economico; provenienza geografica (studenti nativi o immigrati); lingua parlata a casa; struttura familiare; ubicazione della scuola. Questo insieme di fattori spiega complessivamente il 22% della varianza dei risultati degli studenti italiani, in linea con la media dei Paesi OCSE.

In particolare, un impatto significativo è esercitato dall'indice PISA di status socio-economico e culturale (ESCS), calcolato in base all'occupazione e al livello di istruzione dei genitori unitamente alla disponibilità in ambiente domestico di una serie di risorse materiali, educative e culturali considerate indicative del livello di benessere economico.

Un ulteriore elemento che merita attenzione è rappresentato dalla variabilità dei risultati, all'interno delle scuole e fra le scuole. Se la variabilità all'interno delle scuole rispecchia infatti le differenze fra i singoli studenti, la varianza fra le scuole può invece essere indicativa del livello di equità del sistema: maggiore è tale varianza, più ampie sono le differenze in termini di qualità dell'offerta formativa delle singole scuole.

In Italia tale dato è molto elevato (62%, a fronte di una media OCSE del 39%) ed è in crescita, unico caso fra i Paesi OCSE, rispetto al 2000. Il valore massimo è quello della Sicilia (64%), mentre il valore minimo è registrato dal Molise (43%), seguito, fra le regioni meridionali, da Basilicata (48%), Sardegna e Campania (49%). La varianza fra le scuole raggiunge infine il 51% in Calabria e il 52% in Abruzzo e Puglia.

I dati di tendenza

L'indagine Pisa 2009 evidenzia, per la prima volta dall'inizio delle rilevazioni, un quadro generale di miglioramento a livello nazionale, ma i segnali più positivi vengono dalle regioni meridionali, che registrano un forte innalzamento dei livelli di competenza degli studenti, fornendo il maggiore contributo al miglioramento del dato nazionale e riducendo significativamente il proprio divario rispetto al Centro-Nord.

Con riferimento alla *literacy* in lettura, il confronto maggiormente attendibile è quello fra il 2000 e il 2009, edizioni in cui la lettura ha rappresentato l'ambito principale di indagine.

In tale periodo temporale, il punteggio medio ottenuto dagli studenti a livello nazionale è passato da 487 a 486, mentre la quota di quindicenni con scarse competenze è salita al 21% (18,9% nel 2000). Il dato è però da leggersi in termini positivi se si tiene conto delle rilevazioni intermedie, che avevano invece evidenziato una tendenza al peggioramento, interrotta dai risultati del 2009.

L'elemento più significativo emerge dal confronto dei dati territoriali¹⁸, che evidenzia una notevole

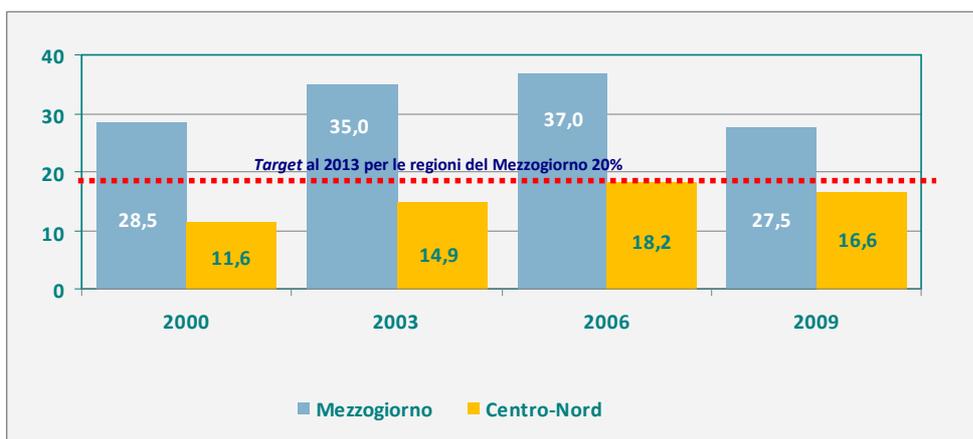
¹⁸ Il confronto dei dati territoriali va comunque letto con una certa cautela. Nelle rilevazioni precedenti al 2009, non tutte le regioni del Mezzogiorno sono coperte da un campione significativo. Inoltre il focus delle indagini riguarda campi diversi: nel 2000 e nel 2009 la lingua madre, nel 2003 la matematica e nel 2006 le scienze. Vi sono inoltre problemi di

riduzione del divario fra le diverse aree del Paese. E' infatti nelle regioni meridionali che si sono registrati i miglioramenti più consistenti: nel periodo 2000-2009 il punteggio medio ottenuto dagli studenti del Mezzogiorno è passato da 457 a 463 e la percentuale di soggetti con scarse competenze è scesa dal 28,5% al 27,5%. Al contrario, al Centro Nord il punteggio medio è peggiorato (da 511 a 502 punti) ed è aumentata la quota degli studenti che si collocano al massimo al primo livello di competenza (da 11,6% a 16,6%).

Il miglioramento delle regioni meridionali è però particolarmente significativo se si considerano le rilevazioni del 2003 e il 2006, in cui la percentuale di studenti con scarse competenze aveva raggiunto rispettivamente il 35% e il 37%.

In particolare, con il risultato del 2009, è stata colmata il 50% della distanza fra la *baseline* del 2003 (35%) e il *target* per il 2013 (20%) individuati dall'indicatore sulle competenze in lettura previsto nell'ambito degli Obiettivi di Servizio.

Grafico 24: Studenti con scarse competenze in lettura

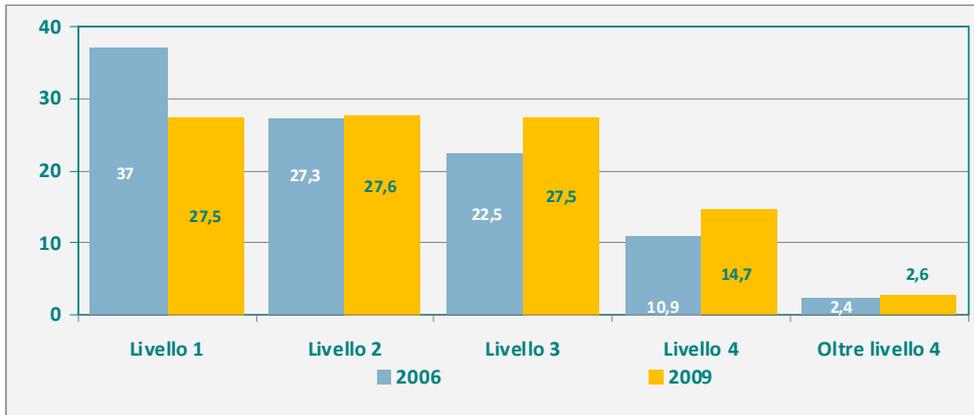


Fonte: nostro grafico su elaborazioni INVALSI (dati OCSE – PISA).

Alla riduzione degli studenti con scarse competenze si accompagna un aumento di coloro che raggiungono livelli medio-alti (il terzo e il quarto), mentre la quota di chi registra risultati di eccellenza (oltre il livello 4) rimane pressoché invariata.

significatività del dato, legati ad un errore di stima che tende ad aumentare nel confronto fra cicli Pisa differenti.

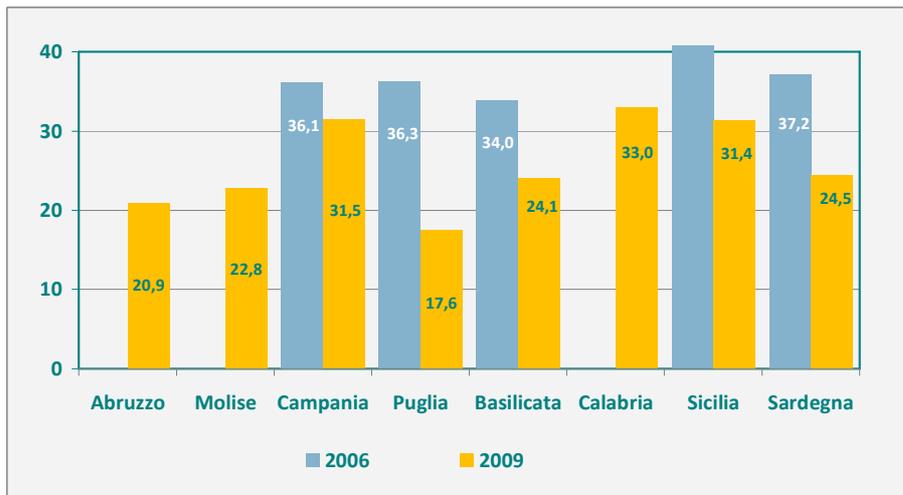
Grafico 25: Distribuzione % degli studenti del Mezzogiorno per livelli di competenza in lettura, 2006 e 2009



Fonte: nostro grafico su elaborazioni INVALSI (dati OCSE – PISA).

Con riferimento alle Indagini 2009 e 2006, è possibile effettuare un confronto a livello regionale, anche se limitato alle realtà che nel 2006 avevano partecipato alla rilevazione con un campione significativo. Dal confronto emerge un quadro di complessivo miglioramento delle regioni meridionali. Si sottolinea in particolare il dato della Puglia, in cui la percentuale di studenti con scarse competenze passa dal 36,3% al 17,6%, seguito da quella della Sardegna (dal 37,2% al 24,5%). Positive anche le tendenze delle altre regioni, sebbene le variazioni non risultino statisticamente significative.

Grafico 26: Studenti con scarse competenze in lettura per regione, 2006 e 2009



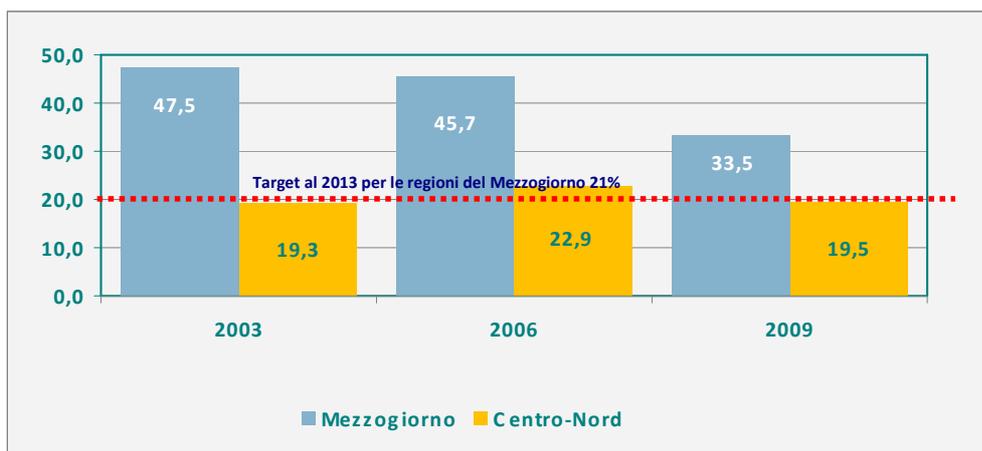
Fonte: nostro grafico su elaborazioni INVALSI (dati OCSE – PISA).

In relazione all'ambito della matematica il confronto più attendibile è quello fra le rilevazioni del 2003 e del 2009.

Pur rimanendo al di sotto della media OCSE (496), l'Italia è uno dei Paesi che ha ottenuto il miglioramento più rilevante, raggiungendo un punteggio medio di 483, con un aumento di 17 punti rispetto al 2003 e di 21 rispetto al 2006. Anche in questo caso i miglioramenti più significativi hanno interessato le regioni meridionali, in cui il punteggio medio è passato da 426 a 459.

Nel Mezzogiorno la percentuale di studenti con scarse competenze in matematica è scesa dal 47,5% del 2003 al 33,5% del 2009, mentre nel Centro Nord tale quota è rimasta pressoché invariata. E' dunque evidente un processo di progressiva riduzione del divario fra le diverse aree del Paese, confermata anche dal dato intermedio del 2006. Anche in questo caso, le *performance* registrate nel 2009 hanno consentito di colmare il 53% della distanza fra la *baseline* del 2003 (47,5%) e il *target* del 2013 (21%) individuati dall'indicatore sulle competenze in matematica previsto dagli Obiettivi di Servizio.

Grafico 27: Studenti con scarse competenze in matematica

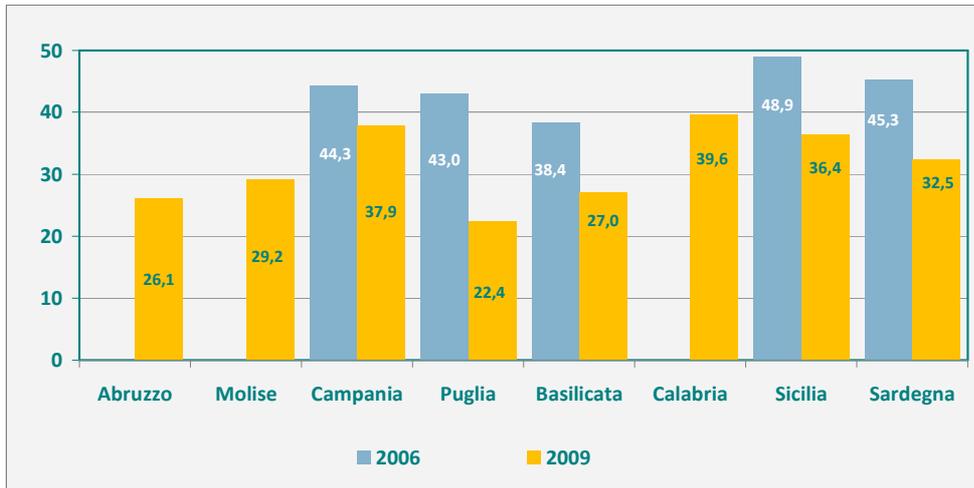


Fonte: nostro grafico su elaborazioni INVALSI (dati OCSE – PISA).

Con riferimento ai mutamenti in termini di distribuzione fra i vari livelli, anche nel caso della matematica la riduzione degli studenti del Mezzogiorno con scarse competenze è compensata da una maggiore concentrazione nei livelli medio-alti. In particolare, la percentuale degli studenti che raggiungono almeno il quarto livello si attesta al 8,6% nel 2003, al 10,7% nel 2006 e al 17,3% nel 2009.

Il confronto dei dati regionali fra la rilevazione del 2006 e quella del 2009, conferma il quadro positivo già delineato in relazione alle competenze in lettura. Anche in questo caso il miglioramento più significativo è registrato dalla Puglia (-20,6%), ma statisticamente significative risultano anche le variazioni di Sardegna (-12,7%), Sicilia (-12,5%) e Basilicata (-11,5%).

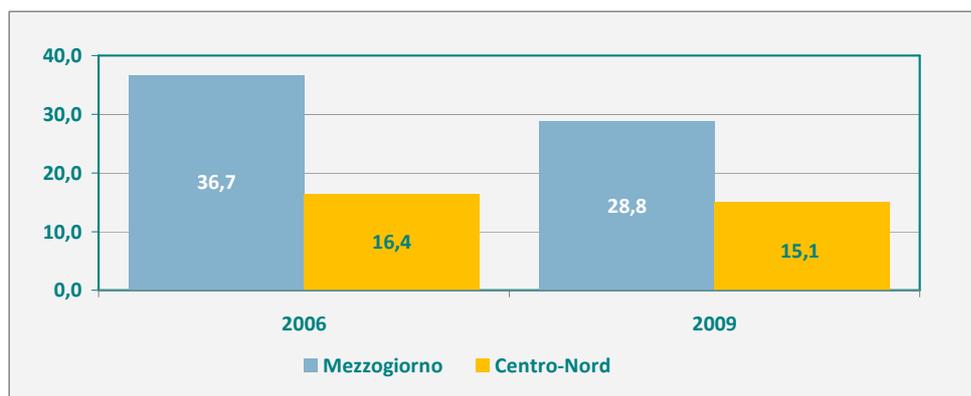
Grafico 28: Studenti con scarse competenze in matematica per regione, 2006 e 2009



Fonte: nostro grafico su elaborazioni INVALSI (dati OCSE – PISA).

Nel caso delle scienze, l’unico confronto possibile è quello fra la rilevazione del 2006 e quella del 2009. Anche in questo caso l’Italia ha registrato un significativo miglioramento, con un punteggio medio passato da 475 a 489. Nel caso del Mezzogiorno, l’aumento ha raggiunto i 20 punti (da 441 a 461), mentre la percentuale di studenti con scarse competenze è diminuita in termini significativi, attestandosi al 28,8% e accorciando la distanza rispetto alle *performance* del Centro Nord (15,1%). Coloro che raggiungono almeno il quarto livello passano invece dal 9,3% del 2006 al 15% del 2009.

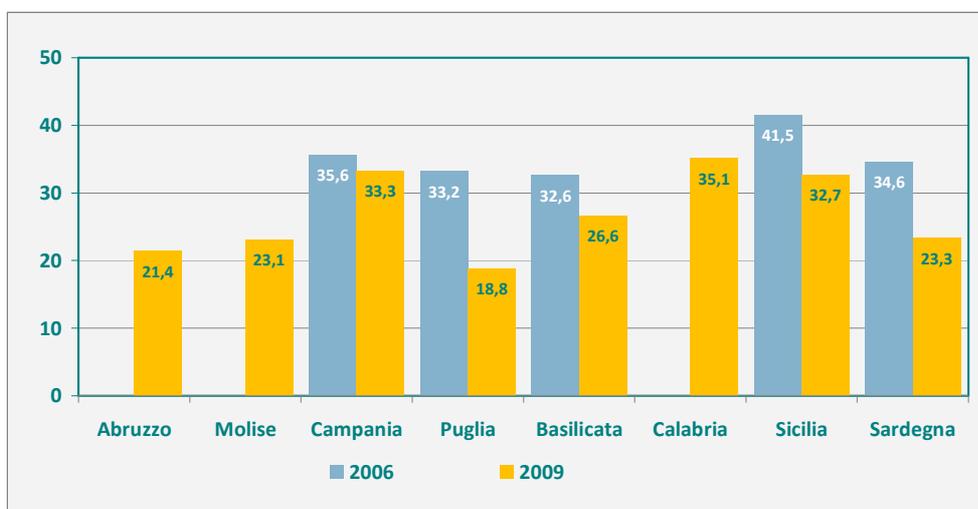
Grafico 29: Studenti con scarse competenze in scienze



Fonte: nostro grafico su elaborazioni INVALSI (dati OCSE – PISA).

Il confronto dei dati registrati dalle singole regioni pone ancora una volta in evidenza il marcato miglioramento registrato dalla Puglia, con una percentuale di studenti con scarse competenze che passa dal 33,2% al 18,8%. Importanti progressi sono inoltre registrati da Sardegna e Sicilia (sebbene in quest'ultimo caso il dato non sia statisticamente significativo). Più contenuto il miglioramento della Campania.

Grafico 30: Studenti con scarse competenze in scienze per regione, 2006 e 2009



Fonte: nostro grafico su elaborazioni INVALSI (dati OCSE – PISA).

1.4.2 Le indagini internazionali PIRLS e TIMSS

A completamento del quadro delineato dall'indagine OCSE-PISA, di particolare interesse appaiono i risultati degli studi internazionali PIRLS e TIMSS.

Lo Studio PIRLS (*Progress in International Reading Literacy Study*) misura i livelli di comprensione della lettura dei bambini al quarto anno di scolarità e analizza le esperienze familiari e scolastiche che possono influenzarne l'apprendimento. Viene realizzato ogni cinque anni e per la prima volta è stato effettuato nel 2001. Nel 2006 l'indagine è stata condotta in 40 Paesi del mondo e in Italia ha partecipato un campione di 150 scuole e 3.581 bambini.

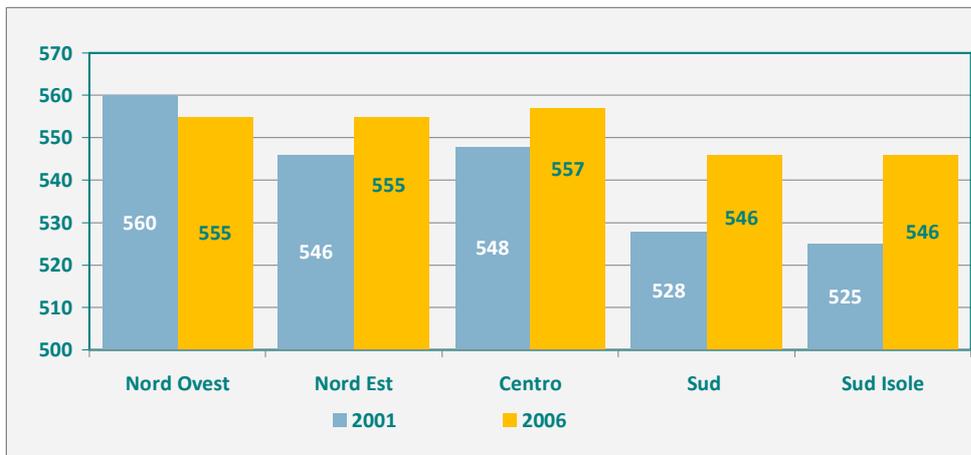
Dalle prove è emerso che i partecipanti con i livelli più alti di apprendimento rappresentano regioni del mondo geograficamente diverse: ai primi tre posti nella scala di rendimento nella lettura si collocano, infatti, tra i paesi partecipanti, la Federazione Russa, Hong Kong e Canada.

L'Italia si posiziona fra i Paesi con le migliori *performance*, con un punteggio medio di 551, a fronte di una media internazionale di 500 e, rispetto alla rilevazione del 2001, segna un significativo miglioramento, con un punteggio di 11 punti più elevato.

Tutte le macroaree del Paese evidenziano un rendimento decisamente superiore rispetto alla media

internazionale, ma il miglioramento rispetto al 2001 è principalmente imputabile alle aree del Sud¹⁹ e del Sud-Isole²⁰, che registrano un incremento rispettivamente di 18 e 21 punti. In controtendenza il Nord Ovest, che evidenzia una flessione rispetto al 2001.

Grafico 31: Indagine PIRLS – Punteggio medio in lettura per area geografica



Fonte: nostro grafico su dati IEA – PIRLS.

In tutti i Paesi le bambine hanno raggiunto punteggi più elevati rispetto ai bambini, anche se in Italia tale differenza è meno marcata (7 punti).

Nell’ambito dello studio i risultati nella lettura sono stati posti in relazione con fattori di carattere ambientale.

Come emerge anche dall’Indagine OCSE-PISA, i risultati emersi hanno posto in evidenza la relazione positiva tra rendimento e coinvolgimento della famiglia in attività di promozione della lettura, livello di istruzione e abitudine alla lettura dei genitori, possesso di libri in casa. Con riferimento alla scuola, uno dei motivi di successo nel rendimento nella lettura può inoltre essere attribuito all’ampio ricorso alle biblioteche di istituto e di classe, così come emerge una relazione fra *performance* positiva e l’aver frequentato la scuola dell’infanzia.

Il quadro delineato è completato dall’indagine TIMSS (*Trends in International Mathematics and Science Study*), che valuta gli apprendimenti degli studenti in matematica e scienze al quarto e all’ottavo anno di scolarità (IV elementare/III media). Lo studio, realizzato ogni quattro anni, ha preso avvio nel 1995 e nell’ultima edizione (2007) ha coinvolto 425.000 studenti di 59 Paesi del mondo.

A conferma di quanto evidenziato dall’indagine PIRLS in relazione alla lettura, anche i risultati di TIMSS delineano un quadro decisamente positivo per la scuola primaria. In Italia, gli allievi della quarta classe della scuola primaria ottengono infatti risultati superiori alla media TIMSS, sia in

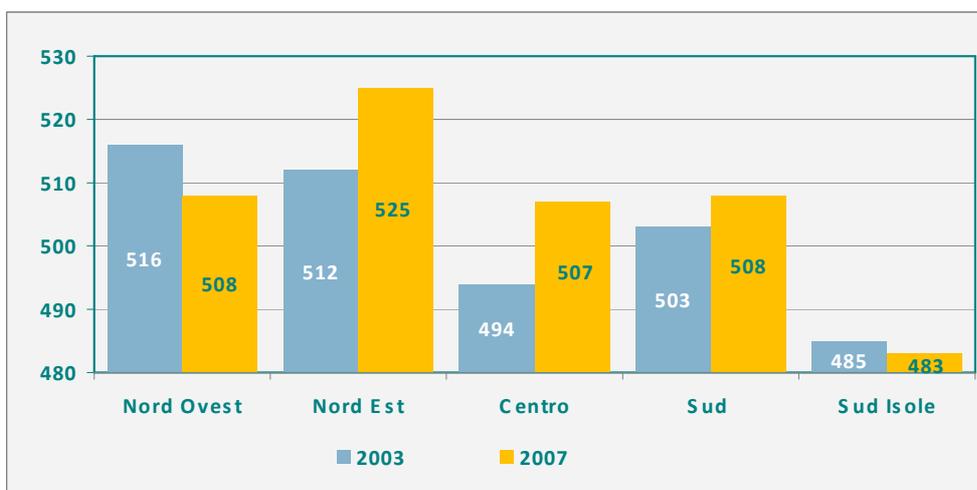
¹⁹ Abruzzo, Campania, Molise e Puglia.

²⁰ Basilicata, Calabria, Sardegna e Sicilia.

matematica che in scienze (rispettivamente 507 e 535 nell'ambito di una scala che ha media 500), e in miglioramento rispetto alla rilevazione del 2003.

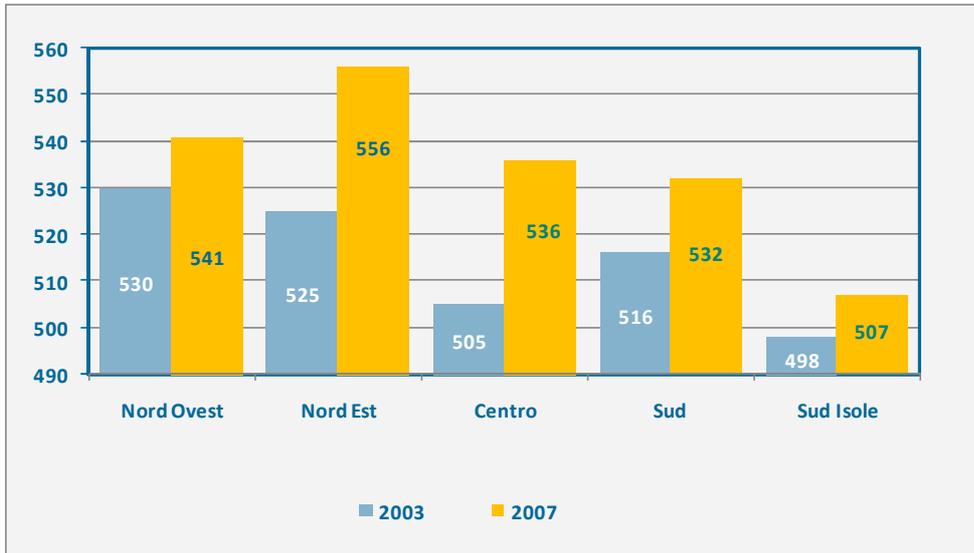
La distribuzione geografica dei risultati, evidenzia *performance* positive nel caso del Nord Est, ma per il resto non emergono divari territoriali particolarmente marcati. La tendenza al miglioramento accomuna inoltre tutto il territorio, con la parziale eccezione del Sud Isole nel caso della matematica.

Grafico 32: Indagine TIMSS - IV Primaria - Punteggio medio in matematica per area geografica



Fonte: nostro grafico su dati IEA – TIMSS.

Grafico 33: Indagine TIMSS - IV Primaria - Punteggio medio in scienze per area geografica

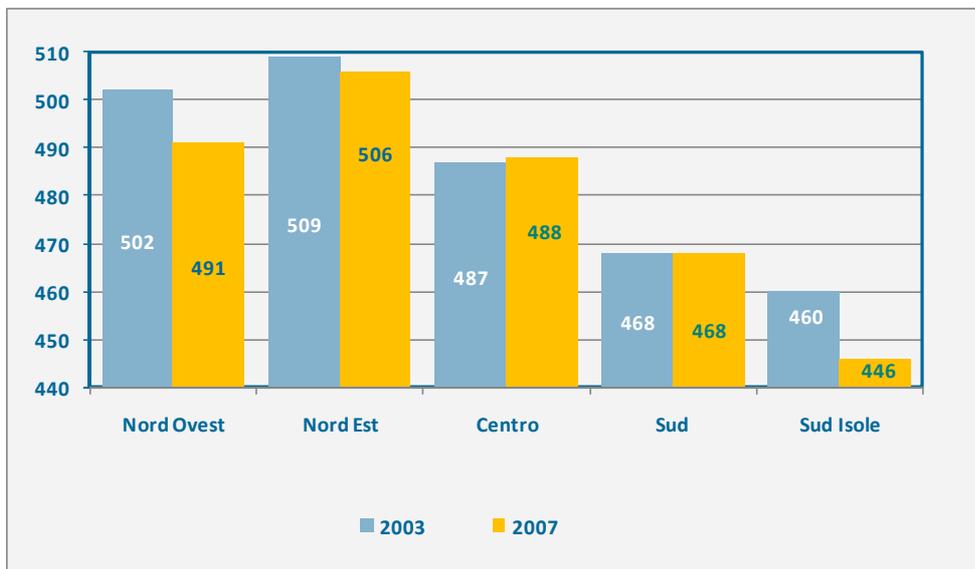


Fonte: nostro grafico su dati IEA – TIMSS.

Il quadro appare meno confortante con riferimento alla scuola secondaria di I grado, che a livello nazionale ottiene risultati inferiori alla media TIMSS sia in scienze (495) che in matematica (480) e non evidenzia miglioramenti significativi rispetto alla rilevazione del 2003.

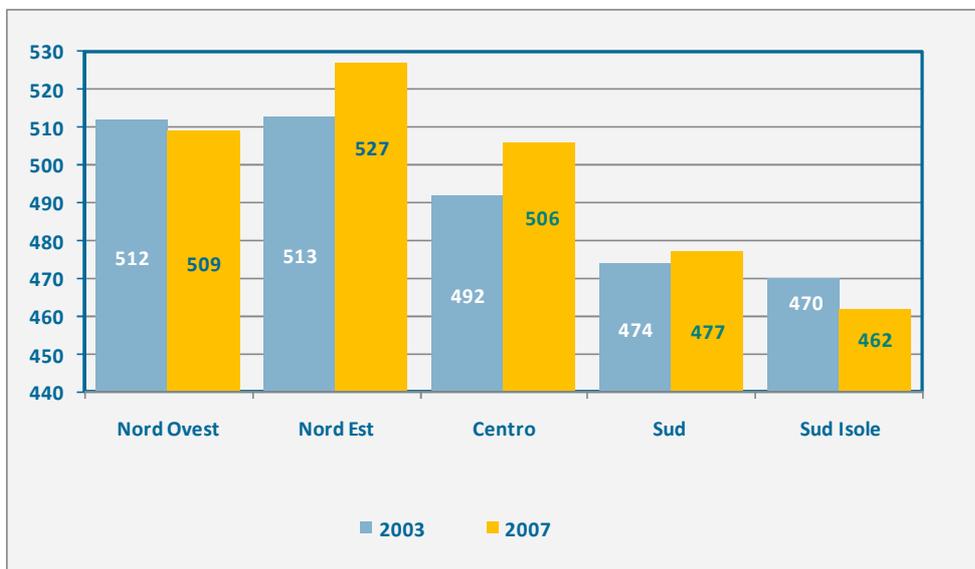
Per quanto riguarda la matematica, il dato appare stabile o in arretramento in tutte le macroaree territoriali, mentre nel caso delle scienze spicca il dato piuttosto positivo del Nord Est e una tendenza al miglioramento per il Centro e il Sud, a fronte di un arretramento di Nord Ovest e Sud Isole.

Grafico 34: Indagine TIMSS – III. Sec. I grado - Punteggio medio in matematica per area geografica



Fonte: nostro grafico su dati IEA – TIMSS.

Grafico 35: Indagine TIMSS – III. Sec. I grado - Punteggio medio in scienze per area geografica



Fonte: nostro grafico su dati IEA – TIMSS.

Di particolare interesse saranno però i risultati delle edizioni 2011 degli studi PIRLS e TIMSS, che consentiranno di verificare se anche la scuola primaria e la scuola secondaria di I grado, nel corso degli ultimi anni, hanno registrato i segnali di forte miglioramento, soprattutto in termini di riduzione del divario territoriale, già evidenziati dall’indagine OCSE-PISA 2009 con riferimento alle competenze dei quindicenni.

1.4.3 La valutazione esterna del Servizio Nazionale di Valutazione

Ulteriori informazioni sui livelli di apprendimento nei diversi ordini di scuola sono inoltre desumibili da indagini realizzate a livello nazionale.

In particolare, la valutazione esterna condotta dal Servizio Nazionale di Valutazione in relazione al sistema scolastico e ai livelli di apprendimento degli studenti prevede verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti, di norma, alla classe seconda e quinta della scuola primaria, alla prima e terza classe della scuola secondaria di I grado e alla seconda e quinta classe del secondo ciclo, nonché altre rilevazioni necessarie per la valutazione del valore aggiunto realizzato dalle scuole.

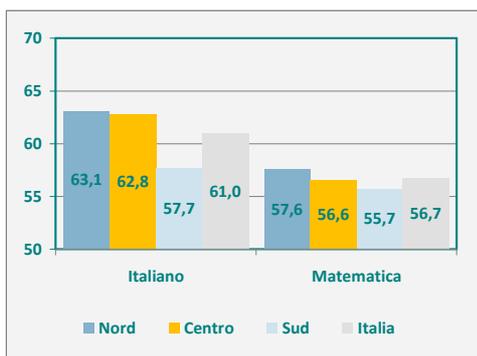
Il regime transitorio, di durata triennale, prevede che nell’anno scolastico 2008-2009 la somministrazione riguardi le classi seconda e quinta della scuola primaria, cui si aggiungono la classe prima e terza della scuola secondaria di primo grado²¹ nell’anno scolastico 2009-2010 e le classi seconda e quinta della scuola secondaria di secondo grado nell’anno scolastico 2010-2011.

Per quanto riguarda la rilevazione che ha interessato la scuola primaria nel 2009-2010, i primi risultati²², relativi ad un campione di scuole, confermano le maggiori difficoltà riscontrate dagli studenti del Sud, sebbene in termini meno marcati rispetto a quanto emerso dall’indagine OCSE-PISA. Con riferimento sia alla II classe che alla V, il maggiore divario emerge in relazione alla prova di italiano, mentre in quella di matematica la differenza appare piuttosto contenuta.

²¹ Per la terza classe della secondaria di primo grado si tiene conto della valutazione degli apprendimenti cui sono sottoposti gli studenti in occasione della Prova nazionale dell’esame di Stato al termine del primo ciclo.

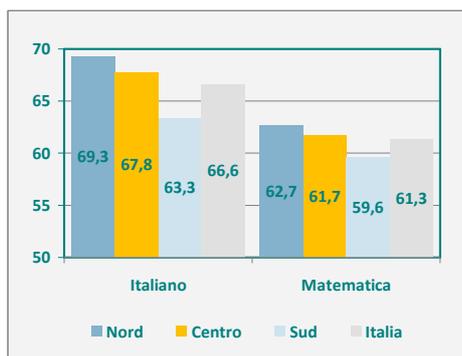
²² INVALSI, Servizio nazionale di valutazione a.s. 2009-2010. Rilevazione degli apprendimenti - SNV. Prime analisi.

Grafico 36: Percentuali di risposte corrette. Classe II primaria



Fonte: nostro grafico su dati INVALSI.

Grafico 37: Percentuali di risposte corrette. Classe V primaria



Fonte: nostro grafico su dati INVALSI.

Prendendo in esame i dati delle singole regioni, emerge il quadro particolarmente critico di Sicilia e, in misura minore, Sardegna, mentre *performance* migliori registrano gli studenti di Molise e Basilicata.

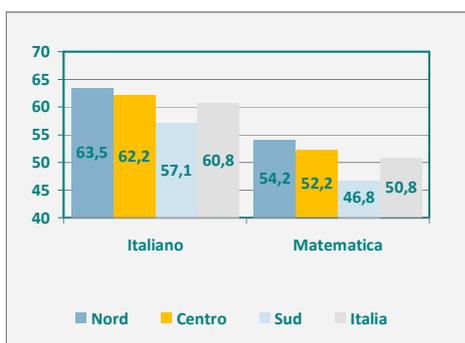
Tabella 8: Percentuali di risposte corrette in italiano e in matematica nelle singole regioni

Regioni	Classe II		Classe V	
	Italiano	Matematica	Italiano	Matematica
Abruzzo	62,2	57,8	67,6	61,5
Molise	64,4	58,3	68,6	62,0
Campania	57,2	55,9	63,3	61,3
Puglia	58,2	57,2	63,8	59,4
Basilicata	62,1	59,6	67,9	63,4
Calabria	61,0	57,3	64,9	61,5
Sicilia	53,2	53,0	59,9	56,3
Sardegna	63,6	53,9	65,5	57,7
Italia	61,0	56,7	66,6	61,3

Fonte: INVALSI.

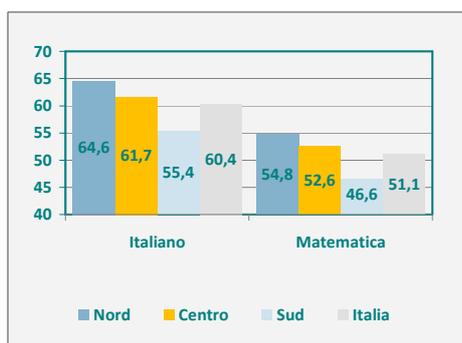
Per quanto riguarda le competenze degli studenti in italiano e in matematica nella scuola secondaria di I grado, si confermano le maggiori difficoltà degli studenti meridionali, sia al I anno che al termine del I ciclo²³.

Grafico 38: Percentuali di risposte corrette.
Classe I secondaria I grado



Fonte: nostro grafico su dati INVALSI.

Grafico 39: Percentuali di risposte corrette.
Esame di stato I ciclo



Fonte: nostro grafico su dati INVALSI.

Passando all’esame delle singole regioni del Sud, le *performance* più positive sono registrate da Abruzzo, Molise e Basilicata, la situazione più critica risulta essere anche in questo caso quella della Sicilia.

Tabella 9: Esame di stato I ciclo - Punteggio medio in italiano e in matematica nelle singole regioni

Regioni	Classe II		Classe V	
	Italiano	Matematica	Italiano	Matematica
Abruzzo	67,6	61,5	61,6	53,4
Molise	68,6	62,0	59,1	49,0
Campania	63,3	61,3	54,0	45,8
Puglia	63,8	59,4	57,7	48,3
Basilicata	67,9	63,4	58,8	48,8

²³ Con riferimento all’esame di Stato al termine del I ciclo, informazioni utili derivano dalla Prova Nazionale, predisposta e distribuita in ciascuna scuola, a partire dal 2008, dall’INVALSI. In relazione alla prova del 2010, è stato predisposto un campione significativo su base regionale, che consente di prendere in esame alcuni primi risultati. Cfr. INVALSI, *Esame di stato I ciclo a.s. 2009-2010. Prova nazionale. Prime analisi*.

Regioni	Classe II		Classe V	
	Italiano	Matematica	Italiano	Matematica
Calabria	64,9	61,5	50,4	43,9
Sicilia	59,9	56,3	54,5	45,4
Sardegna	65,5	57,7	58,8	47,2
Italia	66,6	61,3	60,4	51,1

Fonte: INVALSI.

Con riferimento all'esame di Stato conclusivo del II ciclo²⁴, sono disponibili i risultati dell'analisi di un campione di 545 elaborati relativi alla prova di italiano dell'anno scolastico 2008-2009²⁵. Il risultato complessivo mette in evidenza la scarsa padronanza dell'uso scritto della lingua italiana nei ragazzi al termine della scuola superiore: in tutte e quattro le aree di competenza in cui si struttura la prova si registra un voto medio inferiore alla sufficienza²⁶. Il Mezzogiorno registra *performance* sistematicamente inferiori al Centro Nord, sebbene con differenze relativamente contenute.

Come prevedibile, i Licei evidenziano *performance* superiori alle altre tipologie di scuole – seppure di poco al di sopra della sufficienza -, mentre per quanto riguarda le differenze di genere le ragazze mostrano un livello di competenza tendenzialmente maggiore rispetto ai coetanei maschi, ma che si attesta comunque al di sotto della sufficienza.

Tabella 10: Esame di stato II ciclo – Voto medio dei correttori nelle prove di italiano

	Competenza testuale	Competenza grammaticale	Competenza lessicale -semantica	Competenza ideativa
Nord	9,9	9,7	9,5	9,8
Centro	9,4	9,4	9,1	9,2
Sud	9,0	9,1	9,0	8,8

Fonte: INVALSI.

²⁴ INVALSI, *Esame di Stato conclusivo dei percorsi di istruzione secondaria superiore. Rilevazione degli apprendimenti. Prove scritte di italiano e matematica a.s. 2008-2009. Prime analisi. Prova di italiano.*

²⁵ La raccolta degli elaborati si inserisce nel contesto delle attività di valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti a conclusione dei percorsi dell'istruzione secondaria superiore, previsti dalla L.1/2007. Nello specifico, l'INVALSI ha provveduto alla misurazione delle competenze linguistiche, mediante ricorrenza degli elaborati secondo una scheda appositamente elaborata.

²⁶ La valutazione è espressa in quindicesimi e i punteggi inferiori a 10 sono considerati insufficienti.

2. LE SCHEDE REGIONALI

2.1 LA REGIONE CALABRIA

In relazione a molti indicatori del sistema di istruzione, la Calabria si colloca in una posizione decisamente migliore non solo rispetto alla media del Mezzogiorno, ma, in alcuni casi, anche a quella italiana. Nel corso degli ultimi anni, inoltre, sono stati registrati significativi progressi su tutti gli indicatori presi in esame.

Il tasso di abbandono al II anno delle scuole superiori è stato abbattuto allo 0,4% e la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi si attesta ai livelli del Centro Nord, anche se rimangono comunque margini di ulteriore miglioramento nel contrasto alla dispersione scolastica.

Commento [el6]:

Anche i livelli di partecipazione sono elevati, con un tasso di partecipazione all’istruzione secondaria superiore del 95,7%. Con riferimento ai livelli di istruzione, positivo è il dato relativo alla popolazione in età 15-19 anni, mentre significativi margini di progresso rimangono in relazione al tasso di scolarizzazione superiore (relativo alla popolazione in età 20-24 anni) e al livello di istruzione della popolazione adulta.

Ancora contenuto, in linea con la situazione nazionale, rimane il dato sull’apprendimento permanente degli adulti, così come quello relativo alla quota di giovani laureati in discipline scientifiche e tecnologiche.

Più problematici appaiono i dati sulle competenze degli studenti rilevati dall’Indagine OCSE-PISA 2009: con riferimento sia alla *literacy* in lettura che a quella matematica, la Calabria registra infatti *performance* inferiori non solo alla media italiana, ma anche a quella del Mezzogiorno.

Commento [el7]:

Tabella 11: Indicatori relativi al sistema di istruzione e formazione

Indicatori	Calabria	Mezzogiorno	Centro Nord	Italia
I1. Abbandono prematuro 2010	16,2	22,3	16,2	18,8
I2. Abbandono I anno 2007	10,7	13,3	9,9	11,4
I3. Abbandono II anno 2007	0,4	3,6	2,1	2,8
I4. Abbandono biennio 2008	7,4	9,3	7,1	8,1
I5. Istruzione 15-19 anni 2009	98,3	98,0	98,6	98,3
I6. Partecip. Sec II grado 2008	95,7	94,1	92,5	93,2

Indicatori	Calabria	Mezzogiorno	Centro Nord	Italia
I7. Scolarizz. Superiore 2009	78,3	72,4	78,3	75,8
I8. Laureati Sc. Tecn. 2008	9,2	8,2	14,7	12,1
I9. Appr. Perm. Adulti 2009	6,2	5,3	6,3	6,0
I10. Istr. Pop. Adulta 2009	49,2	53,7	42,1	46,1
I11. Scarse comp. Lettura 2009	33,0	27,5	16,6	21,0
I12. Scarse comp. Matematica 2009	39,6	33,5	19,5	24,9
I13. Elevate comp. Lettura 2009	12,5	17,4	31,9	26,0
I14. Elevate comp. Matematica 2009	10,2	17,3	32,4	26,3

Tabella 12: Indicatori relativi al sistema di istruzione e formazione, evoluzione – Calabria

Indicatori	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Trend
I1. Abband. prematuro										21,9	18,3	19,6	21,3	18,7	17,4	
I2. Abband. I anno	11,3	15,8	13,9	10,0	6,2	7,3	11,0	11,9	12,5	12,4	11,1	13,4	10,7			
I3. Abband. II anno	4,5	5,9	5,3	2,7	5,0	2,7	4,5	3,5	3,1	2,2	1,8	3,3	0,4			
I4. Abband. biennio	8,1	11,1	9,9	6,6	5,6	5,2	7,7	8,0	8,1	7,6	6,7	8,7	5,9	7,4		
I5. Istruzione 15-19 anni										97,7	98,3	98,7	98,2	98,3	98,3	
I6. Partecip. Sec II grado	74,6	77,3	79,3	80,0	83,0	84,5	87,5	90,3	91,7	92,7	94,8	94,5	94,1	95,7		
I76. Scolarizz. superiore										75,5	78,3	76,8	74,3	76,3	78,3	
I8. Laureati Sc. Tecn.				2,4	2,9	4,2	3,9	4,8	7,0	6,9	8,4	9,5	9,6	9,2		
I9. Appr. Perm. Adulti						5,2	4,9	4,5	4,5	6,8	5,9	5,9	6,2	6,3	6,2	
I10. Istr. Pop. adulta										53,5	52,5	51,9	51,7	51,0	49,2	

Indicatori	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Trend
I12. Scarse comp. Lettura															33,0	
I13. Scarse comp. Matemat.															39,6	
I14. Elevate comp. Lettura															12,5	
I15. Elevate comp. Matemat.															10,2	

2.2 LA REGIONE CAMPANIA

I dati relativi alla Campania evidenziano una situazione sostanzialmente in linea con quella del Mezzogiorno.

Il fenomeno della dispersione rimane ancora molto elevato, con una percentuale di giovani che abbandona prematuramente gli studi che, nonostante i progressi registrati nel corso degli ultimi anni, si attesta al 23,0%. Piuttosto elevati sono anche gli abbandoni al I (13,9%) e al II (3,3%) anno delle scuole secondarie superiori.

Commento [el8]:

Il tasso di partecipazione all’istruzione secondaria superiore si attesta su livelli inferiori a quelli del Mezzogiorno (93,1%). Relativamente elevata è la quota di giovani in età 15-19 anni in possesso almeno del titolo di licenza media inferiore (98,2%), mentre ancora contenuti sono il tasso di scolarizzazione superiore e il livello di istruzione della popolazione adulta, a cui si associa una partecipazione molto ridotta degli adulti all’apprendimento permanente. La quota di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche, pur inferiore alla media nazionale, si attesta su livelli significativamente più elevati a quelli delle altre regioni meridionali.

Per quanto riguarda le competenze degli studenti, l’indagine OCSE-PISA 2009, nonostante segnali di miglioramento, evidenzia *performance* inferiori sia alla media nazionale che a quella del Mezzogiorno.

Tabella 13: Indicatori relativi al sistema di istruzione e formazione (anno più recente disponibile)

Indicatori	Campania	Mezzogiorno	Centro Nord	Italia
I1. Abbandono prematuro 2010	23,0	22,3	16,2	18,8
I2. Abbandono I anno 2007	13,9	13,3	9,9	11,4
I3. Abbandono II anno 2007	3,3	3,6	2,1	2,8
I4. Abbandono biennio 2008	10,1	9,3	7,1	8,1
I5. Istruzione 15-19 anni 2009	98,2	98,0	98,6	98,3
I6. Partecip. Sec II grado 2008	93,1	94,1	92,5	93,2
I7. Scolarizz. Superiore 2009	72,1	72,4	78,3	75,8
I8. Laureati Sc. Tecn. 2008	10,2	8,2	14,7	12,1
I9. Appr. Perm. Adulti 2009	5,0	5,3	6,3	6,0
I10. Istr. Pop. Adulta 2009	54,9	53,7	42,1	46,1
I11. Scarse comp. Lettura 2009	31,5	27,5	16,6	21,0
I12. Scarse comp. Matematica 2009	37,9	33,5	19,5	24,9
I13. Elevate comp. Lettura 2009	13,6	17,4	31,9	26,0
I14. Elevate comp. Matematica 2009	13,3	17,3	32,4	26,3

Commento [e19]:

Tabella 14: Indicatori relativi al sistema di istruzione e formazione, evoluzione - Campania

Indicatori	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Trend
I1. Abband. prematuro										28,6	27,9	27,1	29,0	26,3	23,5	
I2. Abband I anno	13,1	14,3	13,6	14,8	8,1	10,3	13,1	16,4	15,4	14,7	15,2	14,1	13,9			
I3. Abband. II anno	5,6	6,9	6,4	7,3	6,1	5,6	6,3	5,1	4,6	4,5	5,1	3,8	3,3			
I4. Abband. biennio	9,8	10,9	10,3	11,4	7,1	8,1	9,7	11,3	10,6	10,1	10,6	9,5	9,1	10,1		
I5. Istruzione 15-19 anni										97,2	97,9	98,4	98,5	97,7	98,2	
I6. Partecip. Sec II grado	70,8	74,0	75,2	76,7	77,2	79,5	83,5	87,1	89,0	89,5	90,6	90,6	91,4	93,1		

Indicatori	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Trend
I7. Scolarizz. superiore										67,2	66,9	67,2	66,8	71,1	72,1	
I8. Laureati Sc. Tecn.				3,3	3,8	4,2	5,5	6,1	6,6	8,2	8,6	10,2	9,9	10,2		
I9. Appr. Perm. Adulti						4,3	3,9	3,6	3,4	5,8	5,0	5,4	5,1	5,2	5,0	
I10. Istr. Pop. adulta										57,7	57,4	56,8	56,8	56,6	54,9	
I11. Scarse comp. Lettura												36,1			31,5	
I12. Scarse comp. Matemat.												44,3			37,9	
I13. Elevate comp. Lettura												11,5			13,6	
I14. Elevate comp. Matemat.												10,0			13,3	

2.3 LA REGIONE PUGLIA

Nel corso degli ultimi anni, la regione Puglia ha registrato significativi miglioramenti su tutti i principali indicatori del sistema dell’istruzione, con la sola eccezione del tasso di abbandono al I anno delle scuole secondarie superiori e alla partecipazione degli adulti all’apprendimento permanente, che sono rimasti sostanzialmente stabili.

Nonostante i miglioramenti registrati, rimane elevato il fenomeno della dispersione, con un tasso di giovani che abbandonano prematuramente gli studi pari al 23,4%. La percentuale di giovani in età 15-19 anni in possesso della licenza di scuola media inferiore raggiunge il 98,8%, mentre la partecipazione all’istruzione secondaria di II grado raggiunge il 94,4%. Il tasso di scolarizzazione superiore rimane però ancora insufficiente, così come il livello di istruzione della popolazione adulta risulta più basso rispetto alla media del Mezzogiorno.

Commento [eI10]:

Aspetti che richiedono un deciso miglioramento sono inoltre rappresentati dalla partecipazione degli

adulti all'apprendimento permanente e dalla quota di laureati in materie scientifiche e tecnologiche.

Particolarmente positivi appaiono i risultati dell'Indagine OCSE-PISA 2009 relativi alle competenze degli studenti: la Puglia registra infatti forti miglioramenti e, prima fra le regioni del Mezzogiorno, si attesta su valori superiori alla media nazionale con riferimento alle competenze in matematica e, per quanto riguarda la quota di studenti che si collocano ai livelli più bassi, anche in lettura.

Tabella 15: Indicatori relativi al sistema di istruzione e formazione (anno più recente disponibile)

Indicatori	Puglia	Mezzogiorno	Centro Nord	Italia
I1. Abbandono prematuro 2010	23,4	22,3	16,2	18,8
I2. Abbandono I anno 2007	12,1	13,3	9,9	11,4
I3. Abbandono II anno 2007	2,9	3,6	2,1	2,8
I4. Abbandono biennio 2008	7,7	9,3	7,1	8,1
I5. Istruzione 15-19 anni 2009	98,8	98,0	98,6	98,3
I6. Partecip. Sec II grado 2008	94,4	94,1	92,5	93,2
I7. Scolarizz. Superiore 2009	70,9	72,4	78,3	75,8
I8. Laureati Sc. Tecn. 2008	6,9	8,2	14,7	12,1
I9. Appr. Perm. Adulti 2009	5,1	5,3	6,3	6,0
I10. Istr. Pop. Adulta 2009	57,2	53,7	42,1	46,1
I11. Scarse comp. Lettura 2009	17,6	27,5	16,6	21,0
I12. Scarse comp. Matematica 2009	22,4	33,5	19,5	24,9
I13. Elevate comp. Lettura 2009	24,7	17,4	31,9	26,0
I14. Elevate comp. Matematica 2009	26,9	17,3	32,4	26,3

Commento [el11]:

Tabella 16: Indicatori relativi al sistema di istruzione e formazione, evoluzione - Puglia

Indicatori	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Trend
I1. Abband. prematuro										30,3	29,4	27,0	25,1	24,3	24,8	
I2. Abband. I anno	12,0	11,3	12,0	11,5	8,8	9,9	11,3	13,8	13,9	12,9	11,9	11,5	12,1			
I3. Abband. II anno	4,4	5,6	6,9	5,8	5,1	3,8	4,4	4,7	5,0	5,0	3,4	2,4	2,9			
I4. Abband. biennio	8,4	8,6	9,6	8,8	7,0	7,0	7,8	9,7	9,9	9,2	7,9	7,3	7,9	7,7		

Indicatori	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Trend
I5. Istruzione 15-19 anni										97,7	97,8	97,8	98,2	98,5	98,8	
I6. Partecip. Sec II grado	70,5	73,7	75,8	76,9	77,8	79,7	84,3	88,0	89,4	90,5	91,8	91,8	93,3	94,4		
I7. Scolarizz. superiore										66,1	67,2	68,7	69,8	72,1	70,9	
I8. Laureati Sc. Tecn.				2,1	2,7	2,8	3,0	3,7	3,9	4,9	6,0	6,8	6,4	6,9		
I9. Appr. Perm. Adulti						5,3	4,4	4,2	4,0	5,2	4,8	4,9	5,3	5,7	5,1	
I10. Istr. Pop. adulta										60,4	60,0	57,9	56,4	56,4	57,2	
I11. Scarse comp. Lettura												36,3			17,6	
I12. Scarse comp. Matemat.												43,0			22,4	
I13. Elevate comp. Lettura												12,6			24,7	
I14. Elevate comp. Matemat.												10,1			26,9	

2.4 LA REGIONE SICILIA

Nonostante il significativo miglioramento registrato in relazione a tutti i principali indicatori del sistema di istruzione (con la sola eccezione del tasso di abbandono al I anno), il quadro regionale presenta forti elementi di criticità.

Il fenomeno della dispersione appare molto marcato, con una percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi pari al 26,0%. La quota di soggetti in età 15-19 anni in possesso almeno della licenza di scuola media inferiore (97%) è al di sotto della media del Mezzogiorno e decisamente insufficienti risultano sia i livelli di partecipazione all’istruzione secondaria superiore che, di conseguenza, il tasso di scolarizzazione dei giovani in età 20-24 anni.

Commento [eI12]:

Con riferimento alla popolazione adulta, si registrano sia bassi livelli di istruzione che una ridotta partecipazione all'apprendimento permanente.

Inferiore alla media del Mezzogiorno, oltre che a quella nazionale, sono anche i livelli di competenza in lettura e matematica raggiunti dagli studenti quindicenni e rilevati dall'Indagine OCSE-PISA 2009.

Tabella 17: Indicatori relativi al sistema di istruzione e formazione (anno più recente disponibile)

Indicatori	Sicilia	Mezzogiorno	Centro Nord	Italia
I1. Abbandono prematuro 2010	26,0	22,3	16,2	18,8
I2. Abbandono I anno 2007	15,7	13,3	9,9	11,4
I3. Abbandono II anno 2007	5,7	3,6	2,1	2,8
I4. Abbandono biennio 2008	10,6	9,3	7,1	8,1
I5. Istruzione 15-19 anni 2009	97,0	98,0	98,6	98,3
I6. Partecip. Sec II grado 2008	90,6	94,1	92,5	93,2
I7. Scolarizz. Superiore 2009	68,6	72,4	78,3	75,8
I8. Laureati Sc. Tecn. 2008	7,0	8,2	14,7	12,1
I9. Appr. Perm. Adulti 2009	4,9	5,3	6,3	6,0
I10. Istr. Pop. Adulta 2009	54,4	53,7	42,1	46,1
I11. Scarse comp. Lettura 2009	31,4	27,5	16,6	21,0
I12. Scarse comp. Matematica 2009	36,4	33,5	19,5	24,9
I13. Elevate comp. Lettura 2009	16,1	17,4	31,9	26,0
I14. Elevate comp. Matematica 2009	16,4	17,3	32,4	26,3

Commento [el13]:

Tabella 18: Indicatori relativi al sistema di istruzione e formazione, evoluzione - Sicilia

Indicatori	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Trend
I1. Abband. prematuro										30,7	30,2	28,1	26,1	26,2	26,5	
I2. Abband. I anno	15,3	16,5	14,5	16,3	12,0	13,2	13,3	16,1	16,7	14,9	14,8	15,2	15,7			
I3. Abband. II anno	6,1	6,5	6,7	8,3	4,7	5,5	2,6	6,8	5,5	5,1	5,1	5,0	5,7			
I4. Abband. biennio	11,2	12,0	10,9	12,6	8,6	9,7	7,9	12,1	11,7	10,5	10,4	10,6	11,2	10,6		

Indicatori	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Trend
15. Istruzione 15-19 anni										95,9	95,5	95,7	96,7	97,2	97,0	
16. Partecip. Sec II grado	70,4	73,6	75,3	77,0	76,9	79,4	85,1	88,4	89,7	89,9	90,7	90,9	90,8	90,6		
17. Scolarizz. superiore										64,3	65,2	67,9	69,6	69,1	68,6	
18. Laureati Sc. Tecn.				3,1	3,5	3,9	4,2	4,7	5,1	6,2	6,8	7,5	7,0	7,0		
19. Appr. Perm. Adulti						4,0	3,4	3,4	3,4	5,1	4,9	5,4	4,9	5,2	4,9	
110. Istr. Pop. adulta										59,5	58,6	57,4	56,9	56,2	54,4	
111. Scarse comp. Lettura												40,8			31,4	
112. Scarse comp. Matemat.												48,9			36,4	
113. Elevate comp. Lettura												11,3			16,1	
114. Elevate comp. Matemat.												9,5			16,4	

3. ALLEGATO: I DATI DI DETTAGLIO DEGLI INDICATORI

3.1 INDICATORE I1 - GIOVANI CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE GLI STUDI

Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni (%)

Commento [el14]:

Tabella 19: Giovani che abbandonato prematuramente gli studi

Regioni ripartizioni geografiche	Anni						
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Piemonte	22,3	20,7	20,0	17,3	18,4	19,8	n.d.
Valle d'Aosta	22,3	22,3	21,9	24,2	25,9	21,4	n.d.
Lombardia	21,8	21,6	18,5	18,3	19,8	19,9	n.d.
Trentino-Alto Adige	21,6	19,7	17,3	17,2	17,0	16,7	n.d.
■ Bolzano	30,7	26,6	23,6	23,3	21,5	21,0	n.d.
■ Trento	11,9	12,2	10,5	10,6	12,3	12,3	n.d.
Veneto	18,2	18,4	15,0	13,1	15,6	17,0	n.d.
Friuli - Venezia Giulia	13,7	15,9	19,8	12,6	15,3	14,5	n.d.
Liguria	16,3	17,0	16,1	16,5	12,7	12,4	n.d.
Emilia - Romagna	20,0	19,4	17,7	17,4	16,6	15,0	n.d.
Toscana	21,0	17,2	16,3	18,0	16,5	16,9	n.d.
Umbria	13,3	15,5	14,8	12,7	14,8	12,3	n.d.
Marche	16,7	19,2	18,0	16,4	14,7	15,6	n.d.
Lazio	15,6	14,8	12,3	10,9	13,2	11,2	n.d.
Abruzzo	16,6	16,1	14,7	15,0	15,6	14,8	13,5
Molise	15,2	15,6	16,2	16,4	16,5	16,6	13,5

Regioni ripartizioni geografiche	Anni						
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Campania	28,6	27,9	27,1	29,0	26,3	23,5	23,0
Puglia	30,3	29,3	27,0	25,1	24,3	24,8	23,4
Basilicata	17,0	18,3	15,2	14,1	13,9	12,0	15,1
Calabria	21,9	18,3	19,6	21,3	18,7	17,4	16,2
Sicilia	30,7	30,2	28,1	26,1	26,2	26,5	26,0
Sardegna	30,1	33,2	28,3	21,8	22,9	22,9	33,9
Italia	22,9	22,4	20,6	19,7	19,7	19,2	18,8
■ Centro-Nord	19,3	18,8	16,8	15,8	16,7	16,5	16,2
■ Mezzogiorno	27,7	27,1	25,5	24,9	23,8	23,0	22,3
Ciclo di programmazione 2000-2006							
■ Regioni non Ob. 1	19,2	18,7	16,7	15,7	16,6	16,5	n.d.
■ Regioni Ob. 1	28,4	27,7	26,1	25,5	24,3	23,4	n.d.
■ Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	28,6	27,9	26,3	25,6	24,4	23,5	n.d.
Ciclo di programmazione 2007-2013							
■ Ob. CONV	28,4	27,4	26,1	25,9	24,6	23,6	n.d.
■ Ob. CONV (escl. Basilicata)	28,8	27,7	26,5	26,3	24,9	24,0	n.d.
■ Ob. CRO	19,8	19,4	17,3	16,0	16,9	16,8	n.d.
■ Ob. CRO (escl. Sardegna)	19,2	18,7	16,7	15,7	16,6	16,5	n.d.

Fonte: Istat.

3.2 INDICATORE 12 - TASSO DI ABBANDONO ALLA FINE DEL PRIMO ANNO DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI DI SECONDO GRADO

 Abbandoni sul totale degli iscritti al primo anno delle scuole secondarie superiori di secondo grado (%)²⁷

Tabella 20

Regioni ripartizioni geografiche	Anni												
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	13,5	14,6	13,6	12,3	9,4	12,5	13,8	13,2	11,5	10,5	10,4	10,8	10,4
Valle d'Aosta	10,2	13,5	13,6	9,6	10,2	16,2	14,8	10,5	14,0	13,8	11,2	11,7	12,2
Lombardia	11,8	12,6	12,7	12,9	10,5	11,6	12,8	13,2	13,4	12,2	9,8	9,5	10,7
Trentino-Alto Adige	11,2	12,6	13,6	12,0	7,3	12,2	9,2	9,5	9,8	10,3	8,1	7,9	14,3
■ Bolzano	11,9	13,8	14,8	12,9	9,7	10,0	10,7	11,2	10,3	10,3	9,5	8,7	17,4
■ Trento	10,5	11,4	12,4	11,2	5,2	14,1	7,7	7,9	9,2	10,2	6,8	7,1	9,2
Veneto	10,5	10,6	10,4	9,7	7,8	7,9	10,4	11,7	11,2	7,2	6,6	7,6	7,5
Friuli - Venezia Giulia	11,2	10,9	10,0	10,5	6,4	5,0	6,8	7,4	8,4	7,5	6,5	6,2	6,5
Liguria	12,0	13,4	14,2	12,1	11,5	9,0	9,9	11,9	11,7	10,8	9,7	10,8	12,3
Emilia - Romagna	10,1	10,8	10,2	8,7	7,2	8,5	9,6	9,8	10,6	9,3	9,4	9,9	9,8
Toscana	12,9	12,2	12,9	11,5	9,3	8,3	9,8	9,1	11,8	10,4	9,2	9,4	9,9
Umbria	7,9	7,9	7,7	8,7	7,6	5,9	6,7	7,2	7,4	7,0	8,1	6,6	5,0
Marche	9,4	8,5	10,1	9,5	7,1	5,2	7,9	7,4	9,2	7,7	6,7	7,9	7,8
Lazio	12,7	12,6	12,1	12,7	9,1	8,7	11,1	11,1	10,9	11,4	10,5	11,7	10,6

²⁷ Nella lettura dei dati si segnalano le seguenti note di attenzione:

- Gli abbandoni calcolati sono relativi agli studenti che interrompono la frequenza scolastica e non si iscrivono all'anno scolastico successivo. Dall'anno scolastico 1998-1999 non sono considerati nel calcolo, in quanto non disponibili, gli studenti esterni promossi agli scrutini di fine anno e ammessi alla frequenza del terzo anno; ciò determina una sottostima del fenomeno.
- Per gli anni scolastici 1998-1999 e 1999-2000 gli indicatori non sono confrontabili con quelli relativi agli anni precedenti e successivi. Ciò è dovuto ad una significativa incidenza di mancate risposte da parte delle scuole nel corso dell'indagine svolta dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.
- I dati relativi agli a.s. 2000-2001 e 2001-2002 sono stati recentemente aggiornati e revisionati dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca mentre l'Istat ha rivisto i dati dall'a.s. 1994-1995 all'a.s. 1996-1997.
- Dall'anno scolastico 2006-2007 per la provincia autonoma di Bolzano i valori indicati comprendono gli iscritti alle prime e seconde classi delle scuole professionali riconosciute per l'adempimento dell'obbligo di istruzione (Legge Finanziaria 2007, comma 623).

Regioni ripartizioni geografiche	Anni												
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Abruzzo	9,5	11,0	9,6	9,4	8,0	8,3	8,9	8,9	8,8	8,3	8,6	7,7	8,4
Molise	6,3	8,1	7,6	12,1	5,8	5,8	7,6	7,5	6,1	6,7	8,5	8,0	6,9
Campania	13,1	14,3	13,6	14,8	8,1	10,3	13,1	16,4	15,4	14,7	15,2	14,1	13,9
Puglia	12,0	11,3	12,0	11,5	8,8	9,9	11,3	13,8	13,9	12,9	11,9	11,5	12,1
Basilicata	11,8	12,7	10,4	10,4	8,0	5,7	8,7	9,6	10,3	9,6	7,7	9,2	8,4
Calabria	11,3	15,8	13,9	10,0	6,2	7,3	11,0	11,9	12,5	12,4	11,1	13,4	10,7
Sicilia	15,3	16,5	14,5	16,3	12,0	13,2	13,3	16,1	16,7	14,9	14,8	15,2	15,7
Sardegna	15,6	16,9	16,5	18,3	12,1	11,4	15,8	16,4	11,5	12,2	7,9	11,5	15,2
Italia	12,3	13,1	12,6	12,6	9,1	9,9	11,6	12,8	12,7	11,7	10,9	11,1	11,4
■ Centro-Nord	11,7	12,1	12,0	11,5	9,0	9,5	11,0	11,2	11,5	10,3	9,2	9,6	9,9
■ Mezzogiorno	13,1	14,3	13,4	13,9	9,2	10,4	12,4	14,7	14,2	13,4	12,9	13,1	13,3
Ciclo di programmazione 2000-2006													
■ Regioni non Ob. 1	11,6	12,0	11,9	11,4	9,0	9,4	10,9	11,1	11,3	10,2	9,2	9,5	9,8
■ Regioni Ob. 1	13,3	14,5	13,6	14,2	9,3	10,5	12,6	15,0	14,5	13,7	13,2	13,4	13,5
■ Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	13,4	14,6	13,7	14,2	9,4	10,6	12,7	15,1	14,7	13,8	13,2	13,5	13,6
Ciclo di programmazione 2007-2013													
■ Ob. CONV	13,2	14,4	13,4	13,8	9,1	10,5	12,3	15,0	14,9	13,9	13,7	13,6	13,5
■ Ob. CONV (escl. Basilicata)	13,3	14,4	13,5	13,9	9,1	10,7	12,5	15,2	15,1	14,1	13,9	13,8	13,6
■ Ob. CRO	11,8	12,3	12,1	11,9	9,1	9,5	11,2	11,4	11,3	10,3	9,1	9,6	10,1
■ Ob. CRO (escl. Sardegna)	11,6	12,0	11,8	11,4	8,9	9,4	10,9	11,1	11,3	10,2	9,2	9,5	9,8

Fonte: Istat e MIUR.

3.3 INDICATORE I3 - TASSO DI ABBANDONO ALLA FINE DEL SECONDO ANNO DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI DI SECONDO GRADO

 Abbandoni sul totale degli iscritti al secondo anno delle scuole secondarie superiori di secondo grado (%)²⁸

Tabella 21

Regioni ripartizioni geografiche	Anni												
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	8,8	7,2	7,3	7,2	4,3	4,4	2,7	3,8	2,5	2,2	2,1	2,4	1,3
Valle d'Aosta	5,5	10,7	6,1	8,0	6,0	1,5	3,2	4,9	5,4	5,0	5,1	7,2	4,8
Lombardia	7,1	8,5	8,3	7,8	3,4	3,0	4,0	4,8	3,8	4,2	3,3	4,0	4,7
Trentino-Alto Adige	7,2	6,9	4,5	3,5	0,7	4,0	0,1	-0,4	-0,4	-0,6	-0,9	-0,8	3,6
■ Bolzano	12,4	10,8	4,6	3,1	0,4	1,5	-1,5	-1,0	-1,0	-0,2	-1,1	-0,7	5,0
■ Trento	2,4	3,1	4,5	3,9	1,0	6,2	1,6	0,2	0,1	-0,9	-0,8	-0,9	1,5
Veneto	4,6	5,2	5,7	5,3	3,9	2,6	1,5	1,2	0,9	0,9	-0,2	0,2	0,0
Friuli - Venezia Giulia	5,5	4,8	4,9	4,9	3,5	1,1	2,5	1,4	2,6	0,3	0,3	0,5	-0,1
Liguria	6,3	5,6	5,7	5,6	4,4	2,4	2,4	4,0	4,2	4,7	3,0	3,9	4,1
Emilia - Romagna	4,7	5,3	5,5	4,6	3,9	2,3	1,8	2,2	1,2	1,0	0,2	-0,6	-0,1
Toscana	6,2	7,1	7,7	7,8	5,3	4,7	4,5	3,3	4,4	2,8	1,9	2,4	3,5

²⁸ Nella lettura dei dati si segnalano le seguenti note di attenzione:

- Gli abbandoni calcolati sono relativi agli studenti che interrompono la frequenza scolastica e non si iscrivono all'anno scolastico successivo. Dall'anno scolastico 1998-1999 non sono considerati nel calcolo, in quanto non disponibili, gli studenti esterni promossi agli scrutini di fine anno e ammessi alla frequenza del terzo anno; ciò determina una sottostima del fenomeno.
- Per gli anni scolastici 1998-1999 e 1999-2000 gli indicatori non sono confrontabili con quelli relativi agli anni precedenti e successivi. Ciò è dovuto ad una significativa incidenza di mancate risposte da parte delle scuole nel corso dell'indagine svolta dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.
- I dati relativi agli a.s. 2000-01 e 2001-2002 sono stati recentemente aggiornati e revisionati dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca mentre l'Istat ha rivisto i dati dall'a.s. 1994-95 all'a.s. 1996-97.
- Dall'anno scolastico 2006/2007 per la provincia autonoma di Bolzano i valori indicati comprendono gli iscritti alle prime e seconde classi delle scuole professionali riconosciute per l'adempimento dell'obbligo di istruzione (Legge Finanziaria 2007, comma 623).

Regioni ripartizioni geografiche	Anni												
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Umbria	4,0	5,2	5,7	4,1	4,2	1,7	3,1	0,9	-0,9	0,7	1,5	-1,1	-2,2
Marche	5,1	4,9	5,9	5,6	3,7	2,2	3,8	1,7	2,3	1,1	0,0	0,2	0,3
Lazio	6,4	7,2	7,9	8,5	4,6	4,3	3,0	2,0	3,8	2,0	1,8	1,9	1,9
Abruzzo	4,9	4,9	3,1	4,6	3,6	2,9	3,0	2,8	2,5	3,0	2,4	1,5	1,1
Molise	2,2	4,0	2,9	9,1	4,0	4,0	3,9	3,8	3,2	4,1	3,1	0,9	2,8
Campania	5,6	6,9	6,4	7,3	6,1	5,6	6,3	5,1	4,6	4,5	5,1	3,8	3,3
Puglia	4,4	5,6	6,9	5,8	5,1	3,8	4,4	4,7	5,0	5,0	3,4	2,4	2,9
Basilicata	5,6	4,6	6,5	6,1	6,6	4,8	4,9	4,8	2,5	2,9	1,3	3,2	1,5
Calabria	4,5	5,9	5,3	2,7	5,0	2,7	4,5	3,5	3,1	2,2	1,8	3,3	0,4
Sicilia	6,1	6,5	6,7	8,3	4,7	5,5	2,6	6,8	5,5	5,1	5,1	5,0	5,7
Sardegna	5,8	6,0	9,1	11,2	9,8	5,8	5,4	8,1	5,9	5,3	4,3	4,4	6,9
Italia	5,9	6,5	6,8	6,9	4,7	3,9	3,7	4,0	3,6	3,3	2,7	2,6	2,8
■ Centro-Nord	6,3	6,8	7,0	6,8	4,0	3,3	3,0	2,9	2,8	2,3	1,7	1,9	2,1
■ Mezzogiorno	5,3	6,1	6,5	6,9	5,6	4,7	4,5	5,3	4,6	4,4	4,1	3,6	3,6
Ciclo di programmazione 2000-2006													
■ Regioni non Ob. 1	6,2	6,7	6,8	6,7	4,0	3,3	3,0	2,9	2,8	2,4	1,7	1,8	2,1
■ Regioni Ob. 1	5,3	6,2	6,7	7,1	5,7	4,8	4,6	5,5	4,8	4,5	4,2	3,8	3,8
■ Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	5,4	6,3	6,7	7,1	5,8	4,9	4,6	5,5	4,8	4,5	4,2	3,8	3,8
Ciclo di programmazione 2000-2013													
■ Ob. CONV	5,3	6,3	6,5	6,6	5,4	4,8	4,6	5,3	4,7	4,5	4,2	3,7	3,5
■ Ob. CONV (escl. Basilicata)	5,3	6,3	6,5	6,6	5,3	4,8	4,6	5,3	4,8	4,5	4,3	3,8	3,6
■ Ob. CRO	6,2	6,6	6,9	7,0	4,3	3,4	3,2	3,2	3,0	2,5	1,8	2,0	2,3

Regioni ripartizioni geografiche	Anni												
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
■ Ob. CRO (escl. Sardegna)	6,2	6,7	6,8	6,7	4,0	3,3	3,0	2,9	2,8	2,4	1,7	1,8	2,1

Fonte: Istat e MIUR.

3.4 INDICATORE I4 - TASSO DI ABBANDONO AL PRIMO BIENNIO DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI DI SECONDO GRADO

Abbandoni sul totale degli iscritti al primo biennio delle scuole secondarie superiori di secondo grado (%)²⁹

Tabella 22

Regioni ripartizioni geografiche	Anni													
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	11,3	11,2	10,8	9,9	7,0	8,9	8,3	8,9	7,4	6,7	6,6	6,9	6,1	7,0
Valle d'Aosta	7,9	12,2	10,4	8,9	8,2	9,6	9,0	8,1	10,1	9,8	8,6	9,6	8,8	10,4
Lombardia	9,6	10,7	10,7	10,6	7,2	7,8	8,4	9,3	9,0	8,5	6,8	6,9	7,9	8,7
Trentino-Alto Adige	9,3	10,0	9,4	8,0	4,2	8,4	5,0	4,9	5,1	5,3	3,9	3,9	9,5	4,8
■ Bolzano	12,1	12,4	10,1	8,3	5,3	6,0	5,1	5,6	5,1	5,5	4,6	4,4	12,0	5,4
■ Trento	6,7	7,6	8,8	7,8	3,2	10,5	4,9	4,3	5,0	5,1	3,3	3,4	5,6	4,3

²⁹ Nella lettura dei dati si segnalano le seguenti note di attenzione:

- Gli abbandoni calcolati sono relativi agli studenti che interrompono la frequenza scolastica e non si iscrivono all'anno scolastico successivo. Dall'anno scolastico 1998-1999 non sono considerati nel calcolo, in quanto non disponibili, gli studenti esterni promossi agli scrutini di fine anno e ammessi alla frequenza del terzo anno; ciò determina una sottostima del fenomeno.
- Per gli anni scolastici 1998-1999 e 1999-2000 gli indicatori non sono confrontabili con quelli relativi agli anni precedenti e successivi. Ciò è dovuto ad una significativa incidenza di mancate risposte da parte delle scuole nel corso dell'indagine svolta dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.
- I dati relativi agli a.s. 2000-01 e 2001-2002 sono stati recentemente aggiornati e revisionati dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca mentre l'Istat ha rivisto i dati dall'a.s. 1994-95 all'a.s. 1996-97.
- Dall'anno scolastico 2006/2007 per la provincia autonoma di Bolzano i valori indicati comprendono gli iscritti alle prime e seconde classi delle scuole professionali riconosciute per l'adempimento dell'obbligo di istruzione (Legge Finanziaria 2007, comma 623).

Regioni ripartizioni geografiche	Anni													
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Veneto	7,7	8,1	8,1	7,6	5,9	5,5	5,9	6,8	6,4	4,3	3,5	4,1	4,0	5,0
Friuli - Venezia Giulia	8,4	8,1	7,6	7,9	5,0	3,2	4,6	4,5	5,6	4,2	3,6	3,5	3,4	5,1
Liguria	9,3	9,8	10,3	9,1	8,2	5,9	6,2	8,3	8,2	8,0	6,5	7,6	8,6	9,3
Emilia - Romagna	7,6	8,2	8,0	6,7	5,6	5,7	5,7	6,2	6,2	5,5	5,2	5,1	5,2	6,8
Toscana	9,8	9,8	10,5	9,8	7,4	6,7	7,2	6,3	8,4	6,9	5,9	6,2	6,9	7,6
Umbria	6,0	6,6	6,7	6,5	5,9	3,9	4,9	4,1	3,5	4,0	5,0	2,9	1,6	5,3
Marche	7,3	6,8	8,1	7,6	5,5	3,8	5,9	4,6	5,9	4,5	3,6	4,2	4,3	4,6
Lazio	9,7	10,1	10,2	10,7	7,0	6,6	7,1	6,8	7,6	7,0	6,5	7,1	6,5	7,6
Abruzzo	7,3	8,1	6,6	7,1	5,9	5,8	5,9	6,0	5,8	5,8	5,7	4,7	4,9	6,9
Molise	4,3	6,1	5,3	10,6	4,9	4,9	5,8	5,7	4,7	5,4	5,9	4,6	5,0	5,2
Campania	9,8	10,9	10,3	11,4	7,1	8,1	9,7	11,3	10,6	10,1	10,6	9,5	9,1	10,1
Puglia	8,4	8,6	9,6	8,8	7,0	7,0	7,8	9,7	9,9	9,2	7,9	7,3	7,9	7,7
Basilicata	8,9	9,0	8,6	8,3	7,3	5,3	6,8	7,3	6,6	6,5	4,7	6,4	5,1	6,1
Calabria	8,1	11,1	9,9	6,6	5,6	5,2	7,7	8,0	8,1	7,6	6,7	8,7	5,9	7,4
Sicilia	11,2	12,0	10,9	12,6	8,6	9,7	7,9	12,1	11,7	10,5	10,4	10,6	11,2	10,6
Sardegna	11,2	12,1	13,2	15,1	11,0	8,8	10,6	12,6	8,9	8,9	6,2	8,3	11,4	12,8
Italia	9,3	10,0	9,9	9,9	7,0	7,2	7,7	8,7	8,6	7,8	7,1	7,2	7,4	8,1
■ Centro- Nord	9,2	9,6	9,7	9,3	6,6	6,6	7,0	7,3	7,5	6,6	5,7	6,0	6,3	7,1
■ Mezzogiorno	9,5	10,6	10,2	10,7	7,5	7,8	8,5	10,5	9,9	9,3	8,9	8,8	8,8	9,3
Ciclo di programmazione 2000-2006														
■ Regioni non Ob. 1	9,1	9,5	9,5	9,2	6,6	6,6	7,0	7,3	7,4	6,6	5,7	5,9	6,2	7,1
■ Regioni Ob. 1	9,7	10,7	10,4	10,9	7,6	7,9	8,6	10,7	10,1	9,5	9,0	9,0	9,1	9,5
■ Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	9,8	10,8	10,5	10,9	7,7	8,0	8,7	10,8	10,2	9,6	9,1	9,0	9,1	9,5

Regioni ripartizioni geografiche	Anni													
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Ciclo di programmazione 2007-2013														
■ Ob. CONV	9,6	10,7	10,2	10,5	7,3	7,9	8,5	10,6	10,3	9,6	9,3	9,1	8,9	9,3
■ Ob. CONV (escl. Basilicata)	9,6	10,7	10,3	10,6	7,3	8,0	8,5	10,8	10,5	9,7	9,5	9,2	9,1	9,4
■ Ob. CRO	9,2	9,6	9,7	9,6	6,9	6,7	7,2	7,6	7,5	6,7	5,7	6,0	6,5	7,4
■ Ob. CRO (escl. Sardegna)	9,0	9,5	9,5	9,2	6,6	6,6	7,0	7,2	7,4	6,5	5,7	5,9	6,2	7,1

Fonte: Istat e MIUR.

3.5 INDICATORE 15 - LIVELLO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE 15-19 ANNI

Quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore (%)³⁰

Tabella 23

Regioni ripartizioni geografiche	Anni					
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	98,5	98,2	99,4	98,9	98,1	98,4
Valle d'Aosta	97,8	97,7	97,4	98,3	98,5	98,5
Lombardia	98,7	97,3	97,8	98,5	97,7	98,2
Trentino-Alto Adige	97,8	98,4	98,2	98,3	98,6	99,6
■ Bolzano	97,0	98,0	97,4	98,5	98,0	99,6
■ Trento	98,8	98,7	99,0	98,2	99,2	99,5
Veneto	98,8	98,0	98,0	99,3	98,8	98,5
Friuli - Venezia Giulia	97,6	97,1	97,9	98,6	97,9	98,1

³⁰ Oltre a coloro che hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore sono inclusi anche coloro che hanno conseguito la qualifica professionale e il diploma di scuola media superiore, nella fascia di età 15-19 anni.

Regioni ripartizioni geografiche	Anni					
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Liguria	97,1	96,4	99,0	98,5	97,8	99,2
Emilia - Romagna	98,8	98,9	98,3	99,1	99,2	98,8
Toscana	99,0	99,2	97,0	96,7	96,8	98,2
Umbria	99,8	99,9	99,4	98,2	99,0	99,1
Marche	98,7	98,7	98,5	97,2	97,3	98,3
Lazio	98,8	99,0	99,1	98,0	98,3	99,1
Abruzzo	98,7	98,3	99,5	98,7	97,8	98,3
Molise	99,0	98,8	98,5	98,6	99,0	99,1
Campania	97,2	97,9	98,4	98,5	97,7	98,2
Puglia	97,7	97,8	97,8	98,2	98,5	98,8
Basilicata	98,7	98,7	99,0	99,4	99,0	98,9
Calabria	97,7	98,3	98,7	98,2	98,3	98,3
Sicilia	95,9	95,5	95,7	96,7	97,2	97,0
Sardegna	97,1	96,9	96,7	96,5	96,4	97,5
Italia	98,0	97,8	98,0	98,2	97,9	98,3
■ Centro-Nord	98,6	98,2	98,3	98,4	98,1	98,6
■ Mezzogiorno	97,2	97,3	97,6	97,9	97,8	98,0
Ciclo di programmazione 2000-2006						
■ Regioni non Ob. 1	98,7	98,2	98,4	98,4	98,1	98,6
■ Regioni Ob. 1	97,1	97,3	97,5	97,8	97,8	98,0
■ Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	97,1	97,2	97,5	97,8	97,7	98,0
Ciclo di programmazione 2007-2013						
■ Ob. CONV	97,1	97,3	97,6	97,9	97,8	98,0

Regioni ripartizioni geografiche	Anni					
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
■ Ob. CONV (escl. Basilicata)	97,0	97,2	97,5	97,9	97,8	98,0
■ Ob. CRO	98,6	98,1	98,3	98,3	98,0	98,5
■ Ob. CRO (escl. Sardegna)	98,7	98,2	98,4	98,4	98,1	98,6

Fonte: Istat.

3.6 INDICATORE I6 - TASSO DI PARTECIPAZIONE NELL'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE DI SECONDO GRADO

Rapporto fra il totale degli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado e popolazione residente nella classe d'età 14-18 anni³¹

Tabella 24

Regioni ripartizioni geografiche	Anni													
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	79,0	80,8	81,9	82,4	82,0	85,1	86,8	89,5	91,1	91,0	90,3	90,9	90,1	89,8
Valle d'Aosta	77,6	81,8	82,8	84,0	83,0	85,2	85,4	90,4	90,8	90,6	89,8	90,8	90,6	92,6
Lombardia	76,0	78,2	79,1	79,7	79,2	82,1	84,2	86,8	88,1	87,5	85,8	86,5	86,6	86,9
Trentino-Alto Adige	66,1	67,1	66,9	69,5	68,7	69,9	74,1	73,0	74,9	77,5	74,9	75,7	76,4	88,9
■ Bolzano	60,5	61,9	61,5	61,7	61,8	62,4	63,3	65,0	66,0	67,3	67,9	69,0	92,0	93,6
■ Trento	71,9	74,9	77,0	77,1	76,2	79,9	77,2	78,6	80,6	81,4	82,6	83,1	84,1	83,8
Veneto	78,5	80,3	81,6	82,3	82,1	83,4	85,6	89,0	89,3	88,7	88,3	89,4	89,4	89,5
Friuli - Venezia Giulia	87,4	89,3	90,1	90,8	89,8	91,1	93,5	96,8	96,6	96,5	95,4	95,5	94,6	95,3

³¹ Nella lettura dei dati si segnalano le seguenti note di attenzione:

- Il tasso può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze o anticipi di frequenza.
- I dati relativi agli a.s. 2000-2001 e 2001-2002 sono stati aggiornati e revisionati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
- Dall'anno scolastico 2006/07 per la provincia autonoma di Bolzano i valori indicati comprendono gli iscritti alle prime e seconde classi delle scuole professionali riconosciute per l'adempimento dell'obbligo di istruzione (Legge Finanziaria 2007, comma 623).

Regioni ripartizioni geografiche	Anni													
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Liguria	91,1	93,1	94,5	94,3	93,8	93,6	96,3	97,9	98,1	97,1	94,5	94,7	94,7	95,0
Emilia - Romagna	85,5	87,9	89,0	89,9	90,3	91,6	93,7	96,2	97,5	96,3	94,8	96,3	96,9	96,8
Toscana	87,4	89,5	90,9	91,3	91,4	92,2	93,2	96,5	96,6	95,8	95,7	96,5	97,2	97,7
Umbria	92,5	94,9	95,3	96,0	95,9	94,6	95,5	98,2	100,1	99,2	99,8	97,8	98,7	100,2
Marche	90,1	90,7	92,3	92,9	93,6	94,6	95,6	98,9	99,1	98,7	99,4	99,5	100,6	100,8
Lazio	87,5	90,4	92,2	93,5	92,8	95,0	97,7	100,7	101,0	100,8	99,6	99,7	96,4	96,5
Abruzzo	87,4	89,8	90,9	92,4	92,8	93,6	93,6	96,4	96,7	97,5	97,4	96,5	96,9	97,4
Molise	84,5	87,8	89,4	90,8	87,6	91,7	93,5	95,1	96,5	98,1	99,5	98,4	99,8	100,2
Campania	70,8	74,0	75,2	76,7	77,2	79,5	83,5	87,1	89,0	89,5	90,6	90,6	91,4	93,1
Puglia	70,5	73,7	75,8	76,9	77,8	79,7	84,3	88,0	89,4	90,5	91,8	91,8	93,3	94,4
Basilicata	85,1	89,0	91,1	92,0	92,5	92,9	94,7	97,2	98,9	100,6	102,8	102,0	103,3	104,8
Calabria	74,6	77,3	79,3	80,0	83,0	84,5	87,5	90,3	91,7	92,7	94,8	94,5	94,1	95,7
Sicilia	70,4	73,6	75,3	77,0	76,9	79,4	85,1	88,4	89,7	89,9	90,7	90,9	90,8	90,6
Sardegna	84,9	88,3	91,0	91,5	88,6	89,1	92,7	94,0	94,5	96,6	97,4	98,0	100,7	101,1
Italia	78,3	80,8	82,2	83,2	83,1	85,1	88,0	91,0	92,1	92,2	92,1	92,4	92,5	93,2
■ Centro-Nord	82,0	84,2	85,3	86,1	85,7	87,6	89,7	92,4	93,3	92,8	91,8	92,3	92,0	92,5
■ Mezzogiorno	73,6	76,7	78,4	79,7	80,0	82,0	86,1	89,3	90,7	91,4	92,6	92,5	93,2	94,1
Ciclo di programmazione 2000-2006														
■ Regioni non Ob. 1	82,2	84,4	85,5	86,3	86,0	87,9	89,9	92,6	93,4	93,0	92,0	92,5	92,2	92,7
■ Regioni Ob. 1	72,8	76,0	77,7	79,0	79,4	81,4	85,7	88,9	90,4	91,1	92,3	92,3	93,0	94,0
■ Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	72,7	75,8	77,6	78,9	79,2	81,2	85,5	88,8	90,3	91,0	92,2	92,2	92,9	93,9
Ciclo di programmazione 2000-2013														
■ Ob. CONV	71,5	74,7	76,4	77,7	78,4	80,5	84,9	88,4	89,9	90,5	91,8	91,8	92,3	93,3
■ Ob. CONV (escl. Basilicata)	71,1	74,2	75,9	77,3	78,0	80,1	84,6	88,1	89,6	90,2	91,4	91,4	92,0	92,9
■ Ob. CRO	82,4	84,6	85,9	86,7	86,2	88,0	90,0	92,7	93,5	93,2	92,3	92,8	92,6	93,1
■ Ob. CRO (escl. Sardegna)	82,3	84,4	85,6	86,4	86,0	87,9	89,9	92,6	93,4	93,0	92,0	92,6	92,2	92,8

Fonte: Istat e MIUR.

3.7 INDICATORE I7 - TASSO DI SCOLARIZZAZIONE SUPERIORE

Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore

Tabella 25

Regioni ripartizioni geografiche	Anni					
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	72,5	74,6	75,5	78,3	76,4	74,8
Valle d'Aosta	66,7	80,0	73,5	65,6	63,7	70,4
Lombardia	73,1	74,1	77,4	78,0	75,3	74,1
Trentino-Alto Adige	72,4	74,4	75,5	75,1	73,7	73,7
■ Bolzano	60,5	65,4	66,1	64,7	63,9	65,8
■ Trento	85,3	84,1	85,8	86,2	83,9	81,8
Veneto	76,9	77,0	81,6	82,9	79,8	78,7
Friuli - Venezia Giulia	80,8	78,8	76,0	81,3	81,0	80,2
Liguria	79,7	76,6	78,2	78,4	83,6	84,7
Emilia - Romagna	76,0	77,3	78,8	79,1	79,5	81,4
Toscana	74,0	78,3	78,2	77,7	78,2	77,0
Umbria	84,4	84,1	81,8	83,1	82,1	87,6
Marche	80,0	77,2	78,4	80,6	83,9	80,7
Lazio	79,3	80,3	82,2	83,0	82,7	83,0
Abruzzo	80,3	78,7	79,2	80,7	80,4	80,4
Molise	80,0	84,2	79,1	80,2	80,3	78,7
<i>Campania</i>	<i>67,2</i>	<i>66,9</i>	<i>67,2</i>	<i>66,8</i>	<i>71,1</i>	<i>72,1</i>
<i>Puglia</i>	<i>66,1</i>	<i>67,2</i>	<i>68,7</i>	<i>69,8</i>	<i>72,1</i>	<i>70,9</i>

Regioni ripartizioni geografiche	Anni					
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Basilicata	76,9	76,3	82,2	81,8	84,0	84,6
<i>Calabria</i>	75,5	78,3	76,8	74,3	76,3	78,3
<i>Sicilia</i>	64,3	65,2	67,9	69,6	69,1	68,6
Sardegna	59,8	56,7	62,2	68,6	68,9	70,3
Italia	72,3	73,0	74,8	75,7	76,0	75,8
■ Centro-Nord	75,8	76,8	78,8	79,7	78,7	78,3
■ Mezzogiorno	67,7	68,0	69,5	70,3	72,2	72,4
Ciclo di programmazione 2000-06						
■ Regioni non Ob. 1	76,0	76,9	78,8	79,8	78,8	78,4
■ Regioni Ob. 1	67,0	67,4	68,9	69,7	71,7	71,9
■ Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	66,8	67,2	68,8	69,5	71,6	71,8
Ciclo di programmazione 2007-2013						
■ Ob. CONV	67,4	68,1	69,3	69,6	71,8	72,0
■ Ob. CONV (escl. Basilicata)	67,1	67,8	68,9	69,2	71,4	71,5
■ Ob. CRO	75,2	75,9	78,0	79,2	78,3	78,0
■ Ob. CRO (escl. Sardegna)	76,0	77,0	78,8	79,8	78,8	78,4

Fonte: Istat.

3.8 INDICATORE I8 - LAUREATI IN SCIENZA E TECNOLOGIA

 Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni³²

Tabella 26

Regioni ripartizioni geografiche	Anni										
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	5,1	6,5	6,9	7,3	8,6	10,7	12,7	12,7	14,4	13,7	14,0
Valle d'Aosta	0,3	0,6	0,4	0,6	0,1	1,0	1,6	1,2	0,1	0,4	0,6
Lombardia	6,1	7,1	7,0	7,0	8,2	12,4	13,3	13,0	14,8	15,2	14,4
Trentino-Alto Adige	1,6	2,7	3,7	3,0	8,7	5,1	5,8	6,2	7,0	6,7	7,7
■ Bolzano	1,0	1,2	1,4
■ Trento	11,4	12,9	14,3
Veneto	5,1	6,1	6,0	6,4	7,7	8,3	10,9	11,0	12,7	11,2	10,3
Friuli - Venezia Giulia	3,9	5,0	5,6	6,0	8,2	12,5	13,4	13,5	17,7	15,1	15,5
Liguria	6,7	8,1	8,0	8,7	10,2	11,6	13,1	12,3	14,4	13,3	13,6
Emilia - Romagna	6,6	8,4	8,7	9,3	11,3	13,5	16,2	16,5	17,4	17,3	18,3
Toscana	6,7	8,3	8,8	9,2	12,1	14,3	14,0	14,2	16,5	16,4	16,4
Umbria	4,0	5,1	6,6	6,1	6,9	8,5	10,6	11,8	13,5	12,7	11,1
Marche	3,3	4,8	5,1	6,3	7,1	8,3	9,4	12,3	12,8	11,8	13,1
Lazio	5,2	6,4	6,3	7,5	9,2	11,4	12,6	14,6	16,1	16,4	18,5

³² Nella lettura dei dati si segnalano le seguenti note di attenzione:

- Sono stati considerati i diplomati (corsi di diploma del vecchio ordinamento), i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati ai corsi di specializzazione, di perfezionamento e dei master di I e II livello (corrispondenti ai livelli Isced 5A, 5B e 6) nelle seguenti facoltà: Ingegneria, Scienze e tecnologie informatiche, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze statistiche, Chimica Industriale, Scienze nautiche, Scienze ambientali e Scienze biotecnologiche, Architettura (corrispondenti ai campi disciplinari Isced 42, 44, 46, 48, 52, 54 e 58).
- Oltre ai laureati dei corsi di laurea tradizionali, dal 2002 i dati includono anche i laureati provenienti dai nuovi corsi di laurea di primo livello, dai corsi di laurea di secondo livello e dai corsi a ciclo unico.

Regioni ripartizioni geografiche	Anni										
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Abruzzo	3,9	4,9	6,5	5,7	6,5	6,8	7,6	8,6	10,4	9,6	9,1
Molise	0,3	0,4	0,6	0,7	0,6	1,1	1,4	0,7	2,3	1,3	2,3
Campania	3,3	3,8	4,2	5,5	6,1	6,6	8,2	8,6	10,2	9,9	10,2
Puglia	2,1	2,7	2,8	3,0	3,7	3,9	4,9	6,0	6,8	6,4	6,9
Basilicata	1,2	2,1	2,0	2,4	3,1	4,1	5,2	4,5	5,9	5,3	4,4
Calabria	2,4	2,9	4,2	3,9	4,8	7,0	6,9	8,4	9,5	9,6	9,2
Sicilia	3,1	3,5	3,9	4,2	4,7	5,1	6,2	6,8	7,5	7,0	7,0
Sardegna	2,2	3,2	3,9	4,9	5,4	6,2	7,3	6,7	7,0	7,7	8,2
Italia	4,4	5,4	5,7	6,2	7,4	9,0	10,2	10,7	12,2	11,9	12,1
- Centro-Nord	5,5	6,8	6,9	7,3	9,0	11,3	12,7	13,1	14,8	14,5	14,7
- Mezzogiorno	2,8	3,3	3,8	4,3	5,0	5,6	6,6	7,3	8,4	8,0	8,2
Ciclo di programmazione 2000-2006											
■ Regioni non Ob. 1	5,4	6,7	6,9	7,3	8,9	11,2	12,5	12,9	14,7	14,3	14,5
■ Regioni Ob. 1	2,7	3,2	3,7	4,3	4,9	5,5	6,6	7,2	8,2	7,9	8,2
■ Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	2,7	3,3	3,7	4,3	5,0	5,6	6,7	7,3	8,3	8,0	8,3
Ciclo di programmazione 2000-2013											
■ Ob. CONV	2,8	3,3	3,7	4,3	4,9	5,5	6,6	7,3	8,5	8,1	8,3
■ Ob. CONV (escl. Basilicata)	2,8	3,3	3,8	4,3	5,0	5,5	6,6	7,4	8,5	8,2	8,4
■ Ob. CRO	5,2	6,5	6,7	7,1	8,7	10,8	12,2	12,5	14,2	14,1
■ Ob. CRO (escl. Sardegna)	5,4	6,6	6,8	7,2	8,8	11,1	12,4	12,8	14,5	14,2	14,4

Fonte: Elaborazioni Istat su dati MIUR.

3.9 INDICATORE I9 - ADULTI CHE PARTECIPANO ALL'APPRENDIMENTO PERMANENTE

Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale³³

Tabella 27

Regioni ripartizioni geografiche	Anni									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	5,6	4,1	3,9	3,8	5,2	4,8	5,1	5,4	5,1	5,1
Valle d'Aosta	5,5	4,2	4,5	4,1	4,5	4,1	4,7	4,9	5,0	4,4
Lombardia	5,3	4,2	4,1	4,1	6,0	5,5	5,9	6,1	6,0	5,8
Trentino-Alto Adige	8,0	5,8	5,0	5,1	8,0	7,6	7,5	8,4	8,1	8,3
■ Bolzano					7,9	7,2	6,2	7,1	7,2	7,6
■ Trento					8,2	7,9	8,6	9,6	9,0	8,9
Veneto	7,2	5,3	5,0	5,2	6,2	6,0	6,3	6,6	6,5	6,1
Friuli - Venezia Giulia	6,3	5,8	5,5	5,5	8,0	6,6	7,3	7,7	7,4	7,1
Liguria	4,2	3,4	3,3	3,7	6,4	5,8	6,9	6,7	7,0	7,3
Emilia - Romagna	6,9	5,2	5,5	5,7	6,7	5,7	6,5	6,5	6,7	7,0
Toscana	6,1	5,0	4,9	5,4	6,2	6,8	7,0	6,4	6,8	6,8
Umbria	5,7	4,8	5,5	5,2	7,6	7,0	7,1	7,7	7,6	7,3
Marche	4,7	4,0	4,2	4,7	6,0	5,3	6,1	5,7	5,5	4,6
Lazio	5,3	4,8	4,8	4,9	8,0	7,7	7,5	8,3	8,2	7,3
Abruzzo	3,9	4,5	4,7	4,7	7,4	7,1	6,9	6,5	7,0	5,5

³³ Nella lettura dei dati si segnalano le seguenti note di attenzione:

- I dati dal 2004 non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti poiché è cambiata la sezione del questionario che riguarda la formazione e la classificazione dei titoli di studio nel periodo di *overlap* (2003) tra le due indagini.
- I dati relativi al 2000 si riferiscono all'indagine RTFL di aprile (II trim.). Il modulo sulla formazione professionale è stato introdotto stabilmente dal secondo trimestre 2000, pertanto in questo anno non è possibile calcolare gli indicatori in media annua ma solo sul II trimestre.

Regioni ripartizioni geografiche	Anni									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Molise	4,8	4,6	4,8	5,1	6,6	6,3	6,3	6,9	7,3	7,0
<i>Campania</i>	4,3	3,9	3,6	3,4	5,8	5,0	5,4	5,1	5,2	5,0
<i>Puglia</i>	5,3	4,4	4,2	4,0	5,2	4,8	4,9	5,3	5,7	5,1
Basilicata	5,3	4,5	4,7	5,5	5,8	5,7	6,4	7,1	6,9	6,2
<i>Calabria</i>	5,2	4,9	4,5	4,5	6,8	5,9	5,9	6,2	6,3	6,2
<i>Sicilia</i>	4,0	3,4	3,4	3,4	5,1	4,9	5,4	4,9	5,2	4,9
Sardegna	6,3	5,6	5,8	6,1	6,7	6,0	6,0	6,6	7,5	6,4
Italia	5,5	4,5	4,4	4,5	6,2	5,8	6,1	6,2	6,3	6,0
■ Centro-Nord	5,9	4,7	4,6	4,7	6,5	6,1	6,4	6,6	6,6	6,3
■ Mezzogiorno	4,7	4,2	4,1	4,0	5,8	5,3	5,5	5,5	5,8	5,3
Ciclo di programmazione 2000-2006										
■ Regioni non Ob. 1	5,8	4,7	4,6	4,7	6,5	6,1	6,4	6,6	6,6	6,3
■ Regioni Ob. 1	4,7	4,2	4,0	4,0	5,7	5,2	5,4	5,4	5,7	5,3
■ Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	4,7	4,2	4,0	4,0	5,7	5,1	5,4	5,4	5,7	5,3
Ciclo di programmazione 2007-2013										
■ Ob. CONV	4,6	4,0	3,8	3,7	5,6	5,0	5,4	5,3	5,5	5,1
■ Ob. CONV (escl. Basilicata)	4,6	4,0	3,8	3,7	5,6	5,0	5,3	5,2	5,4	5,1
■ Ob. CRO	5,8	4,7	4,6	4,8	6,5	6,1	6,4	6,6	6,6	6,3
■ Ob. CRO (escl. Sardegna)	5,8	4,7	4,6	4,7	6,5	6,1	6,4	6,6	6,6	6,3

Fonte: Istat.

3.10 INDICATORE I10 - LIVELLO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE ADULTA

Percentuale della popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondaria inferiore

Tabella 28

Regioni ripartizioni geografiche	Anni					
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	52,0	49,4	47,7	46,8	46,0	45,2
Valle d'Aosta	54,9	53,5	54,0	52,3	52,0	50,7
Lombardia	49,3	47,4	46,3	45,1	44,0	43,4
Trentino-Alto Adige	50,5	49,1	47,8	45,3	44,0	42,6
■ Bolzano	58,1	56,3	55,1	52,6	51,2	50,4
■ Trento	43,3	42,4	40,9	38,3	37,3	35,2
Veneto	53,6	51,0	50,2	47,8	46,1	44,8
Friuli - Venezia Giulia	49,0	47,1	44,6	44,1	42,9	42,7
Liguria	44,2	42,3	42,2	41,5	37,8	36,0
Emilia - Romagna	48,0	46,8	45,0	43,9	42,4	41,1
Toscana	51,7	50,2	48,3	49,6	47,7	46,0
Umbria	43,3	41,8	40,5	40,0	39,1	37,6
Marche	48,5	47,0	46,2	45,2	44,5	43,0
Lazio	41,6	39,6	39,3	37,4	36,4	35,2
Abruzzo	47,0	44,5	43,5	45,7	43,5	43,3
Molise	51,2	49,7	49,2	47,7	47,4	46,6
<i>Campania</i>	<i>57,7</i>	<i>57,4</i>	<i>56,8</i>	<i>56,8</i>	<i>56,6</i>	<i>54,9</i>
<i>Puglia</i>	<i>60,4</i>	<i>60,0</i>	<i>57,9</i>	<i>56,4</i>	<i>56,4</i>	<i>57,2</i>

Regioni ripartizioni geografiche	Anni					
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Basilicata	53,0	51,0	49,9	49,2	47,5	46,5
<i>Calabria</i>	53,5	52,5	51,9	51,7	51,0	49,2
<i>Sicilia</i>	59,5	58,6	57,4	56,9	56,2	54,4
Sardegna	61,4	60,7	58,6	57,4	56,8	56,5
Italia	51,9	50,3	49,2	48,2	47,2	46,1
■ Centro-Nord	48,8	46,9	45,7	44,6	43,2	42,1
■ Mezzogiorno	57,7	56,9	55,7	55,2	54,7	53,7
Ciclo di programmazione 2000-2006						
■ Regioni non Ob. 1	48,8	46,8	45,7	44,6	43,3	42,2
■ Regioni Ob. 1	58,4	57,7	56,5	55,9	55,5	54,4
■ Regioni Ob. 1 (escl. Molise)	58,5	57,9	56,7	56,0	55,6	54,6
Ciclo di programmazione 2007-2013						
■ Ob. CONV	58,2	57,6	56,5	55,9	55,5	54,4
■ Ob. CONV (escl. Basilicata)	58,4	57,8	56,7	56,1	55,7	54,6
■ Ob. CRO	49,3	47,4	46,2	45,1	43,8	42,8
■ Ob. CRO (escl. Sardegna)	48,8	46,9	45,7	44,6	43,3	42,2

Fonte: Istat.

3.11 INDICATORE I11 - STUDENTI CON SCARSE COMPETENZE IN LETTURA

Percentuale di 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della lettura

Tabella 29

Regioni ripartizioni geografiche	Anni									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte				14,7			14,8			18,8
Valle d'Aosta										11,4
Lombardia				11,5			19,5			11,6
Trentino-Alto Adige										-
■ Bolzano				6,9			16,8			18,0
■ Trento				3,7			16,0			14,6
Veneto				11,5			14,8			14,5
Friuli - Venezia Giulia							10,3			13,5
Liguria							22,9			18,3
Emilia - Romagna							18,4			17,6
Toscana				18,8						19,6
Umbria										20,4
Marche										17,5
Lazio										21,8
Abruzzo										20,9
Molise										22,8
Campania							36,1			31,5
Puglia							36,3			17,6

Regioni ripartizioni geografiche	Anni									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Basilicata							34,0			24,1
Calabria										33,0
Sicilia							40,8			31,4
Sardegna							37,2			24,5
Italia	18,9			23,9			26,4			21,0
■ Centro-Nord	11,6			14,9			18,2			16,6
■ Mezzogiorno	28,5			35,0			37,0			27,5

Fonte: OCSE – PISA.

3.12 INDICATORE I12 - STUDENTI CON SCARSE COMPETENZE IN MATEMATICA

Percentuale di 15-enni con un livello basso di competenza (al massimo primo livello) nell'area della matematica

Tabella 30

Regioni ripartizioni geografiche	Anni									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte				19,0			18,8			21,5
Valle d'Aosta										17,2
Lombardia				14,3			23,1			13,7
Trentino-Alto Adige										-
■ Bolzano				8,8			14,2			16,7
■ Trento				4,9			17,8			14,4
Veneto				14,4			16,7			15,9

Regioni ripartizioni geografiche	Anni									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Friuli - Venezia Giulia							13,6			14,9
Liguria							27,2			21,6
Emilia - Romagna							22,6			20,9
Toscana				21,5			-			20,9
Umbria							-			24,4
Marche							-			18,3
Lazio							-			28,1
Abruzzo							-			26,1
Molise							-			29,2
Campania							44,3			37,9
Puglia							43,0			22,4
Basilicata							38,4			27,0
Calabria										39,6
Sicilia							48,9			36,4
Sardegna							45,3			32,5
Italia				31,9			32,8			24,9
■ Centro-Nord				19,3			22,9			19,5
■ Mezzogiorno				47,5			45,7			33,5

Fonte: OCSE – PISA.

3.13 INDICATORE I13 - STUDENTI CON ELEVATE COMPETENZE IN LETTURA

Percentuale di 15-enni con un livello elevato di competenza (almeno il quarto livello) nell'area della lettura

Tabella 31

Regioni ripartizioni geografiche	Anni									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte				29,3			33,6			29,9
Valle d'Aosta										35,2
Lombardia				36,5			29,4			39,0
Trentino-Alto Adige										
■ Bolzano				48,1			32,5			25,9
■ Trento				45,8			35,5			34,0
Veneto				35,1			36,2			31,6
Friuli - Venezia Giulia							36,7			36,4
Liguria							27,1			27,0
Emilia - Romagna							31,1			34,5
Toscana				28,0						29,7
Umbria										28,8
Marche										30,7
Lazio										23,8
Abruzzo										22,7
Molise										17,2
Campania							11,5			13,6
Puglia							12,6			24,7

Regioni ripartizioni geografiche	Anni									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
<i>Basilicata</i>							14,9			18,7
<i>Calabria</i>										12,5
<i>Sicilia</i>							11,3			16,1
<i>Sardegna</i>							15,7			19,7
Italia	24,8			23,0			22,7			26,0
■ Centro-Nord	32,4			32,3			30,0			31,9
■ Mezzogiorno	14,9			11,5			13,3			17,5

Fonte: OCSE – PISA.

3.14 INDICATORE I14 - STUDENTI CON ELEVATE COMPETENZE IN MATEMATICA

Percentuale di 15-enni con un livello elevato di competenza (almeno il quarto livello) nell'area della matematica

Tabella 32

Regioni ripartizioni geografiche	Anni									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte				28,2			26,7			30,8
Valle d'Aosta										32,8
Lombardia				40,0			27,3			38,9
Trentino-Alto Adige										
■ Bolzano				46,2			37,0			34,4
■ Trento				51,8			37,3			37,0
Veneto				34,5			36,8			34,4

Regioni ripartizioni geografiche	Anni									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Friuli - Venezia Giulia							35,7			35,9
Liguria							21,1			28,4
Emilia - Romagna							31,9			35,5
Toscana				28,4						29,6
Umbria										27,4
Marche										31,4
Lazio										22,0
Abruzzo										22,2
Molise										17,3
Campania							10,0			13,3
Puglia							10,1			26,9
Basilicata							11,4			20,5
Calabria										10,2
Sicilia							9,5			16,4
Sardegna							12,0			15,3
Italia				20,5			19,6			26,3
■ Centro-Nord				30,1			26,4			32,4
■ Mezzogiorno				8,6			10,7			17,3

Fonte: OCSE – PISA.

